ALFREDO LISSONI
VIAGGIO NEL MONDO
DELL'ALDILÀ
Un excursus ragionato tra sensitivi
acchiappafantasmi
case stregate
e sedute spiritiche

ALFREDO LISSONI

VIAGGIO NEL MONDO DELL'ALDILÀ

Un excursus ragionato tra sensitivi, acchiappafantasmi, case stregate e sedute spiritiche

foto di copertina da Pixabay

CAPITOLO 1

L'ALDILÀ FRA ANTICO E MODERNO

Milano, estate 2017. Una lucina rossa su *Facebook* mi segnala che mi è arrivato un messaggio via Messenger. “Alfredo, li ho filmati”. Chi? “I fantasmi che da alcune settimane mi girano per casa spostandomi le cose”. A parlarmi è Michele, un assicuratore di Legnano (VA), che da quando si è trasferito nella sua nuova casa ha scoperto che strane presenze si divertivano a spostargli gli oggetti di casa. E Michele, che al mondo invisibile ci crede e che è un uomo tutto d'un pezzo, addirittura praticante di un'arte marziale “dura” come la kick-boxing, non solo non si è spaventato né si è perso d'animo, ma anzi si è attrezzatto per catturare in video quelle ineffabili presenze. “Era il primo agosto. Pochi minuti prima di partire per le vacanze”, mi dice, “ho posizionato sopra il calorifero del salotto una telecamera con sensori di movimento a raggi infrarossi. Da lì si monitorava un'ampia porzione della casa. Mi accerto che la telecamera sia stabile, con pacco batterie nuovo, programmata col massimo della definizione e a 90 secondi di registrazione per ogni rilevamento”. Ed ecco la sorpresa, quattro settimane dopo, a vacanze terminate e tornati in casa. Subito dopo la partenza di Michele nel video si ode chiaramente una voce femminile dire: “Vieni”. E poi altre voci che bisbigliano. Si sentono oggetti che cadono, una porta che sbatte e rumori “come se qualcuno stesse maneggiando qualcosa vicino alla telecamera”, mi dice Michele. Le sequenze registrate dalla telecamera sono 78, il che significa che per ben 78 volte “qualcosa” ha messo in azione i sensori di movimento! In quei fotogrammi, osservando il prima e il dopo, ci si accorge che una mano invisibile ha spostato e girato dapprima un peluche, poi un collarino, uno zainetto e infine una tazza, tutti e quattro appoggiati su un tavolo. La stanza è buia e in

casa non c'è nessuno. Di vivo, almeno. Alla fine il pacco batterie, nuovo, si scarica di botto, inspiegabilmente. E la "telecronaca" finisce.

Misilmeri, Palermo. Primi inizi del Novecento. Protagonista una famiglia di estrazione contadina, di scarsissima cultura. Che sui fantasmi non leggeva nulla, che anzi non leggeva neppure giornali né ascoltava la radio. La tv, poi, ancora non esisteva. A raccontarmi l'episodio, nel 1990, è stato Mimmo, il nipote. Che conosco da quarant'anni e su cui posso mettere la mano sul fuoco. E che di questi argomenti ha una paura folle. "Ma perché", gli chiedo. "Perché negli anni Settanta, quando ero emigrato da Misilmeri prima a Firenze e poi in Brianza, avevo sentito dire di un frate di Monza che aveva fama di santità. Non ero mai riuscito ad andare da Padre Pio, la cui fama era internazionale, decisi di recarmi da questo frate". Solo che il frate era un esorcista. E che successe, dopo? "Che chiusero me e altre persone in uno stanzone, che venne sprangato da fuori con un'asse. In quel momento nella stanza del convento entrò il frate, da una porticina laterale, pregando in latino (probabilmente era il rituale esorcistico di Paolo V, NdA). E in quel momento accadde di tutto. Una delle persone che era accanto a me lanciò un ululato altissimo e poi prese a contorcersi e a divincolarsi a terra, raggomitolandosi al punto che avremmo potuto metterlo in un cassettone. Un'altra persona, dal viso lungo, fece delle smorfie tali che la sua faccia sembrava essersi allungata, come il muso di un cavallo". Da allora Mimmo, che ora è deceduto, ha sempre avuto un terror panico di tutto ciò che era vagamente sovrannaturale, trascendentale o paranormale. Se vedeva in tv un film dell'orrore cambiava immediatamente canale e se gli volevo parlare del diavolo, scappava via. E gli spiriti? "Questa storia mi è stata raccontata da mia zia", mi ha detto. "Era appena morta mia madre, da me tanto amata. Durante il funerale, a Misilmeri nel 1990, piangevo disperatamente. Anche dopo, in casa di parenti, ero scosso da tali e tanti singhiozzi da indurre mia zia Pierina, sorella della mamma, a cercare di consolarmi. Mimmo, non fare così, mi disse. E aggiunse: Ora ti

dirò una cosa che non racconto mai a nessuno. Quando io e tua madre eravamo piccole, ci morirono, a breve distanza una dall'altra, due sorelle, di tredici e quattordici anni. Ebbene, io alla sera le vedevo ai piedi del mio letto, vestite di bianco e come circonfuse di luce, con un'èspressione molto felice sul volto. Mi dicevano: Adesso viviamo in un bel giardino, con tanti fiori molto grandi". "E poi aggiunse: Anche tua nonna, nostra madre, vedeva le sue defunte figliole mentre se ne stava zitta in un cantuccio. Ma io non potei tacere e raccontai ogni cosa al mio parroco. Questi però, con mia meraviglia, mi rimproverò e mi disse che non dovevo mai raccontare, a nessuno, quanto avevo visto. E così ho fatto. Ora però vedendo quanto è grande la tua pena, rompo il mio silenzio per farti capire come tua madre potrebbe essere felice nell'aldilà".

Continua Mimmo: "Io lentamente mi calmai e a quel dolore così cocente cominciò a subentrare una calma rassegnazione. Adesso sono sicuro che l'aldilà esiste, anche perché in famiglia nessuno di noi si occupava di queste cose, o leggeva dei libri sull'argomento, e sono sicuro che un giorno, in quel giardino bellissimo, incontrerò tutta la famiglia".

Oggi Mimmo è in quel giardino bellissimo. E non è il solo, dato che questa è un'immagine ricorrente, nelle storie di persone che sostengono di avere parlato con le anime dell'aldilà. Un giardino con una luce fortissima che però non abbaglia e con dei fiori mai visti, dai colori meravigliosi, nitidissimi. L'aspetto curioso è che il "giardino" è nella Genesi biblica. Era il luogo ove nacque l'umanità primigenia. Il termine ebraico *gan eden* ci viene tradotto come Paradiso terrestre e questo, a catechismo piuttosto che in chiesa, fa dimenticare che si trattava in realtà di un giardino. E non viene più associato al Paradiso.

"NON ERANO ANCORA NATI..."

"C'era una luce, in fondo al tunnel. E oltre, un bellissimo giardino", mi ha raccontato nel 1990 Antonino, un carcerato

ricoverato nel braccio delle Brigate Rosse nel penitenziario milanese di Opera. A portarmi là, una volontaria che lavorava con i detenuti. “Vieni, è successa una cosa strana a uno dei carcerati e non sa con chi parlarne”, mi disse. Organizzammo una conferenza in carcere. E Antonino parlò: “Avevo ricevuto un colpo in testa ed ero finito in coma. In quel momento mi sono visto fuori dal corpo, ho visto la gente che si affannava attorno a me cercando di rianimarmi. Ma io non ero più lì, anche se mi vedevo steso a terra. Di colpo ho visto un tunnel. C'era una luce alla fine del tunnel. Lo attraversai e mi trovai in un giardino bellissimo, di luce, con fiori dai colori brillanti. Sentivo una pace infinita e capii che non volevo più andare via da lì. Ma in quel momento mi apparve una figura che mi disse che dovevo tornare indietro. Mi guardai attorno e vidi dei bambini. Chiesi se potevo portarli con me. No, perché non sono ancora nati, mi fu risposto. Dopo di che, mi svegliai in un letto d'ospedale. Ero uscito dal coma”. Quando Antonino raccontò questa storia i suoi comagni di cella, tutti brigatisti rossi, dunque più che atei, addirittura sprezzanti verso la religione, lo guardarono a bocca aperta. Ma nessuno osò mettere in dubbio la sua versione. Facemmo anche un test per capire se disponeva di facoltà paranormali. Consisteva nel far muovere a distanza una sagoma piramidale appoggiata su un ago, semplicemente tenendovi la mano aperta sopra, senza sfiorarla, senza toccarla, senza smuovere l'aria. Non appena Antonino si avvicinò la piramide iniziò a roteare vorticosamente. “Avrà smosso inconsciamente l'aria, agitando la mano”, pensai scettico. Ripetemmo l'esperimento con altri cinque detenuti: niente. Solo lui muoveva il tester.

INTERVISTA CON IL MORTO

Livia era una signorina di Trieste, morta a trentotto anni durante l’occupazione germanica. Così il suo spirito ha descritto le fasi del trapasso, durante una seduta con il medium Filippo Liverziani, che ho avuto modo di intervista ad un congresso sul paranormale a Riccione: “Avevo una febbre altissima, deliravo. Mamma era

vicina e mi metteva pezzuole bagnate sulla fronte. Ai piedi del letto vedevo tante ombre, ma non ne riconoscevo nessuna. Poi, all'improvviso, il mio corpo prese a correre dentro un tunnel. In realtà ero morta e quello che correva non era il corpo, ma l'anima. La corsa era affannosa. Poi, alla fine del tunnel, ho visto un prato verdissimo. Musica soave e canti. Mi sono incamminata, ma non arrivavo mai. Allora mi ha preso una specie di angoscia. Mi sono messa a correre, a gridare, ma non c'era nessuno.
Alla fine, disperata, mi sono seduta ed è apparsa una figura. Era una guida venuta ad informarmi sul mio nuovo stato. Poi mi ha detto che avrei dormito. E così è stato. Al mio risveglio mi sono trovata in un mondo mentale simile a quello che ho lasciato".

1848, NASCE LO SPIRITISMO

La storia dello spiritismo moderno comincia nel 1848 a Hydesville, una località nello stato di New York. Qui in una fattoria appartenente alla famiglia Fox cominciarono a manifestarsi insoliti fenomeni. Si udivano rumori misteriosi simili a colpi secchi la cui provenienza sembrava ignota. I raps, così si chiamano in gergo queste strane manifestazioni rumorose, continuarono per diversi giorni variando di intensità e divenendo sempre più forti e frequenti, fino a che le sorelle Kate e Maggie, due bambine rispettivamente di undici e quattordici anni, riuscirono a comunicare con l'entità spiritica responsabile del fenomeno utilizzando un codice basato proprio sui colpi. I dialoghi con l'entità proseguirono per molto tempo. Lo spirito rispondeva alle loro domande e, apparentemente, dimostrava di essere al corrente dei più nascosti segreti della famiglia. Per permettere un dialogo articolato, le sorelle Fox adottarono un sistema di comunicazione più complesso: gettavano per terra alcune carte sulle quali erano disegnate delle lettere e, quando lo spirito desiderava indicare una lettera si udiva un colpo di conferma. In questo modo era possibile costruire parole e frasi complete e avviare una vera e propria conversazione. Si scoprì così che la misteriosa entità aveva un

nome e un cognome e una triste storia da raccontare. Si chiamava Carl Rosma ed era stato vittima di un brutale omicidio operato da un venditore ambulante tempo prima. I dettagli forniti dallo spirito si confermarono esatti e, in effetti, i resti dell'assassinato vennero ritrovati rendendo possibile la ricostruzione del crimine.
Questa storia si diffuse in tutto lo stato e rese celebri le sorelle Fox. Durante le numerose sedute da esse celebrate si udivano sempre gli insoliti fenomeni rumorosi (perlopiù colpi e fruscii). Una terza sorella, Leah Fox, più grande delle due adolescenti, sviluppò a sua volta facoltà medianiche e la cosa suscitò l'invidia di Maggie e Kate. A lungo andare, i rapporti tra le sorelle si deteriorarono e in seguito all'ennesima lite Leah cercò di screditare le sorelle affermando che i fenomeni prodotti dalle entità erano in realtà banali trucchi. In particolare Leah disse che i misteriosi colpi erano provocati dalle sorelle facendo schioccare le dita dei piedi. Questa dichiarazione venne in realtà ritrattata tempo dopo e comunque non riuscì minimamente a scalfire il successo e la fama delle sorelle medium, tanto che persone di primo piano come Horace Greely, famoso giornalista dell'epoca, erano convinti assertori della genuinità dei fenomeni.
In poco tempo, le persone che affermavano di possedere doti particolari che permettevano di comunicare con i defunti si moltiplicarono e varcarono i confini del Nuovo Mondo per giungere fino in Europa.
Pur tra mille polemiche, dunque, era nata una vera e propria dottrina: lo spiritismo...

COMUNICARE CON I DEFUNTI

Lo spiritismo si basa su due presupposti ben precisi. La convinzione che la personalità umana sopravviva alla morte e la credenza che lo spirito dei defunti possa comunicare con i viventi per mezzo di un medium o di una persona sensitiva. Medium

infatti significa mezzo, tramite. È il medium che riesce, entrando in uno stato di coscienza alterata chiamato trance, a contattare le entità spiritiche e ricevere da loro i messaggi.
Esistono due livelli di trance, quella leggera e quella profonda; ed esistono diversi modi per comunicare con gli spiriti. In un certo senso il medium permette agli spiriti di prendere il controllo della propria persona a seconda del livello di trance in cui cade.
La comunicazione potrà perciò avvenire:
1) Telepaticamente: il pensiero dello spirito viene diretto alla mente del medium, che si trova in uno stato di trance leggera e che esterna verbalmente quanto gli viene riferito.
2) Figurativamente: per mezzo di immagini che solo il medium può vedere e interpretare anche simbolicamente.
3) Sensorialmente: quando il medium assume la condizione dello spirito comunicante descrivendone i dolori o le sensazioni avvertite in diverse parti del corpo.
4) Tramite controllo diretto: durante il quale lo spirito prende il controllo del corpo del medium che cade in una trance profonda. Qui lo spirito parla e agisce come quando era in vita. In questo caso la trance è secondo alcuni molto simile a uno stato di animazione sospesa. La personalità del medium è temporaneamente annullata e al suo posto vi è qualcun altro...

Nell'Ottocento era durante la trance profonda del medium che di solito compariva l’ectoplasma. Oggi, con l'avvento delle tecnologie più sofisticate, anche lo spiritismo si è evoluto, e molti medium sostengono di chiamare gli spiriti con registratori, videocamere a nastro e telecamere digitali.
L’aspetto più evidente e macroscopico dello spiritismo è dunque proprio la comunicazione con entità disincarnate, che può anche avvenire attraverso colpi, rumori, levitazione di cose o persone, apporti (comparsa dal nulla di oggetti) e altri fenomeni fisici di origine misteriosa. Momento culminante di questa comunicazione con il mondo degli spiriti è la cosiddetta seduta spiritica.

“ARRIVÒ UN'ANIMA DANNATA”

Le sedute spiritiche vecchio stile presupponevano di solito una partecipazione di non più di sei persone. Disposti intorno a un tavolo (preferibilmente un tavolino di legno con tre gambe), i partecipanti mettevano le mani sulla sua superficie formando la classica catena (unendo cioè i propri pollici e toccando, con il proprio, il dito mignolo dei vicini di posto). A questo punto il medium invocava lo spirito che poteva presentarsi facendo risuonare uno o più colpi. Potevano anche accadere fenomeni fisici, come lo spostamento del tavolino che si potrà muovere per mezzo di una forza misteriosa. Una volta stabilito il contatto con l’entità il medium può cominciare a interrogarla. Le domande vengono verbalizzate, mentre le risposte possono venir date secondo un codice prestabilito basato sui colpi o su altri rumori (un colpo = sì, due colpi = no, ecc.). Ma bisogna stare ben attenti a chi si evoca. Perché se la seduta non è “chiusa” bene c'è persino il rischio che si presenti un'anima dannata.
“Ci siamo terrorizzati a morte”, raccontarono a mia madre, nel 1959, i fratelli Carlo e Marcello di Milano, due studenti amici di famiglia che “per gioco” avevano voluto partecipare ad una seduta medianica. “Perché ad un certo punto il medium sbagliò qualcosa. Fatto sta che si presentò un'anima dannata, furiosa per essere morta, e cominciò a far roteare per aria gli oggetti presenti nella stanza, tavolino compreso. Ci buttammo tutti a terra, riparandoci la testa; temevamo che una delle gambe del tavolo potesse colpirci. Il medium ebbe il suo bel da fare a cercare di placare l'anima e a convincerla a tornare nella sua dimensione”, raccontarono i ragazzi a mia madre, che all'epoca dei fatti era una loro coetanea. “Sei sicura che non ti stessero prendendo in giro?”, le chiesi. “Ne dubito. Erano usciti da quella casa con una faccia così bianca di terrore, che di sicuro non simulavano”.
Questo è effettivamente uno dei motivi per cui la Chiesa condanna la pratica delle sedute spiritiche, la possibilità di evocare un'anima dannata, quando non addirittura il diavolo, come si vede nella

celebre pellicola *L'esorcista*, basata su una storia vera (accaduta però a un giovane cattolico e non ad una ragazzina; il sacerdote che esorcizzò il giovane, vedendo la riduzione cinematografica di William Friedkin del 1973, disse che era "sufficientemente aderente alla realtà"). Ne *L'esorcist*a la possessione avviene tramite l'utilizzo del metodo oui-ja, che normalmente consistente nel disporre a cerchio sul tavolo alcune carte contrassegnate da lettere e numeri. Le carte vengono indicate man mano dallo spirito facendo scorrere sul tavolo un bicchiere rovesciato sul quale sono appoggiate le dita dei partecipanti alla seduta. Le parole o i numeri in successione costruiscono le frasi di risposta dell'entità disincarnata. A tale scopo, esistono in commercio delle tavolette già pronte (tavoletta oui-ja per l'appunto, la stessa che si vede ne *L'esorcista*) concepite come una sorta di gioco spiritico, ma che in realtà secondo alcuni possono riservare molte sorprese...

LA TAVOLETTA DEL PURGATORIO

Per anni gli spiritisti di tutto il mondo hanno contattato le entità grazie alla planchette, o tavoletta oui-ja board ed il bicchierino (adesso più facilmente sostituiti da registratori e videocamere). Non si conosce il nome del loro inventore, ma il 10 febbraio 1891 Charles Kennard, della Kennard Novelty Company, brevettò queste tavolette con il nome di oui-ja (qualcuno gli aveva detto che il termine significava "buona fortuna" in egiziano, altri pensano all'unione delle parole francese e tedesca per indicare il "sì" presente sulla tavola) e iniziò a venderle come gioco in scatola. Presto ebbe delle difficoltà finanziarie e venne sostituito da William Fuld, che già lavorava nella stessa compagnia. La Kenneth Novelty Company venne ribattezzata Oui-ja Novelty Company e il nome di Fuld fu stampato su ogni tavoletta. Le vendite aumentarono a tal punto che presto la società cambiò nuovamente nome e divenne William Fuld Company.
Un giorno del 1927 Fuld, che nel frattempo aveva rivendicato l'invenzione delle oui-ja, si trovava sul tetto della sua fabbrica a

Baltimora e sorvegliava il montaggio di un macchinario, quando cadde e morì. I testimoni raccontarono che si trattò di una disgrazia, ma le voci che si trattasse di un suicidio iniziarono a girare e alcuni arrivarono a mormorare che Fuld fosse posseduto. I suo figli presero le redini dell'impresa e la condussero fino al 1966, quando i diritti vennero venduti ai fratelli Parker.
Da quel momento le oui-ja non sono più state realizzate su tavolette di legno, ma su supporti cartacei, con grande dispiacere dei collezionisti. Oggi la maggior parte delle persone le usa per poco tempo e le butta via. Ed esiste persino un Museo (on line) delle tavole per le sedute spiritiche, nato con l'intento di raccogliere e tramandare la storia di questi oggetti. Nella galleria se ne possono ammirare di tutti i tipi: con i numeri e l'alfabeto, con le piramidi, con i gatti e le streghe, quelle moderni in stile New Age e quelle con i fachiri.

LA LUCE DEI MORENTI

E poi ci sono le luci ultraterrene. "Ci sono numerose testimonianze di veggenti", mi racconta il professor Liverziani, "che hanno assistito qualcuno che stava morendo e hanno visto una sostanza eterea che usciva dal corpo fisico e prendeva forma al di sopra di esso. Si tratta di una forma sferica o di una nuvoletta, anche simile al corpo fisico del morente, con indosso gli abiti portati dal trapassato. I sensitivi hanno parlato a volte di altre forme umane, evanescenti; sarebbero anime care a chi trapassa, che vengono a riceverlo sulla soglia della dimensione in cui sta per entrare. A volte il sensitivo scorge il doppio astrale di chi muore che si innalza e scompare".
Questi fenomeni ricordano un po' le esperienze di pre-morte, ovvero quegli episodi in cui si muore per alcuni istanti e si torna indietro, dopo aver gettato un fugace sguardo sul mondo dell'aldilà, come è accaduto ad Antonino.
"Le esperienze di pre-morte", conferma Liverziani, "rappresentano un passo ulteriore verso l'altra dimensione, poiché il soggetto che

le prova ha l'impressione di entrarvi e non semplicemente di trattenersi in ambienti di questa terra. Incontra anime care, già disincarnate, che gli appaiono in un ambiente astrale che può rassomigliare a quelli del mondo terreno, per quanto appaiano più luminose".

Liverziani ha condotto moltissime sedute spiritiche ed ha interrogato molte anime di trapassati.

"Molti defunti, o supposti tali, hanno comunicato con il mio gruppo sperimentale, Il Convivio di Roma. Queste comunicazioni sono avvenute per telescrittura. Due persone appoggiano ciascuna l'indice e il medio su un bicchierino, o piattino, leggero e trasparente, che scorre su un tabellone quadrettato fermandosi via via sulle lettere segnate sulle diverse caselle e componendo così parole, frasi e anche discorsi.

In genere sono io a interloquire con l'entità, mentre è mia moglie Bettina che agisce più da medium fornendo le energie psichiche necessarie. Ma di buoni soggetti psichici ne abbiamo avuti e ne abbiamo diversi".

CONFINATI IN PURGATORIO

Antonio era il figlio di un agricoltore umbro. Scriveva racconti per un giornale di provincia e moriva di tifo all'età di quarantacinque anni. "Sono stato in purgatorio", ha raccontato durante una seduta. "É un ambiente desolato. Sei privo di contatti con gli altri e hai tutto il tempo per rivedere gli avvenimenti negativi della tua vita terrena. Ti si offre la possibilità di un ravvedimento". "Ti mostrano tante sequenze della tua vita", racconta Artemio, un altro trapassato. "Sono tante, le sequenze. Quando si arriva all'azione poco onesta la si vede come al rallentatore. Io mi sentivo a disagio. Dopo quell'esperienza sgradevole ho incontrato un sapiente. Non aveva l'aria di volermi sgridare, ma mentalmente mi ha comunicato il suo desiderio di voler analizzare con me gli aspetti meno

piacevoli della mia esistenza terrena. É iniziato una specie di colloquio circa i momenti meno felici. E ti rendi conto che hai sbagliato”.
“Il trapasso”, commenta Liverziani, “di norma è dolce. Tanti sono spaventati dall’idea di dovere morire, anche perché ricordano l’agonia di certe persone. Ma in realtà è il corpo che soffre, non l’anima a livello della coscienza. Per quanto possa essere accompagnato da sofferenze, di per sé il trapasso è dolce e lieve. Si prova come un senso di liberazione.
Certo, esiste una “purgazione”, che può aver luogo prima, durante o dopo una sorta di sonno rigeneratore. Essa è un periodo di solitudine, che può essere molto penoso. L’anima è lasciata sola a riflettere sui propri errori terreni, finché non maturi la decisione di pentirsi, di emendarsi, di chiedere perdono a Dio e di abbandonarsi in tutto a Lui, alla sua misericordia.
In questa condizione l’anima vive come al buio, nella nebbia. Buio e nebbia vengono meno a mano a mano che ci si ravvede.
Si tratta di una condizione mentale in una dimensione la cui natura è tutta mentale. Questo stato è determinato dai pensieri e muta con il loro mutare”.
Ma una volta superata questa condizione, le anime trapassate possono unirsi a Dio. E proseguire la vita, oltre la vita, dicono i medium.

ECTOPLASMI E APPORTI

E poi ci sono altri fenomeni, legati alle sedute tradizionali.
Se la seduta non è considerata solo un passatempo dagli astanti, e se il medium è particolarmente dotato, la comunicazione con gli spiriti può avvenire a un livello più alto, coinvolgendo in prima persona il medium che cade in trance. In questo caso possono verificarsi fenomeni molto curiosi. Primo fra tutti la materializzazione di un *ectoplasma*.
Ma che cos’è un ectoplasma? Potremmo definirlo una forma corporea fluidica entro la quale si manifesterebbero gli spiriti.

L’ectoplasma fuoriesce spesso dal corpo del medium che cade nello stato di trance. Dalla bocca, dal naso o perfino dalle orecchie scaturisce una sostanza biancastra che fluttua nell’aria e che può assumere una consistenza fisica, creando l’immagine bidimensionale o tridimensionale dello spirito contattato. L’entità materializzata può vagare nella stanza, parlare e anche lasciarsi toccare. Poi sparisce senza lasciare traccia. In quel momento il medium riprende conoscenza.
Notissime, a questo proposito, sono le materializzazioni ectoplasmatiche del fantasma di Katie King che avvenivano nel 1874 durante le sedute spiritiche organizzate dalla famosa medium Florence Cook. La donna entrava in trance in quello che viene chiamato un gabinetto medianico (ovvero una specie di paravento che nasconde il medium alla vista dei presenti). Alzato poco dopo il paravento, compariva una giovane vestita in un abito bianco di foggia indiana che si qualificava con il nome di Katie King e che si spostava nella sala facendosi toccare e perfino fotografare. Le apparizioni di questa figura vennero documentate da un valente scienziato dell’epoca, William Crookes, che sostenne sempre la genuinità del fenomeno, in seguito però rimesso in discussione da molti studiosi.
Materializzazioni sono state documentate fotograficamente anche nell'Italia degli anni Trenta e Quaranta, ma oggi il fenomeno sembra essere passato di moda.
Saltuariamente, durante una seduta spiritica, possono verificarsi anche degli *apporti*. Questo fenomeno consiste nell’apparizione di oggetti comuni, solitamente di piccole dimensioni, che si materializzano apparentemente dal nulla. Spille, orologi, cammei. Piovono dall’alto, cadono sul tavolo o sul pavimento, oppure vengono trovati in altre stanze. Sono una specie di dono degli spiriti.

FENOMENI SPIRITICI E GIOCHI DI PRESTIGIO

Lo spiritismo ebbe una grande fortuna, come abbiamo visto, nell'Ottocento. Poi l'eco delle pratiche medianiche si spense per un po' per ricomparire con vigore nel primo dopoguerra. Durante il corso della sua esistenza, questa pratica ebbe anche numerosi detrattori che, a torto o a ragione, contestarono i medium e i loro presunti poteri. Nel libro di Piero Angela *Viaggio nel mondo del paranormale* (Garzanti, 1982) è possibile ripercorrere le tappe di questa guerra allo spiritismo che coinvolse scienziati e prestigiatori. Questi ultimi, in particolare, erano molto temuti negli ambienti dello spiritismo perché la loro abilità nell'elaborare trucchi e illusioni, li metteva in condizione di poter scoprire eventuali mistificazioni. La storia dello spiritismo è in effetti piena di conferme e smentite che si succedono a un ritmo vertiginoso. Prendiamo il già citato caso di Florence Cook che riusciva a materializzare il fantasma di Katie King. Pochi, tra i presenti, si chiedevano come mai la medium preferisse restare appartata nel gabinetto medianico quando appariva l'ectoplasma. E nessuno si prendeva la briga di sollevare la tenda anzitempo per controllare che la donna fosse ancora lì dentro. Eppure la somiglianza tra Florence Cook e Katie King era impressionante. Che si trattasse della stessa persona?
È fin troppo scontato rispondere affermativamente. La conferma venne quando qualcuno, durante una seduta svoltasi il 9 maggio 1880 presso la British National Association of Spiritualist, fece ciò che nessuno aveva mai osato fare, scoprendo che il gabinetto medianico era vuoto. Eppure, nonostante l'evidenza della frode, William Crookes, lo scienziato che più di ogni altro sosteneva l'autenticità del caso, si rifiutò di modificare le sue convinzioni. Questo atteggiamento fideista lo troviamo in molti altri casi esaminati da Crookes e da altri convinti assertori dello spiritismo e può essere spiegato con la voglia di credere a tutti i costi. Non c'è dubbio che in questo campo le frodi siano molte, forse troppe. I trucchi per realizzare una seduta spiritica di sicuro effetto sono, è inutile nasconderlo, molteplici. Qualche esempio? Gli ectoplasmi

possono essere facilmente realizzati con del semplice tulle. Il trucco del tavolino che vola è riproducibile per mezzo di uno speciale anello che il medium aggancia ad un piccolissimo chiodo sulla superficie del tavolo (di solito molto leggero). Tenendo le mani sulla superficie del tavolo il medium sarà in grado di spostarlo a suo piacimento (per inciso esistono almeno parecchie altre decine di trucchi per fare la stessa cosa). I colpi e lo spostamento degli oggetti possono essere provocati da complici che entrano di nascosto nella stanza, magari vestiti di nero (non dimentichiamo che le sedute spiritiche si svolgono nella penombra). Insomma, i trucchi esistono e sono veramente tanti. Ciò naturalmente non esclude a priori che una persona possa essere dotata di poteri medianici, ma in questo campo, più che mai, la prudenza è indispensabile.

A dire il vero, secondo una certa teoria, lo spiritismo in realtà è stata una cattiva interpretazione dei fenomeni parapsicologici, che ne rappresenterebbero la successiva evoluzione. Oggi vi è chi ritiene che le facoltà mentali possedute dai sensitivi siano state male utilizzate nel secolo scorso e fraintese con fenomeni di natura *esterna*, ovvero spiritica. In altre parole il medium ottocentesco sarebbe stato in realtà un individuo dotato di poteri come la telepatia e la chiaroveggenza, in grado di scatenare inconsciamente fenomeni di psicocinesi, spostando oggetti e provocando rumori. Convintosi di entrare così in contatto coi defunti, avrebbe potuto arrivare anche alla frode pur di convincere se stesso e gli altri di essere una persona speciale. Questa teoria potrebbe in parte salvare la buona fede di alcuni medium.

CAPITOLO 2

L'ALDILÀ FRA CONVINZIONI E CONTRADDIZIONI

Tutte le religioni, in un modo o nell'altro, contemplano l'idea che la vita, o la coscienza, non finisca con la morte, che ci sia un aldilà. Per gli ebrei il paradiso è il luogo di attesa della resurrezione della carne, mentre si gode della vista di Dio (di fatto, la stessa concezione dei cristiani), mentre per l'Islam esso è un luogo fisico "dove scorrono fiumi di acqua, latte e miele". Il paradiso islamico è diviso per classi. "Ai combattenti Iddio riserva un livello più elevato rispetto a quello dei non combattenti; agli uni e agli altri ha promesso un premio commisurato". La dissoluzione nel Nirvana, interrotto il ciclo delle reincarnazioni, è quanto attende i buddisti, mentre nel Triplice Cielo gli induisti troveranno "la luce celeste ed i mondi pieni di luce; un luogo ove l'uomo trova contentezza, gioie, piaceri, voluttà".

"Nelle tradizioni maya ed azteca l'impegno dell'uomo è quello di diventare ciclico nel cosmo; non esiste un vero e proprio paradiso, bensì un'ascesa in divenire; gli avventisti non credono nell'immortalità dell'anima separata dal corpo: i morti rimarrebbero in uno stato di incoscienza. Per i Testimoni di Geova, dopo che il Regno di Dio governerà la Terra, essa diventerà il vero paradiso. Anche per i mormoni la Terra rinnovata riacquisterà le condizioni del giardino dell'Eden.

I taoisti, infine, intuirono che il modo più sicuro per accedere al paradiso fosse diventare immortali e quindi non morire mai, con una pratica terrena per la conquista dell'immortalità non solo dell'anima, ma anche e principalmente del corpo. Questo differenzia dagli altri il loro paradiso; la ricerca dell'immortalità e del paradiso trova nel Taoismo la forma più compiuta; esso sarebbe un posto per i coraggiosi, per coloro che avranno avuto fede nell'amore e che avranno conosciuto l'universo presente in ognuno di noi, ovvero Dio", ha scritto il giornalista Stefano Salvatici.

I VEGGENTI PARLANO

Posto dunque che la quasi totalità del pianeta, con la sola eccezione di atei e "razionalisti" (così amano farsi chiamare), crede in una qual forma di sopravvivenza post mortem, quale è dunque la posizione dei molti spiritisti che affermano di possedere qualità medianiche? E soprattutto, in cosa credono e cosa ci raccontano? Per saperlo, ho viaggiato da Nord a Sud per intervistarli.
In una platea di oltre seicento persone, al meeting di Riccione organizzato dal parapsicologo Nicola Cutolo ed *intitolato La vita e il suo mistero - Realtà umane e spirituali*, ho incontrato la medium romana Clara Costantino, che ha catalizzato l'attenzione di un pubblico selezionato con una seduta medianica di gruppo, aperta ai curiosi come me. Al riparo da occhi indiscreti, ma comunque a porte aperte, in una saletta dello splendido Hotel de la Ville, ove si tenevano seminari per chi voleva mettersi in contatto con i propri defunti, la medium ha avuto una parola di conforto per tutti. Sul suo tavolo, decine di fotografie di cari scomparsi. Tutt'intorno i parenti dei trapassati, a crocchio attorno alla donna, impegnata a manovrare in trance la tavoletta oui-ja. "Sono stato il primo a raggiungere la gloria del cielo", scriveva uno spirito. "Tu, mia cara figlia, sei alla ricerca di quella felicità venutati a mancare, ma io ti sono sempre accanto e ti aiuterò a ritrovarla". Poi tutti si prendevano per mano e recitavano una preghiera, un "ringraziamento per gli spiriti", disposti a "stabilire un ponte, un contatto tra la nostra e la loro dimensione". Questa scena si è ripetuta per ore. Con risposte a volte generiche e a volte specifiche.
"Il nostro gruppo sperimentale", mi racconta Liverziani de il Convivio di Roma, "ha ricevuto molti messaggi mediante la telescrittura con bicchierino. Come funziona questa tecnica? Ebbene, due persone appoggiano ciascuna l'indice e il medio su un bicchierino o un piattino leggero e trasparente, che scorre su un tabellone quadrettato, fermandosi via via sulle lettere segnate sulle diverse caselle, componendo così parole, frasi e discorsi.

In genere sono io ad interloquire con le entità, mentre mia moglie Bettina agisce da medium fornendo le energie psichiche necessarie".

Un'altra sensitiva, la pugliese Antonietta Baccelliere, è stata letteralmente subissata di domande dal pubblico accalcatosi. "Se fossimo chiaroveggenti", spiegava la donna, "tutti noi vedremmo centinaia di entità attorno a noi. L'aldilà è solo al di là dal corpo. Il mondo illusorio è questo. Il nostro corpo non ci permette di percepire la vera realtà".

Che esista un alto livello di realtà, oltre ad essere il punto focale attorno al quale ruotarono in quei giorni buona parte degli interventi dei relatori, veniva ribadito anche dal monaco tibetano Thamthog Rimpoché del centro Ghe Pe Lin di Milano. "É importante capire che è possibile sviluppare la mente con un sentiero spirituale", ci ha dichiarato. "Tutti gli esseri senzienti, e non solo quelli umani, desiderano la felicità, ma essa dipende dalla mente. Per il buddismo esistono diversi tipi di mente. Fondamentale è la mente sottile. Essa non ha inizio, è chiara e pura e continua ad esistere da una vita all'altra. Al di sotto di essa esistono molte menti afflitte. Attraverso la pratica spirituale e la meditazione possiamo superare queste afflizioni mentali e recuperare la nostra natura pura, raggiungendo la felicità completa".

"L'accesso al mistero è l'accesso alla verità assoluta e perfetta dell'Essere", ci ha detto l'organizzatore, Nicola Cutolo, guaritore spirituale. "Il mistero è come un involucro che circonda la realtà limitata dell'uomo; accedendo ad esso si conquista la verità. E anche se ciò non sarà mai possibile pienamente, non dobbiamo sottovalutare l'importanza di fenomeni quali la medianità, la telepatia o la chiaroveggenza, che sono vere e proprie vie d'accesso a questa nuova realtà. Tali fenomeni oggi possono essere studiati e registrati con indagini elettroencefalografiche. La modificazione del tracciato cerebrale dimostra chiaramente la differenza tra l'attività normale del cervello e quella alterata dalla concentrazione psichica, dalla trance o dall'estasi".

I MEDIUM PIÙ FAMOSI DEL MONDO

L'Ottocento fu l'epoca d'oro dello spiritismo. Nata in America, questa particolare dottrina si diffuse ben presto in Europa, codificandosi in schemi sempre più definiti e riscuotendo un grande successo in tutte le classi sociali. A onor del vero è opportuno ricordare che nel XIX secolo i controlli in merito a questi fenomeni erano molto carenti e la truffa era perciò sempre dietro l'angolo. Molti medium vennero colti in flagrante mentre esercitavano le loro doti straordinarie che si rivelarono essere in alcuni casi degli elaborati trucchi. Senza la pretesa di inficiare *in toto* la dottrina spiritica, è dunque bene ricordare che si tratta di un vero e proprio campo minato dal punto di vista della ricerca.
In quanto ai medium, nell'Ottocento emersero alcune figure di spicco che contribuirono a diffondere e consolidare lo spiritismo in tutto il mondo: le già citate Maggie e Kate Fox, americane. Iniziatrici della dottrina spiritica, entrarono dapprima in contatto con un'entità che si rivelò essere lo spirito di un assassinato e svilupparono in seguito doti medianiche.

Florence Cook, inglese. Fu a lungo studiata dallo scienziato William Crookes. La sua specialità era la materializzazione di ectoplasmi. Durante le sue sedute compariva il presunto fantasma di una giovane donna che si faceva chiamare Katie King.
Marthe Beraud**,** francese, nota con il nome di Eva Carrière. Era in grado di materializzare, facendoli fuoriuscire dall'orecchio, sostanze che formavano figure bidimensionali e tridimensionali. In sua presenza compariva lo spirito di un sacerdote egizio chiamato Bien Boa.

Jackson Davis, americano. Già dotato fin da bambino, manifestò oltre alla capacità di comunicare con i defunti, anche quella di guarire. Sosteneva di vedere gli organi del corpo umano attraverso la pelle ed era quindi in grado di effettuare accurate diagnosi di malattie.
Daniel Douglas Home**,** inglese. Forse il più grande medium di tutti i tempi. Nel corso delle sue sedute spiritiche le suppellettili

si spostavano, si udivano forti colpi sui muri e all'interno degli armadi e i tavoli si sollevavano vibrando intensamente. In alcune occasioni il medium fu anche visto levitare.

Eusapia Palladino (o Paladino), italiana. Una delle più note e discusse medium dell'epoca. Il piatto forte delle sue sedute era la levitazione e lo spostamento del tavolino. Fu invitata sovente, in laboratori e istituzioni scientifiche, a dare dimostrazione delle sue capacità.

In Italia esistono moltissimi medium e alcuni di essi hanno fatto, come si suol dire, scuola, divenendo vere e proprie istituzioni nel loro campo. A volte si tratta di acuti studiosi dell'occulto che hanno deciso spontaneamente di dedicare la propria vita a contattare l'altra dimensione, altre volte invece troviamo persone che affermano di avere acquisito la particolare facoltà di comunicare con gli spiriti, magari in seguito a un'esperienza traumatica oppure così, da un giorno all'altro, senza un preciso motivo. Comunque sia questa facoltà (reale o presunta) identifica una persona in modo preciso e la parola medium (ovvero mezzo, tramite) indica un vero e proprio operatore dell'occulto a cui spesso ci si rivolge nella speranza di ottenere una qualche prova dell'esistenza di una vita dopo la morte. Non sono rari i casi di alcune persone che si rivolgono al medium per cercare di contattare il figlioletto o il genitore defunto da poco.

Si tratta di episodi che per la verità mettono un po' di tristezza (anche perché in questo, come in molti altri campi, troviamo chi approfitta della buona fede e del dolore della gente per puro scopo di lucro o magari per semplice cinismo) ma che sono emblematici per capire che cosa il medium rappresenta nel comune sentire. Tuttavia lasciando da parte per il momento le questioni etiche cerchiamo di conoscere da vicino questi personaggi tra i quali a onor del vero, troviamo anche persone oneste e in buona fede che sperimentano quasi quotidianamente le fenomenologie legate al mondo degli spiriti e che svolgono ricerche importanti, forse addirittura pionieristiche in questo campo.

ROBERTO SETTI E GLI APPORTI

Uno dei più attivi gruppi di studio e sperimentazione di fenomenologie spiritiche è indubbiamente stato il Cerchio Firenze 77, fondato e diretto dall'oggi defunto Roberto Setti, considerato da molti uno dei più grandi medium italiani (fuorché dal CICAP di Piero Angela, che ne nega decisamente i presunti poteri).
Setti sosteneva che la materia fisica non è qualcosa di concreto, come tutti noi invece tendiamo a credere, e che lo spazio non è un ente oggettivo. Così dicendo egli era pienamente cosciente della difficoltà di essere creduto ma cionondimeno i suoi sorprendenti esperimenti furono eseguiti sotto gli occhi di numerosi testimoni. Tra questi la giornalista e scrittrice Paola Giovetti, che nel 1986, in un intervista rilasciata al giornalista Giorgio Medail per la trasmissione *L'Italia Misteriosa* così descrive le sedute di Roberto Setti: "Quando era in trance parlava con sette, otto voci differenti dalla sua, la voce di bambini, di vecchi, di donne, tutte totalmente diverse e ci sono centinaia di nastri che lo testimoniano. E poi esprimeva dei concetti di cui non era padrone in stato normale perchè erano concetti di altissima filosofia... Nel corso delle sue sedute ci sono state piogge di fiori; per Pasqua una volta ci fu una pioggia di foglie di ulivo che alla fine avevano coperto tutto il pavimento, foglie bagnate perché fuori pioveva per cui il fenomeno di smaterializzazione e rimaterializzazione era stato piuttosto evidente...".
Roberto Setti aveva una specialità: gli apporti. Ovvero quegli strani fenomeni che accadono durante le sedute spiritiche e che consistono nell'apparizione dal nulla dei più disparati oggetti. Ogni medium, a seconda anche della natura del suo spirito guida, del defunto che viene contattato o di altre variabili, riesce a materializzare una o più categorie di oggetti. Spesso si tratta di oggetti non di grande valore ma può capitare anche che si materializzino spille, monete e oggetti più preziosi a volte addirittura di altre epoche. Il torinese Paolo Emilio Gedda, medium personale del duca d'Aosta Amedeo di Savoia, era specializzato nel far comparire oggetti religiosi: libri di

preghiere, messali, crocefissi, rosari; ma anche animali vivi, come le rane.
"Alla base del fenomeno degli apporti", ha scritto in passato Paola Giovetti, "c'è la smaterializzazione e rimaterializzazione degli oggetti in questione; la materia verrebbe cioè trasformata in energia e quindi ritrasformata in materia. Che l'oggetto venga in qualche modo disfatto e poi ricostruito lo dimostrano certi fatti che la letteratura medianica riporta. Per esempio una volta, a Napoli, con la medium Eusapia Palladino, un ditale d'argento che doveva essere apportato fu trovato ridotto in polvere; a quanto pare il processo era stato iniziato e poi interrotto per motivi non spiegati. Nella sostanza tuttavia i meccanismi interni restano misteriosi, come del resto molti altri fatti legati alla medianità".
Proprio la Giovetti, nel 1978, ha assistito a uno straordinario apporto proprio durante una seduta di Roberto Setti, che avrebbe materializzato addirittura un reliquiario ottocentesco di filigrana d'argento. "L'oggetto si formò come le centinaia che lui ha materializzato, nelle sue mani durante gli esperimenti che avvenivano al buio", ricorda la scrittrice. "Però al momento della materializzazione le sue mani si accendevano di una luce interna (è molto difficile spiegarlo) che era azzurrina. Così le mani si vedevano benissimo e si vedeva quello che avveniva al loro interno. Piano piano, nel giro di tre minuti, mentre una voce che non era la sua spiegava il fenomeno, si vedeva la materializzazione. Prima era trasparente e sembrava di plastica, poi diventava sempre più solido, e poi finalmente si trasformava in metallo".

IL CERCHIO FIRENZE 77

Il Cerchio Firenze 77 è stato uno dei più noti ed attivi circoli spiritici della Toscana, costituitosi attorno alla figura del potente medium Roberto Setti (1930-1984). "Setti", ha raccontato Paola Giovetti, che del medium fu buona amica, "produceva una ricchissima fenomenologia fisica e al tempo stesso una messaggistica di elevato contenuto etico e filosofico. Nato e vissuto a Firenze, aveva scoperto le sue doti sin da bambino, ma

aveva sempre condotto le sedute nel massimo riserbo, evitando ogni pubblicità attorno alla sua persona. É stato però sempre disponibile a far intervenire ai suoi incontri gli studiosi, e molti sono stati testimoni dei suoi fenomeni, levitazioni, profumi, luci medianiche, materializzazioni di oggetti preziosi che venivano ogni volta donati ai presenti”. Per oltre trent’anni, attraverso Setti, si sono manifestate diverse entità, che sovente accompagnavano le loro apparizioni con fenomeni paranormali e apporti, alcune con nomi tipicamente umani (Claudio e Teresa), altre più esotiche (Kempis, Dali, Francois, Maestro Veneziano e Maestro Orientale. Questi ultimi due vennero considerati gli spiriti maggiormente importanti, per la profondità degli insegnamenti; ciò nonostante, l'intero Cerchio attribuiva il titolo di Maestro ad ogni entità). Oltre a trattare di problemi di alta filosofia e di psicologia, quali l'esistenza, la conoscenza, l'atteggiamento da tenere verso le malattie ecc..., queste entità dimostravano anche un certo umorismo prestandosi a stendere relazioni per convegni. Così il Maestro Dali avrebbe pronunciato un messaggio per il convegno spiritico tenutosi a Camerino nel 1980, che aveva per tema la sopravvivenza. Per l'occasione, il Maestro avrebbe regalato una frase bellissima (registrata su nastro) agli astanti: “Sia il credere in modo certo alla sopravvivenza un motivo per andare incontro agli uomini fraternamente...”.
Al di là di queste curiose manifestazioni, la credibilità del Cerchio medianico venne accresciuta dagli apporti, le materializzazioni di oggetti (anche pesanti) che si producevano nelle mani del medium.

LE PENNE CHE SI MUOVONO “DA SOLE”

Anche un altro notissimo medium italiano scomparso, il regista romano Demofilo Fidani, ha convissuto per anni con *l’altra dimensione*, ricevendo numerosi apporti durante le sedute spiritiche da lui svolte. Nel suo caso però gli spiriti materializzavano oggetti più grezzi, per lo più pietre dalla forma inusitata e una curiosa polvere bianca molto fine e profumata che il medium era solito raccogliere in alcuni contenitori sparsi

per la sua casa, ma che sottoposta ad analisi, dicono gli scettici, risultò essere semplice borotalco.
Secondo Demofilo Fidani gli apporti sono manifestazioni che avvengono a seconda dei sentimenti dell'uomo. Se qualcuno pensa intensamente a un amico o a un parente scomparso è molto facile che si materializzi un oggetto che quasi sempre è comunque privo di un valore economico.
Fidani era noto anche per i messaggi che gli spiriti gli invierebbero attraverso la scrittura. A differenza dei medium che praticano la scrittura automatica, però, Fidani andava oltre. Si dice infatti che, influenzate dalla sua energia medianica, le penne scrivevano da sole i messaggi provenienti dall'aldilà, anche se sovente questo effetto non ha nulla di paranormale: il medium tiene la penna appoggiata sulla mano e la porosità della pelle impedisce alla biro di cadere. Nell'Est europeo furoreggiano a lungo, negli anni Novanta, pretese sensitive che addirittura sollevavano bottiglie semplicemente appoggiandosele sulla mano aperta.
Sia come sia, nel caso di Fidani spesso i messaggi medianici erano scritti in inglese, tedesco, francese, latino e perfino maltese, tutte lingue che, inutile dirlo, il regista non conosceva. A suo dire, capitava poi che lasciasse sul suo tavolo, la sera, le lettere che la gente gli inviava per avere risposte dai parenti defunti. Accanto a queste lettere il medium poneva delle buste sigillate con all'interno un foglio bianco. Il mattino dopo sui fogli bianchi comparivano le risposte ai quesiti, scritte con la grafia dei defunti, che veniva immancabilmente riconosciuta dai parenti.
La tecnica della penna, o del pennarello, appoggiata al cavo della mano aperta è stata mostrata negli anni Ottanta in tv dalla medium triestina Anita Cecconi. La sua scrittura automatica funzionava così: appoggiava una penna al palmo della mano e dopo essere caduta in trance cominciava a scrivere su un foglio. Il modo inusuale col quale teneva la penna (che rimaneva come incollata alla sua mano pur senza essere stretta tra le dita) non influiva minimamente sulla leggibilità degli scritti. La medium sosteneva che "per praticare la scrittura automatica è necessario l'aiuto di uno spirito guida". Nel suo caso si trattava del padre

defunto il quale faceva a sua volta da tramite chiamando l'entità con la quale ci si voleva mettere in contatto. Anita Cecconi aiutava spesso le persone che vogliono avere notizie sui parenti defunti in special modo bambini. Molti erano i genitori che chiedevano il suo aiuto e spesso e volentieri il messaggio arriva proprio con la scrittura automatica. Si trattava sempre di messaggi rassicuranti nei quali i trapassati affermavano di "trovarsi bene e di essere circondati dall'amore e dall'affetto di altri defunti". "Questi messaggi sono reali o si tratta solo di una consolazione (umanamente comprensibile) che coloro a cui è venuta a mancare una persona cara cercano a tutti i costi e che il medium è l'unico in grado di soddisfare? Molto probabilmente il medium vive effettivamente qualcosa di straordinario, forse uno stato alterato di coscienza simile all'estasi, ma sfortunatamente solo un medium può dirci cosa si prova nel momento in cui cade in trance", scrisse in passato la rivista *Oltre la conoscenza*.

Significativo il caso riportato nella già citata inchiesta di Giorgio Medail, di una medium bolognese di nome Claudia (il cognome fu taciuto per espressa volontà dell'interessata) che ha scoperto di cadere in trance e di poter ricevere messaggi dall'aldilà.
"Gli spiriti", raccontò, "si servono del mio cervello come un computer per poter trasmettere le parole, le frasi che poi io scrivo. Quando avverto che sto per ricevere un messaggio sento un gran mal di testa e un braccio che mi fa male. Poi *devo* prendere la penna e mettermi da sola, seduta, tenere la penna con due dita, su un foglio e la penna va da sola, in continuità, senza punteggiature e scrive il messaggio".
Anche in questo caso i messaggi dei defunti avevano un carattere rassicurante, ma ciò che più importa al di là del loro contenuto era la grafia con cui vengono scritti, che non è quella abituale della medium. Si potrebbe obiettare che non è difficile simulare una grafia diversa dalla propria, e, proprio per questo, era stato richiesto il parere di una grafologa, Elisabetta Settembrini. Quest'ultima dopo aver rilevato l'evidente diversità tra la grafia abituale della medium e quella dei messaggi che

riceve ha analizzato anche le firme che Claudia esegue in trance confrontandole con quelle dei defunti da lei evocati e riscontrandone l'identità. Dichiarava Settembrini: "Da Claudia ho ricevuto un messaggio da parte di una persona cara che non è più, nel quale ho riconosciuto il linguaggio abituale di quando quella persona era in vita e anche questo mi sembra importante, perché non c'è solamente un'identità di tipo grafico-strutturale; è importante rilevare anche la personalità del trapassato".
"Dunque in definitiva è possibile comunicare con i defunti?", commentò a proposito di questo caso sempre la rivista *Oltre la conoscenza*. "Sebbene questa possibilità non possa e non debba essere scartata a priori ci troviamo di fronte a grossi limiti per quanto riguarda la verifica di certi fenomeni. Dobbiamo poi domandarci se effettivamente la scienza sia in grado di sondare lo *spirito* e dare delle risposte concrete. Forse il vero potenziale di un medium è il suo bisogno di comunicare una realtà fondamentale ma ancora inconoscibile. Forse egli riesce davvero ad attingere a informazioni provenienti da un'altra dimensione o forse lo spiritismo è in realtà, come sosteneva Jung, un tentativo spontaneo dell'inconscio di diventare conscio in una forma collettiva. In ogni caso si tratta sempre di una forma di comunicazione. Resta da capire se la fonte di tale comunicazione è il nostro Io o l'Io di qualcun altro. Magari qualcuno che ci ha lasciati".

MEDIUM D'ANTAN

Il milanese Libero Berozzi può essere considerato a ragione uno dei massimi esperti di spiritismo della seconda metà del XXº secolo. Già nel 1942 Berozzi organizzava conferenze sull'argomento e dirigeva una rivista spiritualista, *Humana* (poi *Arcobaleno*), i cui articoli erano firmati da nomi prestigiosi come l'esploratore Sven Hedin, il dottor Cazzamalli ed il teosofo Roberto Hack, padre della nota astronoma triestina Margherita.
"É inutile chiedermi se credo allo spiritismo", mi disse Berozzi, oggi defunto (e a detta di una medium ligure, tornato come spirito guida dal nome di Liberus).

“In oltre cinquant’anni di ricerca diretta e continua ho assistito a troppi fenomeni inspiegabili per restare scettico. Le prime riunioni spiritiche io ed i miei collaboratori le organizzammo a Milano verso la fine degli anni ‘40. Si era in pieno fascismo ed occorreva stare molto attenti. Il regime era ostile a queste discipline, e la nostra stessa rivista era continuamente sotto tiro. Con noi collaboravano diverse medium, Sabina, mia sorella Jole ed il milanese Luigi Restelli. Si tratta di personaggi scarsamente noti in quanto sfuggivamo la pubblicità sia per pudore sia per tema di persecuzioni di Stato. Durante le nostre sedute si sono presentate moltissime entità, ci sono stati apporti e prove di ogni tipo. Eravamo soliti, ad esempio, legare il medium Restelli con corde robuste, per evitare che - come sostenevano gli scettici - potesse truccare. Addirittura alcune volte lo chiudevamo dentro un sacco che lasciava libera solo la testa. Pure, i fenomeni si manifestavano sempre, e ripetutamente. Molto spesso abbiamo documentato fotograficamente queste manifestazioni che, pur avvenendo nella penombra, erano visibili molto chiaramente. Abbiamo visto il medium smaterializzarsi o trovarsi d’un tratto senza abiti; abbiamo visto gli ectoplasmi prendere forma o lasciare tracce sui calchi spiritici, cioè su delle tavolette cerate utilizzate per registrare le impronte dei defunti, e abbiamo fotografato i fantasmoplasmi, cioè le immagini complete e definitive delle entità. In un’occasione, a Boletto sul Lago d’Orta, le entità costruirono in pochi istanti, psicocineticamente, una sorta di manichino. Altre volte ci spostarono degli oggetti. Molte di queste manifestazioni psicocinetiche, dette ultrafisiche, avvenivano quando era Jole ad andare in trance. Il più delle volte i fenomeni erano ultrafanici, si limitavano cioè alla semplice comunicazione verbale con il medium non cosciente. Negli anni ‘40 eravamo divisi in piccoli gruppi di studi parapsicologici, composti al massimo da cinque persone. Poi, col tempo, abbiamo cominciato ad organizzare gruppi di ricerca in tutta Italia, contribuendo a diffondere su scala nazionale lo studio dei fenomeni spiritici”.

CONTATTI CON LA QUARTA DIMENSIONE

Sì, lo so, per la fisica la quarta dimensione è il tempo. Ma per la medium con cui ebbi una corrispondenza epistolare essa era il mondo dei trapassati (dove per inciso il tempo è immutabile). Dalle Marche Ivana Burattini, commerciante di Ancona con l'hobby della poesia, afferma di avere vissuto molte esperienze medianiche ed extrasensoriali, dall'apparizione di una croce di sangue su un quadro religioso a tutta una serie di fenomeni insoliti (sparizione e ricomparsa di oggetti, profumi medianici) manifestatisi quando la signora gestiva un negozio di estetica nella sua città natale. "Non sapevo cosa pensare", scrive la medium nel libro biografia *E lo spirito risorgerà*, "e inizialmente, quando vedevo che le collane di bigiotteria che tenevo custodite negli appositi contenitori finivano misteriosamente sparpagliate sul bancone, pensavo ad una mia dimenticanza. Io ero l'unica ad avere le chiavi del negozio. Anche gli oggetti che usavo abitualmente per il trucco mi sparivano, per ricomparire poi da qualche altra parte. Avevo sentito parlare di transfert medianici, ma sembrava strano che succedesse a me. E inoltre non avevo mai partecipato ad una seduta spiritica. Poi cominciarono i fenomeni olfattivi. Sentivo degli odori, come un profumo di cipressi, ma il mio negozio non aveva accanto alcun albero. Altre volte si espandeva un profumo forte di gardenie. Infine un giorno, esasperata, gridai: 'Entità, se ci sei, fa che io possa percepire la tua presenza'. Avevo appena finito di pronunciare quella frase che, istantaneamente, la mia mano afferrò carta e penna mentre una voce interiore, che pareva giungere dalle profondità dell'inconscio, mi impose di scrivere. La mia mano correva veloce, guidata da una forza non mia, scrivendo con una calligrafia ignota, chiara e molto leggibile". Si sarebbe presentato tal Lernéé, spirito di un poeta asburgico vissuto nell'Ottocento, morto in guerra in gioventù. "Vi fu un momento in cui pensai di essere affetta da una malattia mentale, paranoia o schizofrenia. Mi feci visitare da un amico psicologo e risultai del tutto normale. Non c'era ombra di dubbio, un'energia estranea era penetrata in me. In seguito feci effettuare delle ricerche ad un amico parapsicologo, che scoprì

dell'esistenza effettiva di un certo Lernier, vissuto in Asburgo nel 1800. Quella non fu l'unica prova che ottenni. L'entità si manifestò in una polaroid scattata a mia madre nel 1987. La foto venne esaminata dal celebre parapsicologo Massimo Inardi, che ne attestò la validità, mentre i messaggi da me ricevuti furono sottoposti a perizia linguistica da parte del professor Blasi Cappellini. Da quel momento diventai famosa come la sensitiva delle Marche".

La signora Burattini dice di aver ricevuto molti messaggi, soprattutto di tipo filosofico, poetico, religioso; molti di consolazione del dolore. "Alcuni riguardano la Quarta Dimensione nell'astrale, che Lernéé definisce come il luogo ove vivono le anime e le forme di pensiero viventi. Queste possono materializzare il pensiero visivo usando la propria mente, ma se l'individuo non crede a questa dimensione è come cieco, non riesce ad avervi accesso. Lernéé ha poi confermato l'esistenza della reincarnazione, come pure della vita su altri pianeti, e mi ha parlato di un *paradiso etereo* ove dimorano gli aborti e le persone decedute prematuramente. Laggiù queste anime svolgono una funzione di apostolato, pregano, suonano e cantano e si fondono in un tutt'uno di amore e gioia. Mi ha detto poi che la medianità è la simbiosi mistica per eccellenza. E ovviamente, esiste un Dio".
Lernéé, a prova di quanto sostenuto, avrebbe anche profetizzato diversi eventi poi regolarmente verificatisi, dalla Guerra del Golfo alla crisi della Borsa e persino il terremoto in Armenia. Le profezie di Ivana Burattini hanno riscosso vasta eco sulla stampa locale, specie quando la donna, terminato vittoriosamente il primo intervento americano in Irak, ebbe a dichiarare, tramite Lernéé, "Saddam si farà vivo di nuovo", come difatti accadde.
Lernéé ha anche parlato, agli inizi del Novanta, di nuove guerre di religione tra Israele e gli arabi, di una crisi del Vaticano che avrebbe portato molta sofferenza al Papa, di una pestilenza per le acque, gli agrumi e le verdure del Sud, di bombe esplose in varie parti d'Italia (possibile riferimento agli attentati di Firenze e Milano del 1993) e di una guerra sanguinosa in Jugoslavia.

Dette e lette a posteriori, queste profezie sono facili da incasellare, ma Ivana non ha dubbi, anche sul loro fine: “Lernéé è stato categorico, ogni evento disastroso è necessario per l’evoluzione. In un messaggio ha dichiarato: tutte le cose si debbono equilibrare mediante effetti negativi; essi portano un nuovo cambiamento nell’ordine delle cose universali”. Una tesi, quella del “male necessario” che, lo confesso, non mi garba proprio per niente. E che da duemila anni è il cavallo di battaglia della Chiesa per giustificare la sofferenza del mondo.

I MOVIMENTI DELLA SPERANZA

Leggendo i vari messaggi raccolti dai “cenacoli” di tutta Italia ho peraltro avuto l'impressione che i contenuti spesso differiscano da medium a medium, spesso su elementi sostanziali (la reincarnazione piuttosto che l'inferno o la vita su altri mondi). Non la pensa così Filippo Liverziani, che in passato deve aver scremato i testi che a suo giudizio sono più attendibili, dichiarando: “Le testimonianze dei presunti trapassati si confermano tra loro in maniera significativa”. In Italia sono moltissimi i movimenti della speranza che con le tecniche più disparate, metafonia videofonia tavoletta oui-ja, ritengono di poter stabilire un contatto con i cari defunti, gettando un ponte tra questa e l’altra dimensione, dimostrando che la vita continua. Ad un altro congresso, a Riccione, ho trovato rappresentate tutte le tecniche più note per contattare i cari defunti, dalla psicofonia (la registrazione di voci spiritiche per mezzo di un magnetofono) alla videofonia (con la telecamera puntata verso il televisore), dall’utilizzo della tavoletta oui-ja al bicchierino (che scorreva su un cartone illustrato con le lettere dell’alfabeto, componendo delle parole), sino alla più nota trance con “incorporazione di un’entità”.
Tante tecniche, tanti i medium e tutti convinti non solo che la vita prosegua oltre la morte, ma che quest’ultima sia soltanto un passaggio verso un mondo migliore.

Ho avvicinato Giovanni Pulitanò di Bari, divenuto un assiduo *ascoltatore* delle voci dei trapassati con registratore dopo la morte improvvisa della figlia Amalia.
Pulitanò aveva portato diverse musicassette a Riccione ed ha fatto sentire al pubblico diverse frasi captate con il magnetofono: voci concise ed essenziali, ma chiaramente delle voci. Non il solito campionario di fruscii o di rumori causati dalla pressione sui tasti del registratore, che spesso la stampa scandalistica ha spacciato per voci dell'aldilà. Ad un certo momento si è sentita anche una musica dolcissima, era la canzone *Don't Cry for me Argentina* cantata da Madonna. Il sospetto che mi è venuto, e che è poi un cavallo di battaglia degli scettici, è che il registratore avesse captato qualche emissione radio inaudibile dall'orecchio umano. Io stesso avevo provato un giorno a testare questa tecnica utilizzando un microfono a filo collegato ad un registratore, su una montagna ove c'erano vari ripetitori, ed evidentemente uno era quello di una radio. Senza cuffia collegata non si udiva nulla, in condizioni normali. Ma il microfono, che è più sensibile dell'orecchio umano, aveva captato delle canzoni. La stessa cosa era accaduta con i messaggi di Riccione? Pulitanò ha tenuto a precisare che non era Madonna ma "erano gli spiriti a cantare, quasi a dimostrare che la vita oltre la vita può essere anche perfetta letizia" e che "diversi ricercatori avevano analizzato quelle voci ed avevano escluso il falso". Ricordo anche che un amico ricercatore, Amedeo, mi aveva detto che lui e molti medium usavano tenere una musica di sottofondo, durante le sedute col magnetofono, come una sorta di "onda portante", come una forma di energia offerta agli spiriti per permettere loro di parlare. La benzina dell'aldilà, la chiamava scherzando un altro ricercatore. Tutto questo però non aiuta. Marco Morocutti, radiotecnico e membro dello scettico Comitato Italiano di Controllo delle Affermazioni sul Paranormale, così boccia la psicofonia: "Nel materiale registrato, in quello che può essere definito come un ampio e variegato substrato acustico, c'è una forte motivazione che può spingere alcuni a individuare tracce di una comunicazione intenzionale in ciò che, altrimenti, appare

come un insieme di suoni e rumori di varia natura. L'uso di attrezzature moderne, da parte di operatori tecnicamente competenti, porta a una sparizione pressoché totale del fenomeno. Esso sembra invece manifestarsi in particolar modo quando si impieghino apparecchi antiquati o di scarsa qualità, per di più senza assumere adeguate precauzioni allo scopo di evitare interferenze indesiderate. Queste possono essere sia di natura acustica che elettromagnetica, intendendo con tale termine le numerosissime emissioni radio presenti in ogni ambiente, ricevute intenzionalmente o per un errato uso degli strumenti: radioamatori, telefoni cellulari, CB, radio private, trasmissioni televisive, comunicazioni di polizia, carabinieri, vigili del fuoco, vigili urbani, aziende che distribuiscono l'acqua e il gas, radiotaxi, corrieri urbani tipo pony express". Sapendolo, a Riccione, allora, mi sono concentrato sul contenuto dei messaggi. Le frasi captate erano insolite: le entità di Pulitanò si ostinavano a chiamare il registratore "telefono" e talvolta non rispettavano le regole grammaticali, ma ben difficilmente potevano essere scambiate per interferenze radiofoniche. Nella loro logica, pur se sgrammaticata, parlavano di morale e religione e dispensavano consigli etici non solo per i partecipanti alle sedute, ma per l'umanità intera. Quanto mai s'è sentito qualcosa del genere, in un periodo in cui l'unica emittente che parlava di spiritualità, e non certo di spiritismo, era *Radio Maria* e le radio evangeliche (che peraltro guardano a questi fenomeni come a manifestazioni demoniache) non erano diffuse sul territorio? E sicuramente non erano comunicazioni di polizia, gasisti o pony express. Forse tv? Cosa mai aveva captato Pulitanò? Le affermazioni di coloro i quali lui preferiva chiamare "i viventi di ieri" erano categoriche. "Noi viviamo in attesa di voi", si sente in una delle registrazioni del gruppo Amalia. "Nostra vita cambiata in meglio. Andiamo in giro per il mondo; l'anima non fa parte del corpo. Noi vogliamo parlare con tutti. Qui la vita è un gaudio, noi vediamo senza limiti. Noi non siamo morti. I figli sono qua con noi, non voglio(no) pianto. Qui la vera vita abbiamo". Chi mai parla così ad una radio? Il contenuto di questi messaggi, che li si voglia ritenere autentici o meno (e in ogni caso Pulitanò era chiaramente persona seria e

onesta) spiega perché le associazioni medianiche vengano chiamate “movimenti della speranza”. Questa messaggistica è una costante in decine di circoli spiritici e legittima la credenza dei medium, secondo cui “la vita continua e i defunti non vogliono essere pianti”. “Se su questa terra ci si è comportati bene, nell’altra dimensione si ascende spiritualmente”, vi dicono. “Nella luce siamo felici”, hanno detto gli spiriti a Pulitanò. “Nella pace si vive in questo mondo, noi non siamo morti”.

OLTRE LA VITA

La casistica raccolta in tanti anni di ricerche in America da studiosi delle esperienze di pre-morte (ribadiamo, quei casi cioè in cui si è avuta una morte clinica per alcuni minuti ed un’improvvisa ed inaspettata “resurrezione”) da dottori come Raymond Moody jr. va in aiuto dei medium, perché conferma che chi ha visto per alcuni istanti l’aldilà ha avuto accesso proprio ad una dimensione bellissima. Eccezion fatta per i suicidi, che si ritrovavano in qualcosa di molto simile all’inferno. Gli insani gesti, a quanto pare, vengono puniti. Traspare anche dai messaggi del gruppo Amalia.
“La vita vostra dovete amare”, si sente in un nastro. E anche se gli spiriti di Pulitanò parlavano come il Maestro Yoda di *Star Wars*, il messaggio di fondo è tutto in positivo: “Imparare ad accettare la vita su questa terra, con tutto ciò che essa ci riserva nel bene e nel male, trovarvi un’armonia in quanto essa è solo un passaggio verso dimensioni che saranno migliori se ci saremo comportati bene; un passaggio obbligato e necessario per l’evoluzione in spirito dell’animo umano”, mi raccontò uno dei presenti.

ED IL MORTO APPARVE IN TV

Questi racconti e queste “prove” per me non erano sufficienti. Sapevo benissimo, conoscendo gli scettici, che esse non avrebbero resistito in un laboratorio scientifico. Serviva altro,

qualcosa di tangibile, di riproducibile, di analizzabile.
Klaus Schreiber era un normalissimo pensionato di Aquisgrana, senza una preparazione specifica in campo scientifico e dall'aspetto di un tranquillo nonnetto di campagna. A vederlo non si direbbe aver scoperto (o quanto meno, lanciato) una tecnica eccezionale che ha rivoluzionato la ricerca spiritica e che ha attirato moltissimi seguaci ed imitatori in tutto il mondo, molti dei quali abbiamo potuto incontrare ai congressi del paranormale organizzati a Bellaria dal dottor Nicola Cutolo. Schreiber, presentato dalla parapsicologa Paola Giovetti durante la seguitissima trasmissione *Domenica In* del 29 novembre 1987 a milioni di italiani, ha fatto da apripista scoprendo, a suo dire, il modo di comunicare con i morti ... attraverso la televisione! Servendosi di una telecamera puntata verso un televisore e di un videoregistratore, questo medium riusciva ad ottenere che le immagini dei trapassati si mostrassero attraverso il tubo catodico, rivedendo cosi, come in un vecchio film, i volti dei cari scomparsi, dai genitori ai nonni, oltre a molte celebrità del cinema e della televisione e persino del mondo scientifico, come il fisico Albert Einstein.

Questa storia, come tante altre, era iniziata con una serie di sciagure. Un'improvvisa morte della moglie e dei figli aveva spinto il tedesco a cercare disperatamente il sistema "per mettersi in contatto con i cari defunti". Dopo diversi tentativi attraverso le classiche sedute spiritiche e l'utilizzo di un registratore per captare eventuali voci di trapassati, Schreiber cominciò a sperimentare con la telecamera. "Sono stati proprio loro, i morti, a dirmi come fare", ha raccontato il medium. "Mi hanno fornito tutte le indicazioni necessarie per captare le loro immagini. Mi hanno detto come collegare la telecamera al video e che procedure seguire, visto che io non me ne intendo, non avendo alcuna preparazione tecnica. La prima figura comparsa sullo schermo del televisore fu quella di mia moglie Karin, morta molti anni prima, nel 1977". Da quel momento Schreiber ha cominciato a provare e riprovare, per ore. Molte volte inutilmente, senza riuscire a captare niente, altre volte ottenendo strepitosi successi che lo hanno convinto a non smettere mai

più. “Ho raccolto migliaia di immagini”, ha detto, “come il profilo nitidissimo dell'attrice Romy Schneider. Queste immagini di amici e parenti non sono statiche, si muovono ed occupano tutto lo schermo. É impressionante, è come avere aperto una porta sull’aldilà”.
Anche Paola Giovetti è rimasta molto colpita da queste immagini. “Gli studiosi non hanno trovato nulla da eccepire sul modo con cui Schreiber ha registrato queste immagini; e non c’è alcun trucco, alcun inganno”, ha sostenuto. “Schreiber ha impiegato degli anni per arrivare a questa tecnica e mettere assieme un archivio di immagini che è monumentale. Ne aveva a centinaia. Spesso era necessario riversare le immagini per filtrarle, per renderle più nitide. Quando poi le si fotografavano e si osservavano in diapositiva si notava come fossero particolareggiate”. Concluse Schreiber: “La tecnica è di relativa importanza. Gli strumenti sono molto semplici e sono soltanto un aiuto. Ciò che veramente conta è la volontà di mostrarsi degli spiriti”.

PARAPSICOLOGIA CONTRO MEDIANITÀ

Da molti anni parapsicologi e medium si danno battaglia. I primi sostengono che la medianità non esiste e che tutto quanto viene “ricevuto”, scritto, evocato, filmato o fotografato sia frutto delle energie psi della nostra mente.
Il dubbio insinuato dal filone dei parapsicologi scettici circa la videofonia è che sia appunto Schreiber, telecinetico inconscio, a creare mentalmente in video queste immagini. Ma l'anziano pensionato respingeva decisamente questa ipotesi. “No, non sono io che creo le immagini. Spesso compaiono i volti di persone che io non conosco e che solo dopo vengono riconosciute come esistite da amici e parenti. Quindi si tratta effettivamente delle anime di trapassati, che vengono a testimoniare che la vita non si esaurisce con la morte, ma che invece continua”.
Questi straordinari esperimenti hanno affascinato anche molti spiritisti italiani. Nell'ottobre del 1987 si è tenuto ad Udine un convegno sullo spiritismo, durante il quale tre signore (Marcella

Cisilino, Renata D’Aronco e Raffaella Gremese) hanno raccontato ognuna le proprie eccezionali esperienze di *contatto*. Una di queste, Raffaella Gremese, ha raccontato alla platea: “Ci sono voluti otto anni di esperimenti per arrivare ai primi risultati. Per otto anni, tutti i giorni, ho acceso il videoregistratore a un'ora prestabilita e ho tenuto una telecamera puntata contro uno specchio, chiedendo all'anima di qualche trapassato di farsi vivo. Poi ho cominciato a ricevere qualcosa. Ho decifrato messaggi, ho passato uno a uno migliaia di fotogrammi, ho studiato dettagli apparentemente insignificanti. E alla fine ho ottenuto buoni risultati. L'idea ci venne nel novembre del 1986. Un giorno notammo sullo schermo bianco del televisore un improvviso sfasamento. Pensammo ad un'interferenza, ma ci accorgemmo che non possibile. Allora riguardammo fotogramma per fotogramma ciò che era rimasto impresso sul videoregistratore. E quegli sfasamenti, visti a uno a uno, divennero chiari. Erano volti, facce di persone che nella maggior parte dei casi ci erano sconosciute. Alcune avevano strane fattezze, altre erano indefinibili, ma erano inequivocabilmente volti di esseri umani di trapassati che avevano deciso di mostrarsi palesemente”.

PSICOFONIA, LO SPIRITISMO "STRUMENTALE"

I primi esperimenti di contatto con i trapassati per mezzo di strumenti meccanici, e quindi non soltanto attraverso medium, risalgono al 1959 allorché uno svedese di Odessa, Friedrich Jürgenson captò con un registratore le prime voci paranormali. Lo studioso, che si trovava in un bosco per incidere il canto degli uccelli, aprì così il campo ad un nuovo metodo di sperimentazione spiritica, poi ripreso dal parapsicologo Konstantin Raudive; quest’ultimo, utilizzando una metodologia scientifica, ha raccolto ben 80.000 voci fantasma in 15 anni ed il suo libro *Sopravvivere dopo la morte* è diventato un’opera basilare, tradotto in moltissime lingue.
Negli anni Ottanta e Novanta questi esperimenti sono stai ripresi dall’ingegner Trajna, da H. Schaefer autore del volume *Voci da un altro mondo*, dall’avvocato Marcello Bacci che a Grosseto

gestiva un piccolo gruppo di ricerca estremamente attivo ed equipaggiato. Ma c'è chi si è spinto ben oltre, come i parapsicologi D. Scott Rogo e R. Bayless, inglesi, che nel volume *Phone calls from the dead* hanno dichiarato di avere ricevuto comunicazioni medianiche anche via telefono. Ma in questo caso, non si sarà un po' esagerato?
Per anni, sette quando io lo intervistai e in seguito alla dipartita della sua cara madre, il medium francese Yves Linès ha sperimentato quella particolare tecnica di "transcomunicazione strumentale" o T.C.I. che consiste nella registrazione su nastro delle voci "paranormali" dei nostri cari scomparsi.
Linès ha effettuato diverse centinaia di registrazioni su nastro, ed ha ricevuto messaggi di persone decedute poi riconosciute dai loro familiari, a conferma della concretezza del fenomeno.
Ecco quanto ha raccontato: "Se oggi posso parlare di speranza e di certezza, é soltanto grazie al fatto che anche io ho attraversato momenti di dolore. Dopo la dipartita della persona che amavo di più credetti che nella mia vita stesse per aprirsi l'abisso della disperazione; questo perché fino a quel momento nulla mi aveva preparato ad affrontare un avvenimento talmente tragico.
Da allora iniziò per me un cammino di ricerca in un campo che fino a quel momento mi aveva lasciato indifferente ed anche scettico. Divoravo, sostenuto da un flebile raggio di speranza, numerose opere sull'aldilà, e fu proprio questa ricerca a condurmi alla transcomunicazione. Il primo libro di Monique Simonet, *All'ascolto dell'invisibile*, mi guidò fuori dal tunnel. Delle parole, delle frasi mi insegnarono che era possibile, attraverso un mezzo tecnico molto semplice, contattare quello che chiamiamo l'aldilà. Sentimenti contrastanti lottavano dentro di me ad un ritmo sfrenato, prima l'incredulità, il dubbio e l'irrazionale, poi poco a poco la speranza. Occorreva provare; il mio stato d'animo allora avrebbe fatto tutto ciò che ogni spirito razionale avrebbe rifiutato a priori o avrebbe addirittura deriso. Poiché i dettagli per la transcomunicazione erano spiegati nel libro, mi affrettai a procurarmi il materiale necessario per procedere, il più velocemente possibile, alla sperimentazione".

“Per tre mesi, quotidianamente, interpellai l'aldilà con un piccolo registratore. Per 90 giorni, metodicamente, ‘chiamai’, talvolta scoraggiato ma sempre mosso da una volontà che non mi era propria. Ed una sera accadde l'insperato, l'incredibile, il meraviglioso; la voce di mia madre era registrata sul nastro della cassetta e la cosa straordinaria, sublime, fu che io riconobbi la sua precisa intonazione; lei si rivolgeva a me facendosi riconoscere con una sua tipica espressione familiare. Da quel momento, fu un concatenarsi rapidissimo. Le coincidenze non esistono, quello che noi chiamiamo il caso è in realtà la mano di Dio; alcune persone importanti furono messe sulla mia strada e mi condussero alla creazione dell'associazione Alpha-Omega, il cui scopo è quello di cercare, a nostra volta, di portare questo sublime conforto a tutti coloro che scendono negli abissi della disperazione in seguito alla dipartita di una persona amata, offrendo loro, se così posso dire, la prova di una verità assoluta, quella che la morte non esiste.
Già da sette anni cerchiamo di soddisfare tutte le richieste che ci pervengono; abbiamo stabilito centinaia di ‘contatti’ e abbiamo potuto inviare alle persone che lo richiedono delle cassette contenenti messaggi da coloro che li attendono dall'altra parte del velo e che talvolta si fanno riconoscere dai propri familiari. Siamo ancora in pochissimi in Francia a promuovere la transcomunicazione strumentale; a partire dal XIX° secolo il mio Paese ha subito molto l'influenza del razionalismo cartesiano e del materialismo, ma pare che in qualche modo si stia tendendo a recuperare il ritardo accumulato in questo campo; principalmente grazie all'opera intrapresa e al lavoro considerevole dei miei amici Monique Laage e Jacques Blanc-Garin che hanno fondato l'associazione Infinitude (L'infinito) e con i quali lavoro, raggruppando così circa 2000 adesioni”.

“Condividiamo gli stessi obiettivi che sono quelli di portare un sostegno morale ed un aiuto concreto nel cammino attraverso il dolore. Credo quindi che sia fondamentale percepire tutta l'ampiezza della grazia che rappresenta la transcomunicazione, questa grazia rivelatrice dell'Amore assoluto di Dio nei nostri

confronti, poiché questa è la prova eclatante della Sua Misericordia per il nostro dolore e la nostra disperazione.
Questa Misericordia che, nella debolezza dei nostri dubbi, permette i contatti con tutti coloro che ci attendono nell'invisibile e che ci aiuta anche a superare le nostre pene, fornendoci la prova che la separazione non é che un fatto provvisorio, e soprattutto quanto la vita eterna sia una realtà. Sì, questa vita eterna é una realtà ed é per questo che ho voluto parlare di speranza e di certezza: parlare a tutti coloro che cercano disperatamente la piccola luce che potrà guidarli nei meandri del labirinto. Vorrei dire loro innanzitutto che coloro che amano e la cui mancanza è cosi crudele, gli saranno restituiti, che essi non sono poi così lontani anzi sono proprio dietro il velo e continuano, a loro volta, ad amarli. Naturalmente, la terribile mancanza della presenza fisica ci sarà sempre, ma quanto può essere d'aiuto la certezza che saranno di nuovo riuniti! Vorrei aggiungere che la transcomunicazione ci conferma questa certezza ed è proprio a questo proposito che oso dire che la transcomunicazione strumentale è uno dei fenomeni più meravigliosi, più straordinari che siano potuti accadere in questo secolo, perché essa conferma innegabilmente, con il potenziale di speranza che può apportate, il credo nella sopravvivenza dall'alba di ogni civiltà".
"Mi sembra fondamentale, se non addirittura cruciale, che la transcomunicazione si sviluppi con un'ampiezza che non può che giovare ad un cambiamento delle mentalità e delle emozioni di tutta l'umanità. Delle persone formidabili, in diversi Paesi, operano in quest'ottica, alcuni lo fanno già da tempo, altri da poco ma con altrettanto fervore. Che tutti gli altri vengano ed il mondo sarà potentemente benedetto!", ha concluso.

"HO VISTO L'ANIMA USCIRE DAL CORPO"

La psicofonia è una prova? Se sì, non è la sola. C'è dell'altro."Ci sono molte testimonianze di veggenti che hanno assistito un morente", mi ha raccontato Liverziani, "ed hanno visto una sostanza eterea che usciva dal corpo fisico e prendeva forma al di sopra di esso, una forma sferica o simile a quella di una

nuvoletta; o anche simile al corpo fisico del morente, vestititi completi. Il sensitivo può anche scorgere forme umane evanescenti, che interpreta come anime care a chi trapassa, che vengono a riceverlo sulla soglia della nuova dimensione. Altre volte il sensitivo scorge il doppio astrale di chi muore".
Il fenomeno dell'anima che esce dal corpo è stato documentato fotograficamente per la prima volta nel 1907 dal medico francese Hippolyte Baraduc. In quell'anno, avvicinandosi alla bara di suo figlio André, il medico, che da tempo cercava un sistema per "fotografare il pensiero", avvertì una forte scarica e nel contempo osservò una strana foschia che lo circondava, che fotografò. Successivamente, il 15 ottobre 1907 Baraduc era in attesa dei risultati quando morì la moglie Nadine sul cui cadavere scattò una serie di fotografie ogni 5 minuti. In particolare quelle prese a 15, 20 e 60 minuti in cui sul corpo senza vita di sua moglie si vedono alcune luci che scompaiono nel corso del tempo. Il medico si convinse di avere immortalato l'anima che usciva dal corpo. Sarà vero? La tecnica utilizzata da Baraduc per scattare le sue fotografie è l'attivazione di un campo elettrico con una bobina di Ruhmkorff.

NOSTRADAMUS PARLA

Milano, 30 ottobre 1995, in un piccolo studio al numero uno di piazzale Lagosta. Nella stanza, illuminata solo da una candela e da un faretto, due persone sono sedute una dinnanzi all'altra, attorno ad un tavolino a tre gambe. Da una parte, con davanti una mazzetta di fogli di carta e due biro, la medium Cristina, dall'altra io, intenzionato a controllare in prima persona la veridicità delle sedute spiritiche. La medium si fa il segno della croce ed inizia a concentrarsi. La respirazione diventa più profonda e la donna entra in trance. I lineamenti del volto si fanno tesi, quasi irriconoscibili, mentre la fiamma della candela comincia ad allungarsi a dismisura ("Sa, succede sempre così quando arrivano gli spiriti", racconterà in seguito). Nella stanza si avverte un freddo improvviso. Nel frattempo la medium comincia a scrivere, rapidissima, riempiendo in pochi istanti decine di fogli. Ma il fatto incredibile è che questo avviene ad occhi chiusi. E non solo. Cristina scrive a rovescio, pur non

essendo mancina, da destra verso sinistra. A seduta terminata sarà necessario leggere i messaggi in controluce o allo specchio. L'entità, difatti, ha scritto al contrario!
Si presenta il trapassato. Dice di essere Nostradamus, l'entità guida della Morigino. Cominciano le domande. Lo spirito non dà nemmeno il tempo di formularle tutte. Le anticipa e con poche battute risponde ad ogni quesito, quasi che ne fosse a conoscenza in partenza. Intanto la donna è decisamente assente. Il suo volto, generalmente dolce e delicato, sembra ora assumere tratti mascolini.
Ed arrivano le prime risposte. Si comincia con una domanda decisamente banale. Esiste l'aldilà? La risposta dello spirito è molto secca: "É una domanda inutile. É scontato che esista. Un giorno tutti gli esseri umani potranno toccare con mano. Ognuno poi deciderà...". Seconda domanda: esiste un Dio? Ed una giustizia finale? "Dovete avere fede in Dio, che è e sempre sarà. Molti periranno e vagheranno nel nulla. Ma da quel momento non potranno più nuocere agli altri. Tutto rimarrà pulito quando il Male verrà finalmente sconfitto. E sulla Terra tornerà la fede, l'amore e la carità...". Domando se esista la reincarnazione. La risposta è enigmatica: "Tutti uno e uno in tutti". Dopodiché l'entità, anticipando altre eventuali domande, comincia a svelare alcuni fatti personali dell'intervistatore. Infine, in segno di amicizia, disegna una margherita sulla carta. A questo punto la medium si riprende, osserva il disegno e lo avvicina al naso. E per un attimo si ha l'impressione di avvertire come un odore fragrante. "É un apporto, una materializzazione. Nostradamus fa sempre di questi regali", commenta Cristina.
Cristina, milanese di origine pugliese, ha cominciato sin da bambina ad avere fenomeni di questo tipo. "E da allora sono arrivate diverse entità. Queste manifestazioni avvengono nei modi più svariati, con la psicoscrittura e la metafonia, ma anche con le voci mentali e con la trance lucida. Mi capita cioè di restare sveglia e di udire delle frasi e di visualizzare delle immagini. Spesso vedo luoghi che non conosco e che in seguito scopro esistere realmente. Ma l'aspetto più interessante di questi fenomeni sono i messaggi che queste entità ci comunicano. I personaggi che intervengono medianicamente sono in genere

persone che in vita sono state molto sensibili, come musicisti, pittori, poeti. Questa stessa sensibilità la ritroviamo nelle loro parole, che parlano di amore, di fede in Dio, dell'esistenza di una vita dopo la morte. E arrivano poi molte poesie. L'entità di Giuseppe Ungaretti si è manifestata nel 1981. Ricordo di essere andata in trance in pochissimi secondi e di getto ho cominciato a riempire dei fogli. Ungaretti mi diceva di volere completare la sua opera, aggiungendo che questo non era stato possibile in vita in quanto certe sensazioni poté averle solo al momento della morte. Dopo questa apparizione mi sono documentata sulla vita del poeta scomparso, del quale non sapevo nulla, e con una qual certa sorpresa ho scoperto che in alcune sue poesie Ungaretti si chiedeva effettivamente se esistesse l'aldilà e cosa si provasse al momento del trapasso. Da allora ho ricevuto decine e decine di poesie, che ho sottoposto ad un esperto, un professore di lettere, senza indicargli la provenienza. Il suo verdetto fu che erano versi di stile ungarettiano, con un lessico fine '800!".

Ungaretti avrebbe rivelato molte cose della sua vita *post mortem*. Avrebbe formato nell'aldilà l'*eco degli artisti*, un gruppo di spiriti eletti incaricati di realizzare una particolare musica che potrà servire per donare ai vivi sensazioni di rilassamento e di pace. "Io questa musica l'ho sentita", dichiara Cristina, "ma purtroppo non conosco la materia e non sono in grado di riprodurla...".
Fra le molte entità presentatesi alla veggente, Salvatore Quasimodo, il musicista Shubert (che ha svelato come la sua opera più nota, la *Sinfonia 8* detta *L'incompiuta*, tale non sia), Einstein, Pitagora e Paracelso. Oltre a diverse entità meno conosciute o decisamente anonime, come un certo Dropenar.

Le facoltà di Cristina sono state attentamente studiate e vagliate da diversi esperti della materia, che hanno potuto vederla scrivere in trance con due mani contemporaneamente e che hanno visto le penne muoversi da sole e la fiamma delle candele allungarsi sino a 20 centimetri mentre si presentava un'entità. Cristina ha parlato in latino, in francese antico, in aramaico, in egizio ed in tedesco (tutte lingue che la donna ovviamente

ignora), come pure con voce maschile. E ha predetto molti fatti in seguito verificatisi, come il terremoto in Irpinia ed il ciclone tangentopoli. “Ma non sono io. Sono queste entità, che parlano attraverso di me. Certe volte non le lascio intervenire tutte. E mi capita anche di oppormi alla trance completa. Sotto sotto, questi fenomeni a volte intimoriscono anche me...”.

LE ENTITÀ SCOLPISCONO

Chi invece dichiara di trovarsi a proprio agio con le decine e decine di spiriti che quotidianamente si presentano sono due simpatiche signore di Milano, Liliana Catozzo e sua figlia Netty Italiano. “In famiglia siamo tutti sensitivi”, mi dichiara Liliana. “Mio marito è pranoterapeuta ed io e le mie due figlie siamo medium. Io ho cominciato a ricevere messaggi nel 1989 e in trance ho realizzato quadri e sculture. C'è un'entità che mi segue costantemente, si chiama Emilio, ma ce ne sono anche delle altre che si alternano. Si danno dei nomi fittizi come Maria, Mara, Dolly e Amos e mi aiutano a scrivere poesie e a realizzare disegni. Per fare questo mi caricano di energia, che si manifesta come una forte vibrazione al plesso solare...Non mi rivelano molte cose. Dicono di venire per conoscermi. Si vede che mi stanno studiando. Quando sarai nel vero contatto, mi dicono, ti daremo tutte le informazioni che vorrai. 'Allora potrai anche divulgarle. Per il momento devi farti conoscere esclusivamente solo attraverso l'arte medianica'. In pratica sono in rodaggio. Mi stanno facendo frequentare una specie di scuola medianica...”.

“Anch'io ricevo dei messaggi”, intervenne Netty, “e da moltissime entità. Ci sono nomi altisonanti come Aristotele e Paracelso e personaggi strani come Valentino, Isacco, Cesare, Osoppo, Taurus, Itachar. Alcune dicono di essere entità spirituali ed altre entità extraterrestri. Parlano di tutto quello che può riguardare il campo spirituale, danno informazioni tecniche di ogni tipo. Quando qualcuna non sa rispondere ad una domanda, chiama l'entità preposta a quel particolare settore. Ma soprattutto trattano problemi umani. Ed hanno una parola di conforto per tutti...”.

Quest'ultimo aspetto, il lenimento della sofferenza umana, è l'elemento ricorrente nelle comunicazioni medianiche. Ed è anche l'appiglio per chi contesta queste esperienze, rileggendole come fantasie compensative, come bisogni inconsci di affetto e di conforto. Sospetto poi il fratto che si presentino sempre spiriti di grandi personaggi del passato e mai il metalmeccanico della Breda. Il che non ha impedito la nascita di tanti gruppi medianici, tutti con moltissima documentazione di possibili prove della sopravvivenza dell'anima.

A Cattolica, nel giugno del 1987, è nato il Movimento della Speranza, un'associazione con migliaia di aderenti, molti dei quali colpiti da lutti familiari. Del gruppo fa parte anche Laura Paradiso, una sensitiva che utilizzando la foto dello scomparso, del quale chiede solo il nome ed il grado di parentela, riesce a mettersi in comunicazione per mezzo di un piccolo registratore.
La tecnica della Paradiso è davvero insolita. La donna strofina una biro sulla plastica del contenitore del nastro magnetico e poi comincia a porre delle domande. Quando infine riascolta il nastro nel rumore di fondo si odono delle frasi. Una di queste, *Ho di nuovo le gambe*, sarebbe stata pronunciata dalla spirito di un giovane paralitico...

Questo sarebbe il senso finale della medianità familiare, delle comunicazioni alla ricerca dei cari perduti e recuperati, al di là delle barriere del tempo e dello spazio. Significativo è al riguardo un messaggio ricevuto nel 1986 da Anita Cecconi e rivolto da un giovane deceduto ai familiari: “Mammina mia bella, papà, sorellina, è bello, tanto bello sapete. Dovete sapere la grandezza e la luminosità di questo amore, un amore così grande che unisce la nostra dimensione alla vostra”.

Nel 1857 il medium Allan Kardec, vero nome Hyppolite Rivail, stupiva il mondo con il suo *Libro degli spiriti*. Si trattava di un volume (ben presto affiancato da molti altri, come *Il libro dei medium*) che stravolgeva lo spiritismo tradizionale. Kardec, dopo centinaia di ore di sedute medianiche, aveva raccolto una incredibile quantità di informazioni, perlopiù etiche, dal mondo

dell’aldilà. Alcune di esse erano in netto contrasto con il cristianesimo, come la credenza nella reincarnazione, ma trovarono grande interesse in Europa e divennero, nel Brasile spiritico, una fede cieca dal successo travolgente. Oggi Kardec viene rimesso in discussione, “revisionato e completato”, vi dicono, da diversi suoi estimatori. L'insegnante e pubblicista Vitaliano Bilotta in passato ha pubblicato il libro *La vera realtà*. Studioso già legato al Cerchio Firenze 77, è parte del Centro medianico Kappa di Roma. La cui guida medianica, “a nome di tutte le entità del mondo invisibile”, avrebbe sconfessato Allan Kardec. O meglio, lo avrebbe ridimensionato. Questo reato di “lesa maestà” verso uno dei più grandi spiritisti del passato è così spiegato. “Più di un secolo è ormai trascorso”, ha dichiarato la “guida psichica” del Centro Kappa di cui fa parte Bilotta, “da quando per la prima volta è stato sottoposto all’attenzione del vostro mondo il *Libro degli spiriti*. Da allora molte cose che dicemmo sono state smentite dagli stessi spiriti, altre ampliate”. Come dire che anche l'aldilà si evolve. E che cosa direbbero gli spiriti, di così rivoluzionario? Per esempio che esistono altri mondi abitati, dagli UFO. O che il dolore è una componente fondamentale della nostra vita, “per correggere e non per punire. Esso è il carburante dell’evoluzione”. O che esiste un karma collettivo, cioè una legge di causa ed effetto, che si riflette sull’intero pianeta. Conclusione: se tutti ci comportiamo male, tutti viviamo male.

Questi insegnamenti provengono dalle centinaia di sedute spiritiche condotte da Bilotta e da una coppia di suoi particolari collaboratori, due ex sacerdoti romani, in seguito sospesi a divinis per avere suscitato le ire del Vaticano, per quelle tesi spiritiche “eretiche” pronunciate in chiesa durante le omelie. Bilotta, nel suo libro-diario, non cita i nomi di questi ultimi, ma utilizza due pseudonimi: Fratello Caro ed Enzo. Il primo è un ex prete sessantenne di Porta Urbana, l’altro era il parroco di Centocelle.

I tre hanno fondato un circolo medianico chiamato Evolvenza, o “evoluzione della coscienza”, dopo essersi resi conto, a seguito di diverse esperienze personali, che la vita doveva continuare

dopo la morte. “Io sono stato anche chimico di laboratorio”, confida l’ex parroco di Porta Urbana, “e analizzavo ogni genere di sostanze. Una sera sentii forte il bisogno di chiedermi: ma è possibile che l’uomo sia solo tanti granuli di grasso sufficienti a produrre sette pezzi di sapone, tanti granuli di ferro sufficienti a fabbricare due chiodi? Di fosforo, sufficienti a fabbricare cinquanta capocchie di fiammiferi? Allora ho cominciato a studiare gli insegnamenti medianici e ho trovato le risposte alle mie domande”. La filosofia di vita, o se preferite “l'insegnamento medianico”, che scaturisce dal circolo di Bilotta è molto olistica: tutti siamo legati gli uni agli altri e la nostra evoluzione è l’unione con il Tutto. “Sentirsi separato dagli altri è mera illusione dovuta alle attuali limitazioni”, dicono gli spiritisti di Evolvenza. Occorre superare il proprio io, i propri egoismi, e vivere in comunione con gli altri. “Dopo la morte”, ha dichiarato l’ex prete di Porta Urbana, “ci aspettano stati di coscienza, o di esistenza, per noi adesso inconcepibili. Nel nostro futuro evolutivo ci sono stati di coscienza sempre più onnicomprensivi; ma allo stadio attuale dell’evoluzione terrestre sono molto poche le persone che intuiscono che noi facciamo parte di un Tutto. La vita che stiamo *sentendo* è un aspetto molto illusorio della realtà totale di cui facciamo parte. É questo che i fratelli dalle altre dimensioni cercano di dirci, nelle sedute medianiche”.

QUEL MEDICO CONVERTITOSI ALLO SPIRITISMO

La storia medianica del dottor Claudio Pisani, medico di Maratea, comincia nel 1985, quando la figlia Sandra, nata prematura, si spegne improvvisamente dopo una settimana di cure intensive. Tre anni dopo nasce Nicola ed è facile immaginare con quale gioia sia stato accolto dopo quella tragedia. Ma il 16 settembre 1991 “Cocò”, così era soprannominato, moriva per un tumore fra la prostata e la vescica. Ciò che poteva sembrare una nuova, ennesima dolorosa esperienza si è invece trasformata per il dottor Pisani in uno straordinario cammino di conoscenza verso la certezza che, di là, non siamo affatto soli.

Ecco cosa ha raccontato: “La morte di Nicola venne annunciata da un fatto assai curioso, al quale inizialmente non demmo importanza. Quindici giorni prima dell’inizio della sintomatologia del bambino mia moglie disse di avere avuto una visione: una zia apparsale vicino al letto, che l’afferrava per un braccio, provocandole una sensazione di gelo e di terrore. Io mi svegliai alle sue grida e per diversi secondi non riuscii a scuoterla da uno strano stato di stupore. Era tutta gelata anche se eravamo ad agosto. Mia moglie non era nuova a queste *visioni*. Già da adolescente aveva visto dei fantasmi. Ma all’epoca non feci tanto caso a tutto ciò. Quando un paio di settimane dopo il bimbo si ammalò capii che la zia era venuta ad avvisarci del pericolo, ma la paura di mia moglie le aveva impedito di darci un messaggio diverso da un semplice, oscuro presagio. Tra l’altro, solo molto tempo dopo ci ricordammo di questo episodio. In quel periodo si verificarono altri fatti strani. Mia suocera sosteneva di avvertire dei profumi brevi ma intensi prima di ogni TAC al nostro bambino. Ogni qual volta si avvertivano questi profumi, che mia suocera attribuiva ad un santo, le condizioni di Nicola miglioravano. Ad un certo momento gli ecografisti non riuscirono più a trovare traccia del tumore. Arrivammo all’intervento finale carichi di fede, con la certezza del buon esito. E così fu. Nicola guarì, anche se ci dissero che avremmo dovuto aspettare cinque anni per esserne pienamente sicuri”.
"Invece", prosegue il dottore, "dopo un anno di tregua il male si ripresentò più aggressivo di prima. Non voglio ricordare quei giorni orribili, dico solo che la nostra fede vacillò moltissimo. E quando il 22 aprile del 1994 Cocò morì, bestemmiai Dio in Chiesa, durante il funerale del mio bambino. Vennero mesi di buio, di vuoto. Mi sentivo morto dentro. Tirammo avanti alla meno peggio. Poi un giorno si ammalò una nostra parente e fu ricoverata nello stesso ospedale ove era morto Cocò. Quella notte mia moglie avvertì la presenza di Nicola nel nostro letto, il suo odore, il suo peso. E sentì suonare il piccolo piano elettrico al quale nostro figlio era molto affezionato. udì delle note stonate, degli accordi sbagliati, proprio come lo strimpellava Cocò. Si guardò attorno. il pianino era su un armadio e spento.

Il giorno dopo la nostra parente venne operata al fegato e l'intervento andò benissimo. Nicola, che le era stato molto affezionato, ci aveva fatto capire che tutto sarebbe andato per il meglio".
Molti episodi spiritici divennero più chiari al dottor Pisani dopo che questi iniziò ad occuparsi di esperienze di pre-morte (NDE) e a dialogare via Internet con la medium statunitense Judy Guggenheim. "Fu allora che comincia a capire il significato di certe frasi che mi aveva detto Cocò, e che io avevo preso per fantasie di un bimbo di 5 anni. Mio figlio, durante il ricovero in ospedale, aveva avuto una NDE e, subito dopo, era cambiato in meglio. Ci aveva raccontato di avere visto Gesù e gli angeli, ma non gli avevamo creduto! Il 17 giugno 1993 mi attaccai al computer ed iniziai a dialogare via Internet con una medium della Pennsylvania, Natalie. L'idea di una seduta spiritica con il computer mi faceva sentire un po' scemo. Poi dovetti ricredermi. Natalie cominciò a citare troppi particolari esatti su Nicola per pensare che tirasse ad indovinare! Disse che era *passato* a causa di una malattia terminale che gli faceva *trattenere i liquidi* (e difatti Cocò non urinava), che il suo giocattolo preferito era un trenino elettrico, che avevamo cambiato la carta da parati della sua stanza (anche questo era vero) ma soprattutto che Nicola le era apparso mostrandole un giocattolo, una scimmietta azzurra. Questo gioco esiste davvero, era un balocco che Nicola aveva regalato a sua nonna! Nel leggere tutte queste frasi via Internet ad un certo momento io e mia moglie scoppiammo a piangere. Era tutto vero! Come dubitare che Natalie stesse inventando tutto?". "Ancora oggi riceviamo profumi, messaggi scritti sul sapone con i capelli, vediamo luci che lampeggiano o che si accendono da sole. Ora so che Cocò non ci apparteneva, che forse era un angelo, come ci ha detto una medium. Che ci inviava quei profumi per aiutarci ad andare avanti. Cocò ci ha insegnato una profonda verità, che la morte non è altro che un passaggio in un'altra dimensione dove saremo veramente felici perché liberi dalla materia *pesante* di cui questo mondo e i nostri corpi sono costituiti", ha concluso.

LO SPIRITO DI DON GIUSEPPE

Angela è una signora varesina che, fino a qualche anno fa, conduceva una vita semplice e comune; era felicemente sposata con due figli, e si divideva tra il suo lavoro in ospedale e la cura della propria famiglia, fino a quando un giorno, misteriosamente ed inaspettatamente, venne contattata da una entità, che si definì Padre Renato. Ma che si rivelò essere poi lo spirito di un sacerdote guaritore e veggente molto famoso in Lombardia, "el pret de Ratanà" (Retenate di Limito, in provincia di Varese), don Giuseppe Gervasini, nato nel 1867 e morto nel 1941.
"Tutto è iniziato nel 1987, era verso luglio", ha raccontato. "In quel periodo ero a casa, stavo dedicandomi alle faccende domestiche, mentre il mio bambino stava dormendo tranquillamente. Stavo spolverando i mobili quando, all'improvviso, ho sentito una specie di fortissimo calore nel braccio destro ed ho avvertito una stranissima sensazione, come se non fossi stata in grado più di comandare la mano destra: era come se qualcuno mi spronasse a prendere carta e penna per scrivere qualcosa di incomprensibile, pensieri che non provenivano dalla mia mente. Mi sentivo strana e spaventata e mi sedetti. Poi presi un foglio di carta su cui stavo annotando la lista della spesa e, impugnata una penna, la mia mano iniziò a scrivere in una calligrafia che non era la mia. A scrivere queste frase: 'Sono un prete, ti ho dato tre doni: chiamami domani'. Rimasi sconvolta da ciò, non rammento se persi i sensi o meno: quando mio marito rientrò a casa, ero molto agitata e perplessa e gli raccontai tutto ciò che era successo. Inoltre mi domandavo come avrei mai potuto *chiamare* questo spirito o entità che si era presentato attraverso la scrittura. Fu mio marito che mi consiglio di farmi il segno della croce e di mettermi a pregare; dopo che ebbi fatto questo, ripresi a scrivere automaticamente. In seguito mio marito provò ad interrompermi prendendo la penna, ed osservò che sembrava muoversi sospinta da un movimento deciso ed energico che non proveniva direttamente dalla mia mano. Da quel giorno, ogni sera, entrai in comunicazione, tramite la scrittura automatica, con questo essere dell'aldilà che

si presentò come Padre Renato.
Dopo tre anni, il 23 dicembre del 1990, scoprii la vera identità di Padre Renato: fu lui che mi condusse sulla sua tomba, indicandomela con la scrittura automatica, e lì vi trovai in preghiera un signore con un figlio, che non conoscevo e che in seguito, senza che io abbia parlato con loro, mi telefonò il giorno di Santo Stefano, dicendomi che aveva bisogno di comunicare, tramite me, con Padre Giuseppe Gervasini. Rimasi alquanto stupita di come quell'uomo avesse mai potuto risalire al mio numero di telefono di casa. Nel frattempo Padre Renato mi aveva comunicato di essere uno spirito giovane, benché in vita fosse morto ad una certa età, e mi disegnò un primo schizzo del suo volto che, in seguito, venne perfezionato da un pittore, fino a quando lo stesso Padre Renato non avvallò la bozza che lo aveva rappresentato come lui diceva di essere nell'aldilà". E i doni? "Il mio primo dono consiste nel possedere la scrittura automatica che mi consente di comunicare con lui, e di mettere in contatto con lui le persone che si recano da me perché bisognose del suo conforto e del suo sostegno morale e spirituale. Il mio secondo dono è la pranoterapia; iniziai per caso ad accorgermi che le mie mani avevano il potere di emanare questo calore che poteva lenire i dolori di molte persone. Incominciai ad applicarle ai miei familiari, ai miei vicini e la voce si sparse a tal punto che iniziai ad avere molta gente che si rivolgeva a me per curare svariati tipi di dolori. Il terzo dono che mi è stato offerto è la veggenza: io vedo dietro alle persone, entità positive o negative che le accompagnano e posso visualizzare in parte il loro prossimo futuro e le scelte che entro a breve essi dovranno prendere".

"Devo però sottolineare che io non ero, all'inizio, molto contenta di questi doni: infatti stavo cercando di rientrare nel mondo del lavoro ma Padre Renato mi impedì di darmi da fare perché mi disse che il mio compito, per cui sarei stata ricompensata, sarebbe stato quello di soccorrere tutti coloro che si rivolgevano a me perché afflitti da dispiaceri e da gravi problemi esistenziali. Per due mesi, in seguito alla comparsa di queste capacità paranormale, da me giunsero molte persone, che

aiutai volentieri. Mi accorsi però che stavo trascurando la mia famiglia che necessitava anche del mio sostegno economico e quando stavo per riprendere il mio lavoro, volendo smettere di usare questa facoltà, si presentarono persone che iniziarono a portare alimentari ed altri doni per ringraziarmi della mia disponibilità…Così compresi che il mio compito era di proseguire l'opera di Giuseppe Gervasini che, in vita era stato un buonissimo prete che aiutava i poveri ed i bisognosi e che si adoperava soprattutto a riconciliare le famiglie, portando ovunque la sua saggia parola, e compiendo, a detta di alcuni, anche dei piccoli miracoli di guarigione".

Angela sostiene di aver vissuto molti episodi insoliti. "Molto spesso trovo oggetti vari e suppellettili spostate nella mia casa; una volta rammento che avevo accudito le mie piante e le avevo disposte in un certo ordine, raccomandando ai miei famigliari di non toccarle, durante la mia assenza. Quando ritornai le trovai spostate e mi arrabbiai molto con mio marito che mi assicurava di non essersi neppure avvicinato a loro; così le rimisi al proprio posto, ma dopo pochi minuti le ritrovai nuovamente spostate! Era un segno di Padre Renato".

"Ci sarebbero inoltre moltissimi episodi, legati ai poteri di Padre Renato, ed alla sua interazione con le persone; quando mi incontro con una persona che cerca il suo aiuto, la luce della stanza incomincia ad affievolirsi, ed a volte pare spegnersi e riaccendersi. Alcune persone hanno detto di percepire profumi particolari, e di aver avuto dei segni inconfondibili di una presenza accanto a loro che li confortava e che si manifestava in molti modi diversi. Un giorno una ragazza mi raccontò perplessa di aver visto qualcosa di strano a casa sua: prima che entrasse nei dettagli Padre Renato scrisse: 'Hai avuto l'ombra mia'. Infatti lei raccontò che aveva veduto come seduta su una poltrona della propria stanza una figura che emanava una luce gialla intensa che scendeva dall'alto, e che non proveniva sicuramente da altre parti poiché era notte. E la stanza era immersa in un fitto buio".

"Spesso Padre Renato", conclude Angela, "si avvale dell'aiuto di altre creature celesti ed affida il compito a degli angeli di proteggere e custodire i bambini. Queste piccole entità mi sono rivelate spostando oggetti e persino scrivendo i propri nomi in posti strani della casa (mobili ad esempio). Ma anche altri fenomeni strani sono accaduti: un padre che si era rivolto a Padre Renato, disperato per la perdita della giovane figlia, andò a pregare sulla tomba di lei, e tornato verso la propria moto, scorse sul sedile un piccolo oggetto che era stato di proprietà della sua bambina. In quel modo lei, come aveva scritto Renato, gli aveva fatto sapere che le era vicina e di non restare così afflitto per la sua dipartita da questo mondo".

ROL, IL PIÙ FAMOSO

Il torinese Gustavo Rol è considerato uno dei più famosi sensitivi del Novecento. La sua fama fu accresciuta dai contatti e l'amicizia con uomini potenti (Einstein, De Gaulle, Fermi); basti pensare che, durante una trasmissione televisiva, nel 1986, il regista Zeffirelli ebbe a dichiarare: "Gustavo Rol è un uomo che Dio ha mandato fra noi per renderci migliori". La fama che ha acquisito in vita, come pure il fatto di non volersi mai sottoporre a dei test di controllo da parte degli scettici, gli attirò addosso le ire di molti; il CICAP ne mette tuttora in dubbio i poteri; lo stesso hanno fatto persino taluni colleghi, che non gli perdonarono la tenacia con cui prese le distanze da un certo tipo di spiritismo (criticava le "sedute spiritiche comuni e volgari", ed i medium che operavano per denaro); inoltre il suo messaggio ultrafanico, in disaccordo con gli insegnamenti cattolici (credeva nella persistenza dello "spirito intelligente", di matrice teosofica, che rimarrebbe sulla terra anche dopo la morte) non venne ben visto negli ambienti ecclesiastici; lo ha ben sottolineato il noto studioso di religioni Massimo Introvigne del Cesnur, che però ammette: "I fenomeni paranormali di Rol, dalla precognizione alla materializzazione di scritti su fogli

bianchi e alle guarigioni, hanno affascinato intere generazioni, hanno commosso e stupito molti grandi del mondo, ed è difficile credere che si sia trattato sempre e soltanto di mistificazioni".

"I molti che lo hanno conosciuto bene conservano il ricordo di un uomo onesto, disinteressato, che non ha mai chiesto denaro, anzi ha contribuito generosamente del suo alle cause benefiche che gli stavano a cuore. Gran signore, Rol si è mantenuto ai margini della ricerca parapsicologica accademica, così che oggi non abbiamo studi scientifici su Rol sul tipo di quelli condotti all'università della California e altrove su altri sensitivi del secolo XX. Leggendo l'introduzione di Giuditta Dembech agli *Scritti per Alda*, una raccolta di testi di Rol indirizzati a una misteriosa donna amata, si ha l'impressione che il mancato incontro fra Rol e la parapsicologia universitaria non sia dipeso soltanto dal sensitivo torinese. Secondo la Dembech, quando Rol chiese al fisico Tullio Regge che gli venisse affiancato un ricercatore, ne ebbe in cambio l'invito a sottomettersi ai controlli di un illusionista. Più tardi, un *giovane ricercatore dell'Università di Torino*, che aveva cominciato a interessarsi a Rol, avrebbe ricevuto dai suoi superiori universitari il consiglio di non continuare la ricerca. Né coloro che credono dogmaticamente a tutto quanto riferiscono i suoi sostenitori, né gli scettici di professione che, non meno dogmaticamente, considerano a priori qualunque fenomeno paranormale come illusorio o fasullo, possono oggi veramente pensare di *provare* all'altra parte di avere ragione".

"Ma, con tutto il rispetto per l'onestà di Rol, le manifestazioni dello spirito di Goya, che disegna la duchessa d'Alba oltre cento anni dopo esser morto, o la *scienza pura dello spirito* veramente non hanno nulla da spartire con la fede cristiana".

I PITTORI DELL'ETEREO

La stanza è immersa nell'oscurità. Al buio, chinato su un tavolo, si intravede un giovane con una cuffia stereo sulle orecchie. Sta ascoltando musica a tutto volume. E sta dipingendo a mani nude su un ruvido cartone. Con le dita prende i colori e li stende sulla

tela con grandissima perizia. Le tempere , dapprima gettate casualmente, finiscono con il creare dei disegni bellissimi: vasi di fiori, ritratti, paesaggi. A prima vista la scena sembra mostrare un normalissimo pittore un po' originale, in fase creativa. Ma c'è di più. Osservando attentamente, si nota che il ragazzo sta dipingendo ad occhi chiusi. E non solo. I colori, presi a manciate, tutti assieme e alla rinfusa, non si mescolano tra loro e non si sovrappongono, come se una forza misteriosa li stesse tenendo separati. La spiegazione arriva poco dopo, quando si accendono le luci e sulla scena compare un parapsicologo che dichiara: "Signori, questo ragazzo è un medium in trance".
Più o meno in questo modo il pubblico italiano ha conosciuto, alla fine degli anni '80, il giovane medium brasiliano Luis Antonio Gasparetto, durante la trasmissione *La giostra* in onda su Canale 5. Durante la quale un esperto di occultismo, Franco Zepponi, ha spiegato come Gasparetto fosse uno dei tanti artisti spiritici.
Gli artisti medianici, pittori, scultori e incisori, hanno una sorprendente facoltà: a differenza dei normali medium, che in trance si limitano a dialogare con i defunti o a materializzare oggetti, comunicano con i trapassati non a parole ma con i disegni. Creando in questo modo spesso delle opere d'arte, ricche di simbolismo e di significati nascosti, spesso profetici, nelle quali non si fatica a vedere lo stile di qualche grande pittore del passato. Pittore che, a detta degli spiritisti, utilizzerebbe l'artista medianico come *canale* per potersi manifestare nuovamente nel mondo dei vivi.

Il fenomeno della creatività in trance, espressa attraverso pittura, scultura e poesia, è molto antico ed esercita un grande fascino sulle persone comune come pure sui ricercatori.
La studiosa Paola Giovetti, nel volume *Il paranormale in 200 parole chiave*, così si è espressa: "Gli automatismi che riguardano la pittura e il disegno sono molto interessanti. Molti soggetti, pur non avendo mai imparato a dipingere o a disegnare,si rivelano improvvisamente in grado di creare produzioni di buon livello. L'impulso che li fa agire è

irresistibile, improvviso e stupefacente per il sensitivo stesso. Queste produzioni non obbediscono ad alcuna regola, non hanno bisogno di schemi e correzioni, non sono programmate. Sgorgano di getto...”. “Nessuno di questi improvvisi pittori automatici”, ha scritto in passato il giornalista scientifico Werner Keller, che a questi fenomeni crede, “ha mai dimostrato prima di sapere dipingere. La maggior parte non ha mai preso un’ora di lezione e, in stato normale, è in grado al massimo di buttare giù qualche schizzo. Tutti sono stati sopraffatti un giorno o l’altro da un ordine irresistibile al quale hanno dovuto ubbidire”.
Quanto al protagonista, il medium Gasparetto, questi ha così descritto l’insolito fenomeno di cui era protagonista: “Non sono io che dipingo ma sono i morti che lo fanno attraverso di me. Io non ricevo messaggi scritti, ma solo quadri. Quando ascolto la musica a tutto volume vado in trance ed ecco che arrivano subito gli spiriti di molti pittori defunti, da Toulouse-Lautrec a Picasso a Van Gogh a pittori brasiliani come Aleijadinho. Durante queste trance io non ho coscienza di quanto succede, ma so che sono costretto a dipingere. E realizzo in pochi minuti dei quadri completi, molto belli, tutti con stili diversi, tanti quanti sono i pittori che si presentano”.

“Abbiamo notato che Gasparetto dipinge ad occhi chiusi”, interveniva Zepponi, “eppure le sue mani non sbagliano mai nello scegliere un colore”.
La rapidità dell’esecuzione (molte volte nel buio più totale), come pure la sua precisione, è uno degli aspetti del fenomeno che porta molti studiosi a sospettare un effettivo intervento spiritico.
Anche Bruna Calzolari, un’anziana medium milanese, era in grado di disegnare in pochi istanti decine di quadri in stato di trance. La donna, che aveva in casa circa 300 opere, sosteneva di averle portate a termine in tre minuti al massimo.
“Io chiedo agli spiriti il permesso di disegnare e, da sveglia, ecco che questi si manifestano e cominciano a guidare la mia mano. A differenza di quanto accade con altri medium, io resto in trance cosciente. Mi rendo cioè conto di quanto succede.

Pure, non posso impedire che la mia mano corra da sola lungo il foglio, creando i disegni più strani. In quel momento le mie mani perdono la loro volontà e vengono mosse da *qualcun altro*. Durante queste trance si manifestano diverse entità. Hanno tutte stili diversi. E sebbene mi costringano a siglare i quadri con il mio nome, Bruna, si vede chiaramente che la *mia* firma cambia di volta in volta. Il fenomeno, comunque, si è manifestato la prima volta nel 1969, quando ho sentito una voce che per tre volte mi ha detto: 'Prendi la matita e disegna'. Alla terza esortazione ho obbedito e ho visto che la mano andava da sola. Premetto che io non so affatto né dipingere né disegnare... Col tempo questa entità mi si è rivelata. Ha detto di chiamarsi Alessandro e di essere un ingegnere civile siciliano morto da diversi anni. É lui che ha guidato la maggior parte dei miei disegni. Si vede che da morto non aveva affatto perduto quell'abilità manuale che lo aveva contraddistinto da vivo...".

I disegni della signora Calzolari sono stati realizzati con varie tecniche ma soprattutto con i pennarelli. E questo, effettivamente in tre minuti, visto che la donna ha accettato di produrre il fenomeno sotto i miei occhi (e mi spiace ancora che il fotografo professionista che mi portai per documentare il fenomeno poi accidentalmente le ruppe un quadro).
Ho così visto apparire, sui grandi fogli da disegno, paesaggi ed animali, fiori e steli d'erba. E talvolta strane figure dall'aspetto non terrestre. "É vero", ammetteva la medium, "nei miei quadri c'è anche questo. E la spiegazione è semplice. Fra le varie entità che si manifestano ci sono anche degli angeli. Si chiamano Latos e Michele. E mi danno anche molti messaggi attraverso la scrittura automatica. Ho decine e decine di quaderni pieni di comunicazioni. Ma naturalmente non arrivano solo loro. Ci sono anche gli spiriti dei miei genitori defunti, di una suora di Collevalenza e l'entità molto singolare di un prete longobardo dell'Alto Medioevo che mi parla in latino. Solo che io il latino non lo capisco...".
Ma lo comprendeva un'amica della signora, di professione professoressa, che, pur restando nell'anonimato, aiutava la sensitiva a tradurre le decine e decine di frasi in latino

medievale. Una lingua morta che non solo è sconosciuta a Bruna, ma anche a buona parte dei latinisti...

Questo è uno dei tanti aspetti che rendevano le esperienze di Bruna davvero molto singolari, sia per quanto riguarda i messaggi che i disegni. Specie se si considera che questa donna non aveva di fatto la grande cultura filosofica e spirituale che emergeva dalla lettura delle centinaia di scritti in suo possesso. Questi messaggi cambiavano effettivamente per stile e per tono a seconda delle entità. I messaggi *angelici* erano di qualità molto elevata, mentre quelli delle altre entità erano più semplici e banali. E lo stesso vale per i disegni, alcuni di pregevole fattura, altri mediocri. Uno di questi, il ritratto di un essere presumibilmente alieno con gli occhi a mandorla ed una sorta di codino, è straordinariamente simile al quadro realizzato in trance da un poliziotto londinese nel 1911, della cui esistenza Bruna era totalmente all'oscuro e che ho scoperto casualmente frugando negli archivi storici del *Corriere della sera*.

L'INCISORE DI ACQUA FREDDA

Anche Amedeo Boldrini, pittore e ceramista di Acqua Fredda in provincia di Brescia, visse un'esperienza medianica.
Nella notte fra il giovedì ed il venerdì del primo maggio 1989 all'uomo era apparso in sogno un frate altissimo vestito di bianco che gli aveva ordinato di cominciare a incidere in una maniera del tutto particolare.
Da quel momento Amedeo aveva cominciato a comporre delle figure ricoprendole con tutta una serie di segni incomprensibili. Il tutto, in una fase alterata di coscienza. "Ma la cosa più sorprendente", mi ha confidato lo studioso rumeno Garry Schwartz, "è che i simboli usati inconsciamente da Boldrini fanno parte di un antichissimo alfabeto sanscrito in uso in India nella notte dei tempi. E non si riesce a capire in che modo Amedeo possa averlo memorizzato, non avendolo mai studiato. Per sei anni psicologi, ricercatori, critici d'arte e accademici della Sorbona si sono occupati della strana attività di Boldrini, le cui opere sono state esposte in molti Paesi, senza per questo

venire a capo del mistero. L'unica spiegazione plausibile mi sembra a questo punto la sensitività del soggetto...".
Appare evidente, a questo punto, che taluni artisti medianici riescano ad assommare su se stessi diversi fenomeni spiritici e paranormali, dagli automatismi (scrittura e pittura) alla xenoglossia (la conoscenza di lingue straniere a volte perdute).
Ma se per molti parapsicologi che rifiutano la sopravvivenza dell'anima queste facoltà potrebbero essere esclusivamente di matrice strettamente paranormale, il caso di Neri Flavi potrebbe diventare la prova definitiva dell'esistenza delle comunicazioni con il mondo degli spiriti.
Neri era un anziano signore fiorentino, scultore nella vita pubblica, medium in quella privata, a metà strada fra Boldrini e Gasparetto. Come il *collega* brasiliano, anche Flavi produceva ad occhi chiusi. Ne è la prova un videotape girato da un suo amico, in cui si vede il medium in trance intento a scolpire un pezzo di legno d'olivo. Oltre ai violenti colpi menati alla cieca con incredibile precisione, stupisce il fatto che il blocco di legno, non sostenuto da nulla e percosso rudemente, non si sposti di un millimetro come se fosse bloccato da mani invisibili. Dopo la gragnuola di colpi Neri apre gli occhi e sorride. La scultura è terminata. Ed è rifinitissima.
In questo modo Flavi ha realizzato decine di opere di pregevolissima fattura. La prima di queste, una barca egizia, dopo avere udito la voce del padre morto che gli diceva: 'Neri, tu scolpirai'.

"Non sono io che realizzo queste opere", confessò Neri, "bensì lo spirito di un faraone egiziano. In un'altra vita ci siamo incontrati ed io ho avuto modo di aiutarlo. Da allora è sempre rimasto legato a me...".
Fantasie? Ma allora come si spiega l'incredibile conoscenza che Neri aveva dell'Antico Egitto e dei suoi simbolismi più nascosti? E come spiegare le decine di fenomeni paranormali che per molti anni a questa parte si verificarono in casa di Flavi, presenti i familiari? Luci che si accendevano da sole, rumori di

passi e voci nel buio che chiamavano Neri per nome.
Come si spiega dunque l’insieme di questi fenomeni? É possibile che l’assommarsi di conoscenze perdute, dalle lingue antiche alle abilità mai avute, siano presenti in noi a livello genetico, come in una sorta di memoria cosmica comune che si attiva in momenti particolari? O effettivamente gli spiriti dei trapassati contattano ripetutamente e nel corso dei secoli i viventi? Per gli spiritisti la risposta, ovviamente, è scontata. Di diverso parere sono gli scettici che forniscono una spiegazione semplice: autosuggestione e fantasie compensative. Ovvero, il disperato bisogno, a livello psicologico, di non sentirsi soli, di crearsi qualche amico invisibile che ci sia di conforto.

Quando, anni fa, intervistai il noto sindologo torinese Pierluigi Baima Bollone, all'epoca autore di un libro contro lo spiritismo, liquidò il tutto dicendo: “Sono follie. Se mettiamo in relazione tutta la storia dello spiritismo in tutte le sue manifestazioni, passando dalle visioni provocate dalle droghe nei popoli primitivi all'astrologia caldea, dai miti romani alla storia delle streghe, dal mesmerismo sino allo spiritismo, ci rendiamo conto di avere a che fare unicamente con delle follie”. Perché follie? “Perché non esiste alcuna ragione anatomica o neuroanatomica che consenta di dare una spiegazione a queste follie”. Chi ha ragione?

L'ANGELO GUIDA

Certo, c'è anche chi sostiene di aver contattato, durante le sedute medianiche, gli angeli, o di averne uno come spirito-guida. La qual cosa fa infuriare i cattolici come Baima Bollone e soprattutto la Chiesa (che per inciso non vuole tolte le chiavi dell'aldilà, vale a dire l'esclusiva di gestire il mistero dell'oltre-vita. Apposta ama identificarsi con San Pietro con le chiavi in mano...). Ma del resto se, come sostiene il Vaticano, durante le sedute possono manifestarsi i demoni, non si capisce perché la stessa cosa non la possano fare la loro controparte positiva. O si accetta l'intero discorso o nulla. Del resto, dall'inizio degli anni Novanta (nel '93, più precisamente, quando in Francia una

popolare trasmissione televisiva, *Mystères*, poi acquisita anche dalla Rai come *Misteri*, ha lanciato una nuova moda) sono state sempre di più le persone che dichiarano di avere incontrato gli angeli. In America per anni ha furoreggiato padre Albert Heber, che ha fatto la sua fortuna letteraria raccogliendo "centinaia di testimonianze affidabili di medium, veggenti e semplici persone contattate dagli angeli". Anche a casa nostra il fenomeno è molto diffuso. Fra i tanti, ho potuto intervistare una medium parmigiana che riceverebbe da Gabriele, Michele e Raffaele profezie e importanti esortazioni spirituali per l'umanità. Lei si chiama Paola Bettali e mi ha detto: "Ho sempre avuto una particolare sensibilità, acuitasi dopo un'esperienza di coma, vissuta a trent'anni. Da quel momento ho cominciato a ricevere telepaticamente dei messaggi dalle alte guide, gli arcangeli Gabriele, Michele e Raffaele. Queste guide forniscono delle esortazioni evolutive per tutta l'umanità, delle frasi che io a volte non capisco in quanto non rivolte a me ma ad altre persone, che affermano di venire così illuminate. Spesso ricevo delle lettere da dei conoscenti, che mi dicono: 'Quella frase mi ha aiutato'. In un'occasione, durante una seduta medianica con registratore, effettuata il primo gennaio del 1994, un angelo si è presentato rivolgendo un messaggio ai presenti. Sul momento noi non ci siamo accorti di nulla e solo riascoltando la registrazione su nastro della seduta abbiamo scoperto di quell'invisibile presenza. L'angelo ci invitava a non dispiacerci per la morte di Davide, fratello di uno dei presenti, il signor Marcello Giannini. Davide era morto serenamente e adesso era nella luce. Prevedibilmente turbati, abbiamo telefonato subito all'ospedale ove Davide era ricoverato. E così abbiamo scoperto che questi era effettivamente spirato, e serenamente, alcune ore prima. I medici non erano ancora riusciti a rintracciarci.
Non è la prima volta che gli angeli mi rivelano fatti sconosciuti. In alcuni casi hanno persino profetizzato degli eventi storici, come l'ultimo conflitto fra Israele e gli arabi, nel settembre 1996. Addirittura esisterebbero degli angeli preposti al controllo degli Stati. Mi dissero che Israele ne aveva uno molto

potente...”.
Io agli angeli biblici onestamente non credo, ma non posso omettere di proposito alcuni aspetti della mia indagine che, ne sono ben conscio, rischiando di gettare il discredito su tanti medium, solo perché sanno di catechismo o di antiche superstizioni. D'altra parte non si può e non si deve negare il fatto che, nell'enorme calderone dello spiritismo, troviamo di tutto, anche le “storie limite”. E un'inchiesta degna di questo nome ne deve dare notizia, senza pregiudizi e senza tema di incorrere nel ridicolo.

IL MEDIUM DELLE VITE PRECEDENTI

Alan Stuttle è un medium inglese noto per i suoi dipinti spiritici che ho incontrato a Milano ma anche ai congressi di Bellaria, ove ha catalizzato l’attenzione del pubblico con le sue dimostrazioni di gruppo. Alan si è lasciato intervistare e mi ha rivelato di avere messo a punto una tecnica particolare che permette di visualizzare le vite precedenti. “Si chiama metodo di Crystos; è una tecnica che da anni testo ed insegno all’Arthur Findlay College di Stansted Hall, in Inghilterra”, mi dice Alan. “Spingo i soggetti a meditare, guidandoli con la mia voce, e poco alla volta li faccio uscire in astrale. Si inizia con una respirazione controllata, con la meditazione e poi, poco alla volta, guido la persona fuori dal corpo, attraverso delle immagini. A quel punto il soggetto comincia a rivedere sequenze delle sue vite precedenti; dopo un po’, seguendo uno schema ben preciso, lo convinco a tornare nel suo corpo e a svegliarsi. Si tratta di una tecnica molto leggera ma altamente efficace. L’ho sperimentata molto a lungo; attualmente ho un gruppo di studenti con cui lavoro molto, sia a Pesaro che a Milano; il metodo di Crystos prevede sette livelli base di conoscenza extracorporea e di medianità; gli studenti di Milano sono per ora solo al primo livello, ma questo li sta già aiutando a capire sé stessi”.
Qui di solito gli scettici cominciano a sorridere. Ma chi scrive deve capire e raccontare. In cosa consiste, chiedo? “Si tratta, ribadisco, di una tecnica meno violenta della regressione

ipnotica, che trovo poco affidabile in quanto tutti i regressi raccontano poi di essere stati re e regine; troppi re e regine, è più facile che in un'altra vita si sia stati servitori o contadini. Certo, il metodo di Crystos non sempre, ogni qual volta lo si pratica, riporta la persona nello stesso luogo del tempo e dello spazio. Può succedere che voi visualizziate una sola volta nella vita una determinata situazione, e poi mai più. Ma c'è di buono che con questo metodo non si subisce alcun trauma; certo, non è come una regressione, ove puoi registrare date, posti, periodi e poi si possono fare delle ricerche, ma ci sono comunque delle conferme alla sua validità. Questo è un esperimento con cui puoi andare in un posto, ma il problema è che non ci puoi più tornare, o comunque non è detto che vi si riesca. A parte questo, sinora tutte le persone che hanno provato ad utilizzare questo tipo di viaggio hanno imparato tantissimo, hanno appreso di più sulla spiritualità, su ciò che abbiamo nel cuore; è servito loro per crescere come persone".
Alan, con l'aiuto degli spiriti che gli parlano, sarebbe in grado di interpretare le visioni dei regressi e spiegarle ai viaggiatori in astrale. Siccome siamo come S.Tommaso, abbiamo voluto assistere ad un test, presenti una decina di persone. A loro dire, l'esperimento è riuscito: quasi tutti sono riusciti a concentrarsi e sarebbero usciti in astrale; chi avrebbe visto l'antica Siria, chi l'Inghilterra dell'Ottocento, chi l'Africa, chi la Francia, chi l'Olanda e chi la Germania. Ognuna di queste persone, si è appreso dopo, avrebbe avuto una sorta di legame antico con questi luoghi, ed una particolare affezione inconscia. Gli spiriti hanno poi spiegato il perché di queste visualizzazioni. In pratica, ognuno dei presenti vi aveva vissuto in una vita precedente.

Sarà vero? Chiediamo ad Alan il grado di affidabilità di queste visioni. Non potrebbero essere il parto della nostra mente? "No", mi risponde, "ci sono stati dei casi provati e ben documentati. In un'occasione un mio studente ha rivissuto un'esistenza nello York del 1113, ove la storia ci dice esservi una popolosa comunità ebraica che prestava soldi alle alte sfere inglesi (non potevano fare altro, non ne avevano il permesso per

altri lavori); quest'uomo aveva allora prestato così tanti soldi alla Corona che i sovrani, non potendo liquidare il debito, aizzarono la popolazione contro gli 'usurai'. Il mio studente ricordava la folla inferocita che voleva uccidere lui e la sua gente. Alcuni ebrei si suicidarono (sono fatti storicamente documentati), altri invece, secondo la visualizzazione, trovarono rifugio in Chiesa. Quest'ultimo dettaglio non era mai stato provato sino a che, qualche anno fa, durante i lavori nella Chiesa di York è stata trovata una cella segreta con dei cadaveri. la descrizione della cella era identica a quella fornita dal mio studente! Nessuno ne aveva mai saputo nulla, sino ad allora, ed erano passati ben mille anni!". "Ma ci sono altre prove", continua Alan. "Un altro studente, poliziotto, ha ricordato di essere stato un soldato romano distaccato in Inghilterra, negli ultimi anni della dominazione romana nello York; ha descritto minuziosamente il suo abbigliamento ed ha detto che portava la spada sulla sinistra. Gli storici cui mi sono rivolto hanno negato che gli antichi romani portassero la spada a sinistra, l'avrebbero avuta solo a destra. Ma ancora una volta, anni fa, gli scavi hanno dimostrato che avevamo ragione...".
Sia come sia, chiedo quale sia il vero senso di queste esperienze. "Non tanto", mi risponde, "credere di essere stati re o regine; ribadisco di essere scettico su quel tipo di regressione. Il vero senso della medianità è che essa è un fatto molto naturale, di crescita personale. Se dovessimo restare in un posto tutta la vita saremmo come acqua stagnante, che puzza. Nella nostra fine, invece, è il nostro inizio...".
L'ho visto poi dipingere in "trance lucida" (in pratica, era sveglio, anche se si diceva guidato da *qualcuno*) esibendosi davanti a oltre seicento persone. Ha disegnato una donna, dicendo che era lo spirito presente in sala, che cercava un contatto. Poi ha fornito un paio di indicazioni, chiedendo se qualcuno vi riconoscesse un parente scomparso. Su seicento, si sono alzate in piedi solo due donne. Tante o poche? Vista la genericità delle informazioni, sin poche. Ciò significa che il medium ha sparato a caso o che ci ha azzeccato. Probabilmente molti più astanti avrebbero dovuto riconoscersi in quelle descrizioni, ma così non è stato. E dunque? Vero o falso?

ROSEMARY ALTEA

Sfortunatamente questa tecnica attira su di sé molto scetticismo da quando è diventata il cavallo di battaglia di Rosemary Altea, una presunta medium londinese che andava raccontando in giro di essere la sensitiva di fiducia dei Clinton (poi qualche tv statunitense deve averla sconfessata, perché non l'ha più detto. Né risulta fosse lei la sensitiva alla corte di Hillary).

Negli anni Novanta a lei si rivolgevano migliaia di persone, che si disponevano in file interminabili dinanzi al suo studio e che pagavano ben 200 dollari a seduta. Era finita sulle riviste più prestigiose d'America, da *Time* a *Vanity Fair* (ma poi ho capito come faceva; pretendeva, per rilasciare interviste o partecipare a congressi, di finire in copertina di una rivista, lasciando poi intendere che fosse solo per le sue "doti straordinarie". Richiesta che giunse anche a me, in quanto all'epoca dirigevo una rivista sul mistero). "Ricevo centinaia di richieste a settimana da parte di persone di tutti i ceti e di tutte le età", mi aveva dichiarato, "ed ho fondato in Inghilterra un'organizzazione di guaritori che ha pazienti in tutto il mondo. Tutto ciò è merito del mio primo libro, che ha venduto milioni di copie in tutto il mondo, ma è anche merito di Aquila Grigia, lo spirito che mi guida sin da quando ero una bambina. Aquila Grigia era uno sciamano apache vissuto nel XIXº secolo ed è grazie alla sua guida che ho sviluppato particolari facoltà, come il dono della guarigione, la capacità di vedere l'aura, di avere visioni, di percepire la presenza degli spiriti che stanno accanto alle persone che si rivolgono a me. Già, perché gli spiriti dei nostri cari ci seguono sempre. In molte occasioni dico ai miei clienti che un loro defunto è presso di loro. Descrivo la persona trapassata e descrivo la causa della morte. E puntualmente le mie indicazioni si rivelano esatte".

Diceva di ricordare le sue vite precedenti e credeva al karma che queste rifletterebbero sulla nostra attuale esistenza. Ma soprattutto credeva che "il paradiso non fosse un luogo, ma uno stato della coscienza. Il paradiso è dove è il nostro cuore, dove

noi abbiamo bisogno che sia". La Altea era anche sicura che gli animali abbiano un'anima e che il loro spirito sopravviva alla morte.
"Ho molto sofferto per le mie facoltà", mi raccontò la medium. "É stato verso i trent'anni che queste si sono espresse al massimo, ma sin da bambina fui perseguitata, nella mia casa di Leichester, dagli spiriti. Ma anche dall'incredulità altrui. Mio padre, William Edwards, era un militare di carriera, un uomo tutto d'un pezzo del Royal Engineers. Era molto fiero ed autoritario, scettico su queste cose. Mia madre, che era invece molto sensibile ed impressionabile, ricordo mi disse un giorno che se non l'avessi finita con queste storie delle visioni e delle voci, sarei finita in manicomio come mia nonna Eliza. Che, secondo me, era più una psichica che non una psicotica. Tutta la mia infanzia è stata caratterizzata da misteriose presenze sovrannaturali. Solo in piena maturità ho preso coscienza trattarsi di eventi medianici, e non di segni di follia. In questo senso il matrimonio, mi sono sposata nel 1965 con l'imprenditore Line, non mi ha aiutato. É stato solo quando ho incontrato il medium inglese Paul Denham che la mia vita è cambiata. Questi ha capito che io ero medium e mi ha persuaso che avevo un dono speciale".
"Ho cominciato a ricevere i clienti nel 1982", mi ha detto (anzi, scritto; l'intervista me la rilasciò bell'e già stesa), "ma devo dire che inizialmente sono stata io la prima ad essere scettica su certe facoltà psichiche e medianiche. Nonostante ciò, sono sempre stata di mente aperta. É stata poi la volta della comparsa di Aquila Grigia. Questo spirito è solito presentarmi delle entità. Lui opera da filtro. Ricordo un caso molto impressionante. Una volta il mio spirito guida mi presentò l'anima di una signora morta in un incidente. Ricordo che quest'anima, pur essendosi ormai staccata dal corpo, era ancora profondamente angustiata per la sua morte improvvisa. Quest'anima entrò in me e, attraverso di me, usando il mio corpo, le mie corde vocali, rivisse l'incidente autostradale che ne aveva causato il decesso. Io e l'anima, in simbiosi, rivivemmo lo choc del momento della morte: l'anima fissava il suo corpo fisico inerte e si rendeva conto di esser stata decapitata. Quando dalla mia bocca uscì un

urlo, compresi il blocco mentale che aveva impedito a quest'anima senza pace di procedere nella sua nuova vita. Avevo operato la guarigione di uno spirito...".

Dei suoi pretesi colloqui con i Clinton la Altea non volle parlare; solo di "Aquila Grigia. É questo antico saggio indiano che risponde a tutta una serie di domande e ci fa capire come la dimensione dello spirito sia intimamente collegata con la nostra vita. Io ho parlato con migliaia di persone che vivono nel mondo degli spiriti; li ho visti, li ho sentiti, li ho toccati. Nel mio libro *Proud spirit* io condivido tutte queste esperienze con eventi della mia vita personale e spiego cosa ci succede quando noi moriamo. Noi crediamo che non ci sia relazione tra umani e spiriti, ma non è vero. Nel libro cito i messaggi di molti bambini trapassati che si rivolgono a noi. Uno in particolare è un giovane che si è salvato da un maniaco sessuale grazie all'intervento del suo angelo custode. Da questi insegnamenti ricaviamo che ad ogni azione commessa sulla Terra, corrisponde una reazione nel mondo degli spiriti. E la vita delle persone che vivono nell'aldilà influisce sulle vite degli uomini che sono su questa Terra".
Forte di queste convinzioni, la Altea aveva creato "La voce del mondo degli spiriti", una sorta di sistema educativo, con tanto di marchio registrato, basato su lezioni, insegnamenti e cure medianiche fornite dagli spiriti. Insegnamenti che trattavano temi scottanti come il razzismo, l'omosessualità, l'aborto, il suicidio ma anche gli angeli custodi, la reincarnazione e l'anima degli animali. Il tutto visto, secondo l'Altea, nell'ottica dei trapassati.
Solo che quando l'Altea fu invitata alla celebre trasmissione tv *Maurizio Costanzo Show*, vuoi per l'ostilità del conduttore e del folto pubblico che potrebbero averla messa in crisi, vuoi perché più probabilmente non ci azzeccava affatto, non ne imbroccò una e da allora in Italia nessuno sentì più parlare di lei.

BRASILE: VIAGGIO NEL MONDO DEGLI ORIXAS

Altrettanto al limite è quanto vado a raccontare. In nessun Paese del mondo lo spiritismo ha ottenuto grande fama e fortuna come in Brasile. In questo immenso stato, fra i più popolosi e poveri del mondo, si mescolano con grande noncuranza antico e moderno, povertà e ricchezza, scienza e superstizione. E la credenza nel mondo degli spiriti, gli orixàs, trova un terreno fertilissimo. Lo spiritismo brasiliano non ha nulla a che vedere con quello tipicamente europeo della fine dell'Ottocento. Le discrete sedute medianiche, effettuate al buio con pochi intimi nel minuscolo gabinetto spiritico sono molto lontane dalla mentalità degli abitanti di Rio de Janeiro o di Bahia, per i quali gli spiriti sono presenti nella vita di tutti i giorni e si contattano all'aperto, in mezzo alla folla o in spaziose capanne-chiesa, durante cerimonie religiose che coinvolgono centinaia di persone.
Per i moderni discendenti degli indios amazzonici e degli schiavi neri importati dall'Angola o dal Dahomey vivere *gomito a gomito* con gli spiriti, che sono visti come "compagni di viaggio", è perfettamente normale. E per questo c'è una ragione storica. Importanti città come S.Salvador de Bahia sono state edificate da quegli schiavi e da quegli immigrati giunti da tutto il mondo con il proprio bagaglio culturale e religioso spesso molto primitivo. Lo spiritismo brasiliano trae difatti le proprie origini dai culti animistici africani, dal vudù al candomblé alla umbanda, che contemplano l'esistenza di un mondo parallelo accanto al nostro, popolato da orixàs per lo più benevoli ed identici ai *numi tutelari del focolare* degli antichi romani e agli *antenati* dei taoisti cinesi. Intermediari fra l'uomo e gli spiriti sono i medium, che in Brasile sono moltissimi, i babalao, i babalorixàs, i mestres ed i *figli del santo*. Gli spiriti, da parte loro, possono comunque decidere di possedere chiunque, in qualsiasi istante e a proprio piacimento. Questa possessione, ereditata dai culti vudù, non ha nulla a che fare con quella diabolica tipicamente cristiana, ed è una semplice trance, indotta però *dall'esterno* e non provocata dal medium di turno. Per questo motivo è lecito affermare che in Brasile tutti sono medium. Anche quei pochi immigrati occidentali che decidono

di aderire alle religioni locali. Queste credenze sono così forti e radicate da non essere state scalfite dal cristianesimo. Anzi, per contro, le figure tradizionali della nostra religione, Gesù, la Madonna e soprattutto i santi (per i brasiliani, molto affini agli orixàs) sono state subito *adottate* e personalizzate, entrando nel sincretico pantheon locale. S.Pietro, custode delle chiavi del paradiso, diventa così Exù das Sete Caveiras, Exù dai sette teschi, signore dei cimiteri. E Gesù Cristo viene identificato in Trancarua das Salmas, a detta dello studioso brasiliano Fernando Portugal, "uno dei più potenti spiriti che da sempre abita questa terra, con il compito di mediare fra la popolazione di schiavi africani e gli afrobrasiliani".

Queste credenze sono tipiche del candomblé, una religione magica di origine africana particolarmente radicata a Bahia, ove è praticata come una professione riconosciuta dallo stato da ben dodicimila persone (più cinquemila *clandestini*). Il sacerdote del canbomblé è un miscuglio fra il prete cristiano, il mago ciarlatano, il medium ed il guaritore. Ci vogliono sette anni di scuola prima di poter gestire una *Casa dos Santos*, una sorta di casa-chiesa "abitata dagli spiriti".
La Casa dos Santos è un normalissimo appartamento con bagno, sala e cucina, ma è anche un luogo sacro ove non tutti hanno accesso e dove ogni stanza ha una sua funzione religiosa. Casa Branca è il più antico *terreiro* di Bahia. Nel soggiorno vivono in clausura, per 21 giorni, le novizie del culto del candomblé; nella cucina viene preparato ritualmente il cibo per gli orixàs , in genere sangue di uccelli e di piccoli animali; nell'atrio si ricevono le offerte votive della gente; nella camera da letto viveva, negli anni Novanta, Donna Morena, la somma sacerdotessa o *figlia del santo*, che accettò di farsi intervistare in video da Giorgio Medail che probabilmente ha ispirato una nota canzone al compositore Zucchero Fornaciari. "Esseri figli del santo significa non avere scelto di diventare sacerdoti, ma essere stati indicati da uno spirito, durante una trance", commentò nel servizio il giornalista di *Canale5*. "Se il santo ti ha scelto come suo sacerdote", ribadiva Donna Morena, "non puoi tirarti indietro, devi obbedire...".

Le sedute spiritiche brasiliane, secondo i rituali della macumba, vengono praticate in genere nei *terreiros*, che sono dei locali molto ampi e poveri. Qui i più assortiti gruppi di persone, uomini e donne, bianchi, neri e indios, tutti rigorosamente vestiti di bianco, devono ballare sino allo sfinimento sino a che lo spirito non ne sceglierà alcuni per comunicare. Solo con lo sfinimento, procurato anche con abbondanti libagioni di un vino liquoroso e con sigari che stordiscono, lo spirito riuscirà ad impossessarsi del corpo di alcuni fra i presenti. Una volta in trance, i medium cominceranno a rispondere alle richieste personali dei presenti, trattando problemi di cuore ed amministrando la giustizia, occupandosi di transazioni economiche. Dopodiché, sempre al ritmo di una musica ossessiva, il *santo* raccoglierà le offerte votive che i presenti hanno posto a terra, all'interno di un pentacolo magico.

Durante queste cerimonie il *santo*, attraverso il medium, diventa signore e padrone della situazione. Ordina, decide, amministra la legge. Tutto gli è permesso e consentito in quanto dio, anche possedere una donna davanti al proprio marito.
Il che spiega il proliferare di ciarlatani che si fingono posseduti dall'orixà.

I CHIRURGHI DELL'ETEREO

Un altro aspetto molto popolare dello spiritismo brasiliano riguarda il fenomeno dei chirurghi medianici. Tipica dei seguaci della religione umbanda, che è un mix di religione e magia bianca, questa pratica molto spesso efficace pretende di guarire ogni tipo di malattia grazie all'intercessione delle entità di medici trapassati, che hanno scelto un particolare medium.
Il più celebre chirurgo medianico degli anni Novanta fu Lonrival de Freitas, un guaritore che sostiene di operare guidato dallo spirito "del dottor Nero e della sua équipe di spiriti specializzati in medicina"*,* in modo del tutto eterodosso per la mentalità europea. Gli psico-chirurghi medianici aprono cuori e cervelli e tagliano pance ai pazienti svegli, senza anestesia. Prima di operare, Lonrival si scola una bottiglia di

grappa, poi afferra dei coltellacci da cucina, sporchi, e comincia ad incidere e ad asportare con una precisione che ha dell'incredibile. E straordinariamente non solo le ferite dei pazienti non si infettano, ma addirittura molti mali vengono effettivamente curati. "Il merito è tutto degli spiriti", racconta Lonrival, "che emanano un fluido che anestetizza e sterilizza al tempo stesso. Le mie mani vengono guidate e posso rimuovere il male. Non tocco gli organi vitali, perché gli spiriti mettono come una barriera invisibile che mi impedisce di causare delle lesioni...". A Palmelo, *città della pace*, opera Antonio Oliveira Rios, un muratore che sostiene di venir posseduto dallo spirito del dottor Riccardo, un medico tedesco morto in un lager durante la Seconda Guerra Mondiale. Centinaia di persone si affollano ogni giorno davanti alla sua casa, un'abitazione lunga e bassa e fatiscente, chiamata pomposamente *tempio di rigenerazione spirituale*, ove il medico taglia e cuce alla meno peggio. "Sono stato operato al cuore", racconta un anziano, "ed è stata un'operazione semplice che è durata un minuto e mezzo; mi ha aperto il petto con un bisturi ma non ha esposto il cuore, ha solo tagliato la pelle dello sterno. Ora sto molto bene, posso camminare senza stancarmi e direi di essere guarito molto bene".
"A 23 anni effettuai la mia prima operazione", racconta Antonio. "Mia madre era stata morsicata da un cane e le era venuto il tetano. Ma dato che era una donna all'antica, si rifiutava di farsi ricoverare in ospedale. Fu così che io entrai in trance e la operai, salvandola. Da allora non ho più smesso. Curo di tutto, dal cancro alle trombosi alle malattie renali e del cuore. E intervengo anche su quei mali della testa, che la medicina ufficiale non sa curare".

Antonio si infila dei guanti sterili, inietta qualcosa con una siringa, probabilmente un anestetico, poi comincia a scavare brutalmente con i ferri. E rimuove cisti, polipi e tumori, rivelando comunque, nella sua rozzezza, una certa tecnica, appresa forse in un ospedale. I pazienti, operati e guariti a ritmo industriale, non sentono dolore e vivono l'intervento come una *grazia ricevuta*.

Ma come si spiegano queste guarigioni? Possibile che le migliaia di clienti dei chirurghi medianici, che solo raramente accettano denaro, siano tutti pazzi votati al suicidio o ipocondriaci facilmente suggestionabili? Indubbiamente la costruzione scenica che circonda la figura del *curandero* favorisce l'autosuggestione, ma certamente non tutti i mali sono di origine psicosomatica. Solo che una spiegazione c'è, e l'ha mostrata in tv negli anni Settanta il giornalista scientifico Piero Angela. Che, messosi sulle tracce dei guaritori delle Filippine, "cugini" dei curanderos brasiliani, aveva scoperto che costoro fingevano di operare. Non tagliavano ed il sangue che sgorgava era nascosto in un finto dito, un prolungamento in pelle del pollice, in cui erano nascoste sangue ed interiora di pollo. Queste ultime venivano spacciate per il "male" estratto al paziente. Per questo motivo i "risanati" non sentivano dolore e non si ritrovavano cicatrici sul corpo. La finzione serviva solo a dare un po' di speranza a quella povera gente. E a far arricchire l'imbonitore di turno.

LE COMUNI DEGLI SPIRITI

Tornando al Brasile, colà esistono poi intere comunità, organizzate come città-stato, abitate soltanto da medium e spiritisti che organizzano riti di gruppo, messe medianiche, cerimonie di candomblé. All'interno di queste comuni troviamo artisti medianici, guaritori e medium tradizionali. Con esse convivono, non sempre fraternamente, le *scuole spiritiche*, composte dalla corposa minoranza degli spiritisti kardecisti. Questi ultimi, che organizzano sedute seguendo i canoni tipicamente occidentali, si ricollegano alla filosofia di Allan Kardec, come già detto il francese che alla fine dell'Ottocento fondò lo *spiritismo romanzo*, una teoria ricavata dalle sedute medianiche della francese Célina Bequet, secondo cui esisterebbe un mondo immateriale diviso in classi, in cima al quale stanno angeli e beati. Poiché Kardec negava l'esistenza

dell'inferno e del purgatorio, l'unico sistema per mondarsi ed accedere ai livelli superiori era mediante un ciclo di reincarnazioni.
Il kardecismo, con la sua promessa di una vita migliore sulla Terra e di una beatitudine finale, come pure il candomblé rappresentano una valvola di sfogo mistica per uscire dalla povertà quotidiana. Per le popolazioni delle misere *favelas* (sobborghi) di Rio e di Bahia essere posseduti da un dio significare diventare per un momento il dio stesso, con tutti i suoi poteri. E venir guariti dagli orixàs significa averne acquistato la benevolenza, sentirsi protetti da qualcuno più potente che dall'alto vigila su di noi. Questo, prescindendo dalla realtà stessa del fenomeno.

Lo stesso Antonio Oliveira si è lasciato scappare questa frase sintomatica: "Il Brasile è il Paese più arretrato del Terzo Mondo, ecco perché c'è bisogno di un aiuto spirituale". Anche quando è solo un'illusione.
Anche la giornalista Laura Paoloni ha studiato il fenomeno ed ha scritto: "La vita spirituale delle persone, il loro approccio alle problematiche religiose, il rapporto con il sovrannaturale, sono temi di enorme valore in tutto il Brasile. Costante argomento di conversazione tra amici, al lavoro, nelle riunioni famigliari e nelle palestre, il tema é presente in modo permanente nella vita quotidiana di tutti. Impossibile esimersi dall'avere un opinione ben precisa in merito. Raramente si sentirà parlare, nelle vie e nei salotti brasiliani, di credenti non praticanti e di atei, anche se, per la verità, le cose alle volte sono abbastanza confuse. Pochi, infatti, sembrano distinguere bene tra religioni e credenze varie, esistendo una strana miscela di paganesimo, magia e vere fedi.
Mentre in alcune zone del Brasile dominano gli antichi culti portati dagli schiavi africani, come la macumba ed il candomblé, nella moderna Brasilia la popolazione tende verso pratiche esoteriche orientali e New Age, coltivando comunque alacremente la comune confusione circa ciò che è religione e ciò che non lo è. Accanto alle tradizionali e ben organizzate comunità protestanti, avventiste, presbiteriane, battiste,

pentecostali, cattoliche, islamiche, buddiste e scintoiste, ve ne sono altre, generate dall'impegno personale di singole persone che, dopo aver avuto una visione celeste, hanno deciso di formare la propria chiesa personale, autodichiarandosi santi e conduttori di anime. Ogni comunità gode democraticamente della stessa dignità e agli *illuminati* é richiesta solo l'iscrizione alla locale *Associazione Predicatori Uniti* ed il pagamento di una piccola quota per poter esercitare la loro missione.

Tra le comunità più frequentate e più influenti in città spicca la *Igreja Espirita*, ovvero Chiesa Spiritista, fondata da Alan Kardek. Vi sono molti centri spiritisti, ognuno dei quali dedicato ad uno dei vari rami della dottrina: c'è chi preferisce occuparsi più direttamente all'interrogazione dei morti, chi invece ritiene più produttivo sviluppare le proprie capacità medianiche in funzione del contatto con gli extraterrestri; c'è chi studia con interesse l'antichissima teoria della reincarnazione e chi decide di dedicarsi alla guarigione dei malati tramite l'influenza degli spiriti guida, ecc. Le teorie di Kardek hanno anche influenzato in modo decisivo, seppure non unico, la fondazione di una delle comunità ecumeniche più conosciute del Brasile, il Tempio della Buona Volontà, situato a Brasilia e ritenuto talmente importante da essere indicato in tutte le guide, come luogo di particolare interesse, sia spirituale che turistico. Si tratta di un edificio piramidale, nel cui interno è stato installato un altare, sul quale campeggia un vaso colmo di acqua che viene *energizzata* con pratiche particolari. Accanto al vaso é adagiata una grossa ametista a forma di cuore, materializzatasi dal nulla durante una recente cerimonia sacra ed offerta all'adorazione degli astanti. Sul tetto, all'apice della piramide, é fissato un enorme cristallo di quarzo, il cui scopo è spandere benefiche radiazioni all'interno del tempio. I visitatori, dopo la preghiera nella sala principale, sono invitati a togliersi le scarpe e a recarsi per la meditazione nella attigua Sala Egizia, un locale sotterraneo decorato con figure in stile kitsch-egiziano.
Ma per quanto strano possa sembrare il Tempio, non é nulla in confronto alla *Vale do Amanhecer* (Valle dell'Aurora), comunità esistente ad una trentina di chilometri da Brasilia, in una zona

abbastanza degradata, dove la polizia spesso interviene a recuperare corpi di persone assassinate per strada. La sede della comunità, in stile estremamente stravagante, é un vero inno al sincretismo: tutte le religioni e le credenze del mondo vi sono rappresentate, in una mistura senza limiti. Dio e Gesù, gli spiriti naturali del candomblé, gli dei indù e quelli Pellerossa: tutti trovano posto in democratica distribuzione attorno alla stella di David, mentre migliaia di persone, vestite con buffe divise di maghi e fatine, eseguono cerimonie, simili a quelle massoniche, a favore della discesa degli spiriti buoni. Purtroppo però, per quanto buoni, non sempre gli spiriti proteggono dalla follia".

IL GUARITORE DAL COLTELLO ARRUGGINITO

Nel gennaio 1971 moriva in un incidente automobilistico José Arigò, curandero di Congonhas do Campo, il più famoso degli psico-chirurghi brasiliani. Zé Arigò (così veniva chiamato dai suoi seguaci) era diventato famoso per le sue cure tanto prodigiose quando truculente. Scavando nelle carni e nelle orbite degli occhi con un vecchio coltello arrugginito, Arigò estirpava polipi e calcoli, toglieva tumori, rimuoveva cateratte. Il curandero entrava in trance prestando le mani agli spiriti di tre specialisti defunti, il dottor Fritz, un medico tedesco, il dottor Takahasis, esperto tumorologo giapponese, e frate Fabiano di Cristo, un mistico particolarmente abile che, durante le operazioni spiritiche, sterilizzava gli strumenti ed anestetizzava i pazienti servendosi di una luce verde paranormale. Grazie all'assistenza del frate, i pazienti di Zé Arigò dicevano di non provare alcun dolore durante le operazioni. Il curandero di Congonhas è stato fra i pochi psico-chirurghi ad essere stato esaminato a fondo dai parapsicologi. Un gruppo di medici americani guidati dal neurologo Andrija Puharich ha assistito alle psicocure di Arigò e Puharich si fece addirittura asportare una cisti al braccio destro. "Fu una questione di secondi", commentò il neurologo, "mentre un intervento normale avrebbe richiesto dai quindici ai venti minuti. E non provai alcun dolore". Anche le diagnosi di Arigò sembrarono esatte ai medici, il che ha fatto del guaritore

una figura più credibile dei molti ciarlatani brasiliani. Un vero controllo medico sulle centinaia di pazienti che ogni giorno si sottoponevano alle cure di Arigò e se ne tornavano frettolosamente a casa subito dopo l'operazione, fu però sempre impossibile.
Per questo motivo il tema dei guaritori spiritici scatena violenti dibattiti, vista la facilità con cui è possibile realizzare inganni relativamente poco sofisticati. James Randi, prestigiatore, smascheratore del finto paranormale, durante una conferenza a Saint Vincent nel 1992 lo ha stroncato con queste parole: "Sono andato in Brasile e nelle Filippine per vedere da vicino la chirurgia a mani nude. Guaritori dai lauti guadagni sostengono di essere capaci di infilarti le mani nel corpo e di estrarre tumori, appendici e organi bacati, senza farti sentire dolore. In realtà non fanno altro che pasticciare (e ingannare) con sangue di pollo e budella di chissà quale animale. Il paziente è convinto che lo hanno rimesso al mondo, paga, sorride felice e se ne va a casa. Qui si fa leva sulla buona fede, sulla credulità e sull'ignoranza degli altri. Per dimostrare quanto la gente sia suggestionabile, ho costruito un medium in laboratorio. Ho istruito un giovane prestigiatore e l'ho ribattezzato Carlos, facendolo diventare un non mortale che raccoglieva le voci dall'aldilà e operava guarigioni. Poi l'ho portato in Australia e, con un adeguato battage pubblicitario, abbiamo riempito le sale conferenze di gente pronta a credere qualsiasi cosa e a comperare costosissimi cristalli miracolosi. Quando abbiamo svelato l'inganno, la gente, anziché fare autocritica, si è disperata e se l'è presa con la stampa. Eppure il personaggio di Carlos era costruito in maniera così fragile che bastava un minimo di spirito critico perché crollasse. Eppure questo non è accaduto sino a che non abbiamo svelato l'arcano".

All'opposto Ray Branch, guaritore spiritico inglese, direttore del centro di cura medianica Santuario Harry Edwards: "Queste cose esistono. Noi crediamo che le cure spirituali vengano da Dio, che siano un Suo dono a tutti i suoi figli, indipendentemente da razza e religione. Crediamo inoltre che la vita continui dopo la morte e che tra la vita su questa terra e

quella nel regno dello spirito esista una comunicazione. Le cure spirituali si basano sul convincimento che coloro che sono passati a forme superiori di vita continuino a desiderare di servire l'umanità e possano farlo sintonizzandosi, qui sulla Terra, con certe persone, cioè i guaritori. Il guaritore quindi non cura direttamente, non è da lui che fluisce l'energia; lui viene usato come un canale attraverso il quale si manifesta il potere curativo". Il mio consiglio? Andate da un medico. Anche se qualche volta verrebbe veramente di appellarsi agli spiriti...

AMANTI FANTASMA

La storia che stiamo per raccontarvi si svolge a Issogne, in Val d'Aosta, in piena era atomica. Ma a sentirla raccontare l'immaginazione corre indietro nel tempo, in uno scenario da favola che forse esiste solo nei nostri sogni. Lui è un normalissimo ragazzo con il pallino della parapsicologia e lei è una bellissima nobildonna sposata con un Visconti. Lui vive nel XX° secolo, lei è stata decapitata cinquecento anni prima! "Sapevo che nel castello di Issogne appariva il fantasma di Bianca Maria", racconterà il giovanotto, "la bella *occhio di gazzella* giustiziata per infedeltà coniugale. La vidi comparire appoggiata al tronco di un albero. Aveva un volto bellissimo e la pelle d'alabastro e sembrava trasfigurata da una forte passione... Mi si avvicinò, mi buttò le braccia al collo stringendomi forte e baciandomi appassionatamente. Per qualche minuto rimasi come svuotato del mio corpo fisico ed ebbi l'impressione di galleggiare e di trovarmi in un'altra dimensione; quando mi ripresi era scomparsa. Ebbi l'impressione di avere fatto un sogno bellissimo, un inebriamento portato dal fuoco della passione umana".
Questa poetica leggenda metropolitana, riportata come autentica in diverse opere sui fantasmi, ripropone il motivo classico dell'anima senza pace che periodicamente torna sulla terra con la speranza di recuperare, per un attimo, quelle sensazioni e quei piaceri abbandonati bruscamente con il trapasso. Fra queste gioie perdute non mancano ovviamente i piaceri della carne. Queste storie da focolare si raccontano sin dalla notte dei tempi.

Sumeri e babilonesi credevano che lo spirito della bellissima Mara apparisse ripetutamente, la notte, in cerca di avvenenti giovanotti con i quali congiungersi carnalmente. Una storia analoga veniva raccontata dagli antichi greci a proposito delle *lamie* e, presso gli ebrei, circolava la leggenda di Lillith, la bellissima prima moglie di Adamo, scacciata dal paradiso terrestre perché troppo ribelle, e da allora sempre in cerca della pace dei sensi.
Questi racconti fantastici, che la moderna psicologia non esiterebbe ad interpretare come frutto di frustrazioni erotico-morbose, sono stati esaltati e glorificati dal romanticismo sepolcrale ottocentesco che idealizzava - si pensi ai racconti di Edgar Allan Poe - il binomio amore-morte.
Da allora queste vicende fantastiche sono penetrate in maniera indelebile nella nostra cultura. E a tutt'oggi se ne parla quasi con convinzione, anche perché alcune di queste narrazioni hanno un'innegabile matrice oggettiva.
Secondo la tradizione, in Italia esistono varie *dame bianche* che vagano senza pace in cerca di giovani amanti. Per chi ci crede (non io) a Brusson Fontaine, in Val d'Aosta, vaga lo spettro senza pace di Caterina di Challant, giustiziata ingiustamente come strega. Castello di Caluso, Torino: avvelenata da una rivale in amore che l'ha strappata alle voglie del marchese del Monferrato, la nobile Diana di Bazoches cerca ancora la pace dei sensi. Rocca Canavese, Torino: i fantasmi di una madre e delle sue due figlie dissolute abbordano i giovani che sostano accanto al torrente Malone. Castel Romano, Trentino: la viziosissima contessa Dina, vissuta nel 1600, si aggira fra i ruderi del castello in cerca di amanti. Castel Tirolo: la contessa Margherita Maultrasch, morta nel 1300, appare vestita di velluto rosso cupo. Villa Mansi, Lucca: sulle sponde del laghetto conosciuto come *Bagno di Venere* torma a specchiarsi la procace Lucida Mansi, vissuta nel diciassettesimo secolo. La contessa Matelda papre nel castello di Poppi, nel Casentino, adesca i giovanotti e, durante l'amplesso, li fa svenire per la grande emozione. Fosdinovo, Massa Carrara: nel castello dei Malaspina vaga lo spettro della castellana, un'assassina che usava sopprimere i propri amanti dopo essersene servita.

Locate Triulzi, Lombardia: nel castello secentesco dei Belgioioso ritorna l'orgogliosa Matelda, che adora camminare per le stanze vestita soltanto di rugiada. E attorno al Castello Sforzesco di Milano si aggirerebbe una dama velata, pronta a concedersi ma guai a scoprirne il volto perché, a seconda delle versioni, è quello di una vaiolosa o, peggio, è un teschio ghignante. Per inciso, la leggenda potrebbe avere un fondo di verità, riferendosi ad una prostituta vaiolosa che nell'Ottocento vendeva il suo corpo sotto i muraglioni sforzeschi e celava il volto per nascondere gli effetti della malattia.
Ma se queste storielle sono palesemente leggende urbane per attirare turisti le storie, rare, dei violentatori fantasma sono assai più complicate. Argomento scomodo, presumibilmente ascrivibile al tema della psichiatria (negli anni Ottanta e Novanta il mito, se di mito si tratta, divenne tecnologico e centinaia, se non migliaia, di casi furono attribuiti agli alieni). Nasconderli solo perché scomodi per dare maggior credibilità allo spiritismo sarebbe scorretto.

L'episodio più famoso, descritto nel 1978 in un libro assai romanzato del giornalista americano Frank De Felitta, *Entity*, da cui tre anni dopo fu persino ricavato un horror film, riguardò il caso di un'immigrata ispanica, Carla Moran, che si diceva ripetutamente violentata dal fantasma di Fu Manchu (che per inciso è il cattivissimo personaggio di fantasia dei romanzi dello scrittore britannico Sax Rohmer, anno 1931). A riprova di ciò la donna mostrava al suo medico curante gli ematomi che lo stupratore fantasma, che la possedeva nel letto della sua camera di casa, ma anche nella nuova abitazione ove la donna ebbe a rifugiarsi, peraltro coprendola di offese ingiuriose.
Licenze poetiche a parte, nella realtà Carla Moran era un'americana a nome Doris Bither, una donna californiana di Culver City che nel 1974 dichiarò di essere stata più volte aggredita da una entità invisibile. All'epoca poco più che trentenne, con un passato affettivo tormentato, la Bither si rivolse all'équipe della nota Università della California di Los Angeles (UCLA), affermando di essere, ormai da mesi, infestata in casa da una (o più) entità invisibile dalla quale si sentiva

toccata, a volte aggredita, picchiata e, una volta, persino stuprata. Furono documentati anche vari i referti medici, in merito a varie lividure sul suo corpo. Il tutto fu corredato da altri fenomeni, presunti paranormali, quali, ad esempio, un inspiegabile cattivo odore, lampi di luce, o ancora il frequente abbassamento della temperatura ambientale e sporadici fenomeni di psicocinesi.
Scettici dell'epoca la schedarono subito come il solito caso della donna frustrata e in cerca di attenzione. Tuttavia, il caso Bither fu effettivamente studiato dai ricercatori dell'UCLA, da nomi molto stimati nell'ambiente della parapsicologia, come la dottoressa Thelma Moss (morta nel 1997), Kerry Geynor e il dottor Barry E. Taff. Con strumenti di rilevazione di attività elettromagnetica, più una serie abbondante di foto istantanee (polaroid e non), il caso fu dapprima classificato come probabile attività di tipo paranormale, ovviamente non accettato dalla comunità scientifica, presumibilmente di una "entità" o "esistenza fantasma di tipo poltergeist". Ad una delle visite dalla Bither partecipò anche un giovane giornalista e scrittore, Frank De Felitta, per l'appunto; celebre (anche sul web) rimane la foto della Bither, seduta sul letto, con a fianco un inspiegabile lungo arco luminoso fluttuante, autenticata come vera e mai ritoccata, dalla redazione scientifica *Popular Photography*. Dopo mesi di collaborazione e di ricerca, dopo l'uscita del libro di De Felitta e, a maggior ragione dopo l'uscita del film di Sidney J. Furie, la stessa Bither decise però di ritirarsi dalle interviste e di trasferirsi a vita riservata. Denunciò, comunque, che i fenomeni sarebbero perdurati anche negli anni successivi, sebbene con intensità e frequenza minori. Doris Bither morì successivamente nel 1999. Tuttavia, uno dei suoi figli, Brian Harris, il maggior testimone dei fenomeni dei tre, fu spesso rincorso dai giornalisti ed intervistato più volte nel corso degli anni. Egli riconfermò semplicemente tutto ciò che i ricercatori documentarono ufficialmente, ricordando tristemente la tetra e fatiscente casa di Culver City. Il caso fu archiviato senza delle conclusioni ufficiali.

UNA VESTALE PER IL FARAONE

La successiva storia-limite che andiamo a narrare si sarebbe svolta nel sobborgo londinese di Blackheat, agli inizi del secolo scorso. Protagonista, la giovane Dorothy Louise Eady. “Tutto cominciò nel 1907, quando avevo soltanto tre anni”, ha raccontato la donna. “Un giorno caddi malamente dalle scale, battendo forte la testa. Il medico che mi visitò disse che sarei morta, ma fortunatamente così non fu. Ventiquattr’ore dopo mi ero completamente ripresa, ero saltata giù dal letto e me ne ero andata in cucina a gustarmi tranquillamente un pezzo di cioccolata. Ma da quel giorno qualcosa di strano si verificò in me. Dopo la botta, mi si risvegliò nella mente un ricordo ancestrale. Mi rammentai improvvisamente di una mia esistenza precedente. In un’altra vita io avevo vissuto nell’antico Egitto, all’epoca del faraone Seti 1º. Ero stata una vergine vestale nel tempio di Abydos e mi chiamavo Bentreshyt. Mi ero innamorata del faraone Seti e, infrangendo il voto di castità, mi ero concessa a lui. Rimasi incinta e, quando venni scoperta dai sacerdoti, per evitare uno scandalo mi suicidai”.
Passano le stagioni e, quando la Eady compie il quattordicesimo anno di età, si verifica un’altra esperienza sconvolgente. “Una notte stavo tranquillamente riposando nel mio letto”, ha raccontato, “quando mi svegliai sentendo un peso sul petto. Aprii gli occhi e vidi un volto chino sopra di me. Era un uomo molto alto e aveva entrambe le mani sulla scollatura della mia camicia. Lo guardai bene e, sconvolta e sbigottita, mi misi a gridare. Avevo già visto quel volto. Su un libro di storia. Era il fantasma del faraone Seti 1º. Gridai, e tuttavia fui piena di gioia...Dopodiché il fantasma mi strappò la camicia dalla scollatura sino in fondo. Voleva fare l’amore con me. In quel momento io mi misi ad urlare così forte che accorsero tutti. E la mummia si volatilizzò”.
Diversi anni dopo ritroviamo la Eady, trasferitasi definitivamente in Egitto, al Cairo. É il 1933. “Re Seti non mi appariva più come una mummia, come aveva fatto a Plymouth quando avevo quattordici anni, ma aveva un’apparenza normale. Sembrava cioè un uomo in carne ed ossa; pure, ogni qual volta

cercavo di toccarlo era come se vi fosse una grossa lastra di vetro fra noi. Seti 1º aveva adesso l'aspetto di un uomo gentile, sulla cinquantina, così come lo avevo conosciuto ad Abydos. Solo parecchi anni dopo la sua ricomparsa mi parlò per la prima volta...Se poneva la mano su di me io potevo parlargli con esattezza, come se fosse entrato in me qualche suo intimo potere. Col tempo avrei cominciato a scrivere in stato di sonnambulismo. Ero quasi inconscia, come se fossi sotto uno strano incanto, né addormentata né sveglia. Scrivevo sotto dettatura i messaggi di un'entità chiamata Hor-Ra, che mi raccontò, in un anno di dettati medianici, la mia vita precedente nell'Alto Egitto".
Sistematasi a Giza, la donna cominciò ad incontrare il suo amante spiritico quasi tutte le notti. Secondo lo studioso Jonathan Cott, che ha seguito il caso, la donna ebbe con il fantasma continui (e normali) rapporti sessuali, che terminavano con lunghe rievocazioni della vita di corte del faraone. Durante alcune di queste "rivivificazioni" - chiamiamole così - qualche volta si manifestava anche lo spirito del giovane Ramsete, figlio del faraone.
Una notte Seti 1º rivelò a Dorothy che era giunto il momento di compiere il loro destino e di rimediare alla loro antica colpa, rinunciando al loro amore carnale per vivere in purezza. La Eady accettò e, trasferitasi ad Abydos, continuò ad avere degli incontri periodici con il fantasma, nella più assoluta astinenza sessuale. Questa storia andò avanti sino al 1981, allorché Dorothy morì, sicura di risvegliarsi nell'Amenti, nell'aldilà degli egiziani, accanto ai suoi amici di un tempo.

Questa inverosimile vicenda, narrata nel libro *Alla ricerca di Omm Sety* (Armenia editore), ha creato un certo scompiglio negli ambienti della ricerca spiritica internazionale. Diversi ricercatori hanno liquidato il tutto come allucinazioni provocate da un senso di frustrazione sessuale della donna; altri hanno invece messo l'accento sul fatto che, in linea teorica, sarebbe possibile a delle basse entità, chiamate "spiriti barunti", "larve vampiro" o "incubi e succubi", presentarsi con apparenze umane per approfittare delle energie psichiche

dell'inconsapevole medium. Una studiosa italiana, la dottoressa Annamaria Mafrice, ha così commentato la vicenda sulle colonne della rivista neopagana *Il teurgo*: "Questa storia di reincarnazione e contatti diretti con il mondo dell'oltretomba ha dell'incredibile ma è stata narrata con una dovizia di particolari che creano uno stupore affettuoso. Il faraone Seti non poté dimenticare la Eady e la cercò disperatamente nell'aldilà, finché non seppe che era ritornata sulla Terra".
Dorothy Eady aveva dunque veramente amato un fantasma?
Nel 2016 la rivista *Vanilla Magazine*, recuperando le videointerviste che la donna aveva rilasciato da vecchia, è tornata sul caso. "Trasferitasi a Londra, aveva sposato un giovane egiziano, di nome Imam Abdel Maguid e si era trasferita al Cairo", ha scritto la pubblicazione on line. "Ebbe un figlio, a cui diede il nome del faraone Seti e da quel momento la donna si fece chiamare Om Seti, madre di Seti. Lei e il marito dopo poco si separarono (non ne dubitavo; NdA). La sua straordinarietà, rispetto ad altre testimonianze sulla reincarnazione, è la precisione e la quantità di particolari che Dorothy è riuscita a produrre. Dopo aver studiato egittologia, lavorò nel dipartimento delle antichità egizie e questo le permise di essere in contatto con vari studiosi. Questi ricercatori rimanevano sbalorditi dalla sua capacità di leggere i geroglifici e dalla sua sicurezza nel descrivere pitture ed edifici scomparsi da millenni. Tutt'ora l'esperienza di Dorothy rimane una delle prove più convincenti a sostegno della tesi della reincarnazione (e dunque, in quest'ottica, non sarebbe una vicenda spiritica ma di reminiscenze; NdA). Dorothy Eady divenne custode del tempio di Abydos e disegnatrice tecnica per il Dipartimento delle Antichità Egizie, alloggiando in una casa non lontano dal Tempio di Seti, e rimase nella sua amata città dal 1956 fino alla morte, avvenuta nell'aprile del 1981. Il suo contributo all'Egittologia è scientificamente riconosciuto, ed il suo approccio alle antiche religioni egizie viene tutt'oggi studiato come esempio di approfondimento della conoscenza di antichi culti dimenticati". La rivista concludeva citando Carl Sagan, astronomo e astrofisico statunitense nonché superscettico, che avrebbe descritto Omm Sety come "una donna vivace e

intelligente, che ha apportato un contributo reale all'Egittologia. Questa è una realtà sia che si creda alla sua reincarnazione o meno".

Onestamente, le risposte fornite sia dalla scienza, sia dalla parapsicologia, per questi episodi, sono assai più prosaiche e convergono su un dato: il rapporto sessuale col fantasma è tutto dentro la nostra mente; i differenti effetti fisici sui violentati sono di origine psicosomatica e non sono null'altro; addirittura per i parapsicologi i "fenomeni di poltergeist" li produrrebbe non un fantasma ma la mente del medium, che senza saperlo è un sensitivo telecinetico che si autoinfiligge dolore. Oviamente, la scienza nega anche quest'ultima possibilità.

SPIRITI EXTRATERRESTRI

In questo calderone di credenze e convinzioni, che vede opporsi ferocemente parapsicologi e spiritisti, credenti e scettici, scienziati e filosofi, potevano mancare (in spirito) gli extraterrestri? Ovviamente no. Il fenomeno UFO è una realtà per molti già dimostrata, fuorché per la scienza. Inevitabile che chi si muove nel mondo del trascendentale abbia provato a guardare, dal proprio gabinetto spiritio, anche al cielo. Uno dei più noti circoli medianici, il Cerchio Firenze 77, ha raccolto in passato diversi discorsi di "Maestri" dall'aldilà, riferiti agli extraterrestri. Un messaggio, riportato nel *Dizionario del Cerchio di Firenze 77*, a pag. 187, riportava così le parole degli spiriti: "É possibile entrare in contatto con esseri che svolgono la loro evoluzione su altri pianeti? Certo che è possibile. Ma direi che, principalmente, l'evoluzione avviene fra individui appartenenti allo stesso ceppo di anime, alla stessa *razza*. Sì, sono possibili contatti di curiosità ad un dato punto dell'evoluzione, mai contatti di relazione vera e propria, che siano determinanti ai fini di esperienze evolutivi. Questo mai. Naturalmente, questo non diventa più vero allorché si sia lasciata la *ruota delle nascite e delle morti* e si prosegua la vita nel mondo del sentire, laddove avvengono sempre maggiori fusioni, comunioni. Vi saranno fusioni di individui appartenenti

alla Terra e poi ad altri pianeti, fino a raggiungere la coscienza cosmica che abbraccia in sé tutti gli esseri del cosmo, e quindi tutti gli esseri su qualunque pianeta abbiano ottenuta la loro evoluzione. Esistono altre forme di vita su altri pianeti, altre civiltà più prosperose della vostra, sia dal punto di vista tecnologico, sia dal punto di vista spirituale. Allora, tu domandi se in queste civiltà sia stata trovata la formula dell'elisir di lunga vita. In effetti, in futuro anche la vostra civiltà potrà trovare qualcosa di simile. Ma questo può avvenire solo quando l'uomo, l'individuo abbia raggiunto un'evoluzione tale da potersi rinnovare interiormente, al di là del rinnovamento dei corpo. Bisogna cioè che al rinnovamento del corpo corrisponda un rinnovamento psichico: altrimenti, prolungare la vita non servirebbe a niente".

In un altro messaggio gli spiriti sostenevano: "Vi sono altri pianeti che hanno ospitato forme di vita simile a quella umana. Per esempio Marte. Moltissimo tempo fa quando sulla Terra non esisteva ancora l'uomo ma già cominciava la vita a livello di protozoi su Marte c'era una forma di vita abbastanza avanzata. Marte ha ospitato delle civiltà simili a quella umana; civiltà abbastanza progredite anche tecnologicamente. Poi ha terminato il suo ciclo vitale. Le razze che si sono incarnate su quel pianeta, e si sono susseguite, hanno terminato il loro ciclo e Marte è diventato un pianeta morto, quale voi lo conoscete. Ciascun pianeta è influenzato da altri pianeti. Possiamo dire, per esempio, che il pianeta Marte dà, in determinate forme ed entro certi limiti, una inclinazione all'aggressività per gli uomini che nascono sulla Terra. Non è dalle materie che costituiscono quel pianeta che scaturisce questa radiazione per tutto l'universo astronomico, ma è vero che sulla Terra questa combattività, questa aggressività che v'è negli uomini è accentuata, è influenzata dal pianeta Marte, il quale ha questo potere non per la materia che lo costituisce ma per le essenze elementari che ad esso sono collegate nei riflessi della Terra, relativamente alla Terra".

Ed ancora: “Vi sono dei casi in cui gli UFO sono visitatori da altri pianeti molto lontani da noi. Essi non vengono mai con lo scopo di turbare la nostra civiltà: ogni razza deve avere le sue esperienze in maniera autonoma. Quegli interventi che possono avvenire - come ad esempio i nostri interventi - sono misurati e avvengono perché è scritto che sia così. Non sarà mai che un abitatore di un altro pianeta con una civiltà più avanzata di quella terrestre, si presenti agli uomini di questo pianeta per dettare delle imposizioni”.
“Il sistema col quale questi oggetti volanti giungono sulla terra non è quale voi pensate, anche se qualcuno ha già fatto questa ipotesi: è un sistema di materializzazione, smaterializzazione e rimaterializzazione vicino all'atmosfera terrestre”.
E poi: “In un altro sistema solare può esservi un pianeta che accoglie delle forme di vita che hanno come matrice fisica una materia più sottile, più rarefatta: ma sempre materia fisica è, sempre! Su certi pianeti il punto di evoluzione può essere inferiore al vostro attuale, su altri invece superiore; le organizzazioni, le società possono essere diverse, e ve ne sono infatti alcune così belle che mi auguro possano giungere ad essere realizzate anche dall'uomo, mentre altre corrispondono al vostro passato evolutivo; però il cammino è analogo”.
In una seduta medianica in Veneto, tenutasi il 6 dicembre 2001, le medium Norma e Flora contattarono con il tabellone lo spirito del metapsichista Gastone De Boni che confermò l’esistenza di un pianeta errante a nome Nibiru, abitato da esseri “molti dei quali superiori a noi tecnologicamente, ma non spiritualmente”, che non sarebbero peraltro sbarcati sulla Terra e che avevano un aspetto mostruoso.
Un collegamento tra UFO e spiriti fu avanzato, nel 1980, dal contattista Petrus, convinto che il corpo biologico dell’uomo (morto o sofferente) liberasse energie psichiche che attiravano gli “ultrauomini”, una sorta di vampiri energetici provenienti da un mondo di altre dimensioni ed in grado di divenire visibili artificialmente o ricorrendo alla medianità, con evocazione di entità diaboliche. Questi “carnefici dell’uomo”, come Petrus li definiva, si sarebbero serviti anche degli angeli, che altro non

sarebbero stati se non gli occupanti degli UFO, che telepaticamente tramerebbero contro gli uomini, perché si trasformino in "ultra-materia". Secondo Petrus (pseudonimo derivato dal Vangelo), gli UFO proverrebbero da pianeti "piccoli e freddissimi" del nostro sistema solare.
Di alieni hanno parlato gli spiriti al circolo Evolvenza di Vitaliano Bilotta, che riferisce, nel libro *La vera realtà*, di un messaggio di "Fratello caro": "In futuro, quando avremo raggiunto un maggiore sentire, anche per noi sarà possibile trasferirci da un punto all'altro del cosmo, proprio come fanno i nostri visitatori extraterrestri. (Esistono). Lo conferma l'*Insegnamento Medianico*. Esistono altre creature molto più avanti di noi nell'evoluzione, incarnate in altri pianeti, che sono in possesso di una tecnologia proporzionata al loro maggiore *sentire*. Queste creature raggiungono con i loro veicoli la velocità della luce, quindi si materializzano e passano nel piano astrale dove il nostro concetto di tempo è completamente trasceso; solo così possono attraversare quelle distanze che a noi, nel piano fisico, sembrano insuperabili. I loro viaggi per raggiungere la Terra sono viaggi astrali, e non potrebbe essere altrimenti; giunte poi sul nostro pianeta esse si rimaterializzano e si congiungono a noi sul piano fisico...".
Ma fu uno dei padri dello spiritismo, il francese Allan Kardec, a rendere popolare l'idea che anime di reincarnati tornassero a vivere non solo sulla Terra ma anche in altre zone dell'universo, sotto sembianze per noi inimmaginabili; lo spiritista era giunto a questa conclusione non solo a seguito dei suoi contatti con Camille Flammarion, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Parigi convinto che il cosmo fosse tutto popolato da esseri intelligenti, ma anche a seguito di una serie di "testimonianze" fornitegli, nel corso di migliaia di sedute, da diverse entità, dalle quali apprese che gli "spiriti" dimoranti su Giove e Venere erano tra i più progrediti, mentre quelli di Marte erano ancora indietro nel loro sviluppo. Il famoso commediografo Victorien Sardou, medium anche lui, otteneva poi durante le sedute della medium Céline Japhet straordinari resoconti, di cui si serviva per illustrare la vita su Giove con strani e bellissimi disegni. Tra questi, le case di Mozart, di Bernard Palissy (noto disegnatore

rinascimentale), di Zoroastro, fondatore dell'antica religione persiana, e molte altre; costruzioni che sembrano fatte d'aria, leggere, traforate, mentre in fantasiosi giardini vediamo strani animali dall'aspetto umanizzato. Flammarion cercò di aiutare Kardec nella ricerca di prove che convalidassero la sua teoria, e accettò l'incarico di segretario dei circolo spiritico che si radunava nel salotto della medium Mademoiselle Huet, in Rue Mont Thabor, a Parigi, dove si potevano incontrare poeti, filosofi e letterati di grido. Talvolta, durante le sedute, si verificavano scherzosi colloqui con un'entità che affermava di essere Rabelais. La sua specialità, una specie di sigla, era di far eseguire al pesantissimo tavolo dei salone una buffa danza, durante la quale il mobile si spostava avanti e indietro in veloci giravolte. Dopo aver assistito per anni a innumerevoli sedute, Flammarion tirò le somme: “Nel periodo in cui frequentavo la Società Parigina per gli Studi Spiritici eravamo tutti convinti che Giove fosse popolato da una razza superiore; oggi sono incline a pensare che le comunicazioni raccolte non fossero altro che il riflesso delle convinzioni generali dei presenti. Potrei citare un'infinità di esempi. Mi limiterò a uno soltanto. Un giorno ricevetti una meteorite trovata nella foresta di Etrepagny, inviatami da una mia amica. La signora diceva di aver chiesto a un'entità la provenienza della pietra e di avere appreso che proveniva da una stella di nome Golda. A parte il fatto che non esiste nessuna stella con quel nome, la pietra all'esame di laboratorio si rivelò una scoria di ferro, prodotta da qualche officina dei dintorni. La convinzione della signora, sicura dell'autenticità della meteorite, si era riflessa nella risposta ottenuta”.

Infine anche Kardec ammise l'influsso dei subcosciente umano: “Dalle mie osservazioni risulta che i fenomeni medianici, nella maggior parte dei casi, ci pongono davanti al nostro spirito. Ma con noi e in noi sta anche un altro *qualcosa*: una forza sconosciuta capace di mettere in moto la materia, come lo può fare la nostra volontà. Come il magnetismo e il sonnambulismo, è un fenomeno naturale, che deve essere sottomesso a precisi esami. Siamo davanti a fatti innegabili: esistono, come i

fenomeni elettrici: ma noi non sappiamo che cosa sia l'elettricità!”.
Hélène Smith sosteneva di dialogare con due marziani, Astané ed Esenale, grazie ai quali poté mettere assieme un complicato dizionario di lingua extraterrestre che, inspiegabilmente, sembrava disporre di una sua logica grammaticale. In questo caso, però, i marziani parlavano una lingua assai curiosa, che sembrava essere una storpiatura del francese, l’idioma della medium. “Cé evé plêva ti benez essat riz tes midée durée”, ad esempio, avrebbe significato “Io sono triste di ritrovarti vivente su questa brutta terra”.

Queste comunicazioni erano iniziate verso la fine del 1895, durante una seduta in casa del professor Lemaître alla quale partecipava una signora, il cui cognome, fittizio, era Mirbel, la quale aveva perduto da poco ed immaturamente il proprio figlio Alexis. Desiderando ardentemente avere sue notizie, essa aveva deciso di ricorrere alla via degli spiriti o dello spiritismo. La Smith, in stato di trance sonnambolica, vide la personalità di Alexis e lo descrisse con particolari, tanto minuti quanto precisi, da farne risultare - almeno alla madre - esatta l'identificazione.
Durante una di quelle sedute la medium vide l'entità del ragazzo; la vide però in un contesto del tutto particolare, dopo essersi sentita trasportare, attraverso un lungo viaggio da lei accuratamente mimato, in un luogo strano, che ella descrisse come un altro pianeta cui diede decisamente il nome di Marte.

Lo spiritista Teodoro Flournoy entrò sulla scena della medianità di Hélène Smith proprio all'inizio di queste manifestazioni, dette “ciclo marziano” che, dopo poche esperienze, si interruppero per ragioni di salute della medium (dal 9 dicembre 1895 al 2 febbraio 1896). Ha commentato il parapsicologo Massimo Inardi: “Nel febbraio 1896 comparve nelle manifestazioni della Smith un nuovo tipo di linguaggio, che, secondo la donna veniva pronunciato da un'entità, cui ella diede il nome di Esenale, e che non era altri che quell'Alexis Mirbel che ella aveva visto sul pianeta Marte. Il linguaggio marziano - comparso per la prima volta il 2 febbraio 1896 come fenomeno

solo auditivo, che fu trascritto a memoria, e che venne arricchito di nuove frasi in sedute successive - fu dapprima ritenuto del tutto fantastico e restò a lungo tale, finché, nel settembre successivo Esenale, cioè la personalità marziana di Alessio Mirbel, non cominciò a dare in varie riprese e sedute la traduzione delle frasi dette in quelle precedenti. Durante tutto il ciclo furono registrati e tradotti in totale più di trenta testi del preteso linguaggio marziano. Nell'agosto 1897, oltre alle frasi fonetiche ed alla loro trascrizione e traduzione, la Smith cominciò a vedere strani caratteri scritti su tavolette portate indosso dai singolari personaggi che apparivano durante le sue visioni, caratteri dei quali le fu insegnata dopo la corrispondenza letterale da uno dei personaggi più caratteristici di quelle sue creazioni fantastiche. Costui dichiarò di chiamarsi Astané e fu il più importante di una serie numerosa di personaggi i cui nomi suonano del tutto esotici, come Ramié, Pouzé, Maêmi, Siké. Quei personaggi vivevano in un mondo fantastico, in cui venivano descritte carrozze senza cavalli e senza ruote, case di forma strana ed arieggiante l'orientale, paesaggi insoliti, abiti di foggia mai vista, lampade di particolare forma, macchine per volare o per spostarsi da un luogo all'altro. Esenale fungeva da descrittore dei paesaggi e degli ambienti, nonché da traduttore del linguaggio che comunicava alla Smith, ma più frequentemente al suo spirito-guida Leopoldo, il quale trasformava ciò che riceveva in linguaggio tiptologico, o mediante segni che una mano o anche un solo dito della medium faceva nell'aria in maniera convenzionale. Quando compariva in seduta e quando ad essa era presente sua madre, Esenale (Alexis Mirbel) si faceva riconoscere dicendo di chiamarsi come la mamma usava chiamarlo confidenzialmente durante il suo periodo di esistenza terrena: Linet...”.

In una seduta del 25 novembre 1894 la Smith disse di avere visto “vetture senza cavalli e senza ruote che scivolavano producendo scintille”, “case con getti d’acqua sul tetto”, “una culla con al posto della cortina un angelo di ferro dalle ali distese” e soprattutto gli abitanti di Marte, che “indossavano il medesimo costume per ambedue i sessi, calzoni molto ampi ed un lungo camiciotto stretto alla cintola e gallonato, a disegni...”.

Col senno di poi si capì che gli alieni e il linguaggio marziano erano solo un parto della fantasia della medium, che agiva in buona fede. E quando gli esperti che la seguivano glielo dissero, lei ovviamente ruppe con loro ogni rapporto. A dimostrazione di quanto sia difficile muoversi in quest'ambito così delicato.

CAPITOLO 3

L'ALDILÀ E GLI ACCHIAPPAFANTASMI

William Roll, noto ricercatore psichico americano, così narra un'incredibile esperienza capitatagli nel corso di un'indagine a Olive Hill, nel Kentucky.
"Cinque minuti dopo la mezzanotte di lunedì 16 dicembre 1968, io camminavo dietro il dodicenne Roger Callihan, mentre egli entrava nella cucina di casa sua. Arrivato all'acquaio, si volse verso di me, e in quel momento la tavola della cucina che era alla sua destra, saltò nell'aria, ruotò di circa 45 gradi e andò a posarsi sulle spalliere delle sedie che le erano attorno, con tutte e quattro le gambe sollevate dal pavimento. Avvenne in un batter d'occhio.
Quella sera Roger era andato a letto presto, e io avevo preso una tazza di caffè a quella tavola con i suoi genitori. Era una comune tavola da cucina con un piano di legno ricoperto di plastica e gambe di metallo. Il ragazzo non era stato in cucina dopo di noi. Al momento dell'incidente io guardavo direttamente Roger ed ero sicuro che non aveva spinto la tavola. Non riuscivo a scorgere alcun altro modo con cui lui o altri avrebbero potuto provocare il fatto. Le tazze e i piatti che erano rimasti sulla tavola, precipitarono a terra".

Questo fatto, uno dei pochi a cui Roll assistette direttamente, appartiene a quell'ampia casistica di fenomeni che gli studiosi di parapsicologia chiamano *poltergeist.*
Poltergeist è una parola, derivata dal folklore tedesco, che significa *spirito chiassoso*. Rumori apparentemente provenienti dal nulla, colpi nei muri, fruscii, voci sommesse, oggetti che volano attraverso le stanze o che cadono sul pavimento come spinti da una mano invisibile; e ancora mobili che si spostano da soli, luci che si accendono e spengono autonomamente, piccoli incendi, fetori nauseabondi. Questa è in linea di massima la fenomenologia che si riscontra nei casi di poltergeist. A differenza dei luoghi infestati da

spettri, in questo caso non si verificano apparizioni. La presunta entità scatenante (se di questo si tratta) non si mostra ai presenti ma rimane invisibile.
Spesso il poltergeist si manifesta ricorrentemente in un luogo ben preciso (una stanza, una scalinata, una parte di abitazione) oppure si accanisce su un oggetto o una serie di oggetti particolari (piatti, armadi, letti) ma può capitare che prenda di mira anche una o più persone. Di rado questo fenomeno provoca danni fisici e quando questo avviene si tratta per lo più di morsi, schiaffi, spintoni, quasi sempre di lieve entità (escludendo con questo il pericolo rappresentato dagli oggetti che volano o dai mobili che cadono; in questo caso i danni per la persona possono essere maggiori, ma incidenti di questo genere si verificano molto raramente).

Il fenomeno del poltergeist era già conosciuto nell'Antichità ma è stato documentato seriamente solo a partire dal XIX° secolo.
Se il più noto caso di poltergeist ottocentesco è quello che nel 1848 infestò la casa della famiglia Fox ad Hydesville, tra il novembre del 1850 e il febbraio del 1851 si verificarono strani fatti anche nella cittadina di Yerville, in Francia. Qui due ragazzi Gustave e Bunel, rispettivamente di dodici e quattordici anni, sembravano essere oggetto di particolari attenzioni da parte di un poltergeist che provocava forti colpi sulla mobilia e che arrivava anche a elargire sonori schiaffoni ai due giovani. Gli strani fatti accadevano nella parrocchia dove Gustave e Bunel erano affidati alle cure di un pastore di nome Thorel, il quale fu accusato a più riprese di essere uno stregone. In realtà Thorel era estraneo a questi fatti paranormali e denunciò per diffamazione (vincendo la causa) coloro che lo accusavano delle singolari molestie subite dai due ragazzi. Durante il processo furono molti i testimoni che raccontarono degli strani avvenimenti della canonica. Un contadino affermò di aver visto alcuni attrezzi del camino muoversi da soli, mentre il parroco della vicina Saussay disse che in occasione di una sua visita nella parrocchia di Yarville, un martello, mosso da una forza invisibile, era volato in aria attraverso

una stanza, adagiandosi poi su un tappeto come se una mano lo avesse posato con delicatezza.

Tra il febbraio e il marzo 1883 a Worksop, in Inghilterra fu scomodata anche la polizia per tentare di scoprire la causa dei numerosi danni che la casa della famiglia di Joseph White subiva in continuazione. I fatti paranormali sembravano raggiungere il culmine quando era presente una giovane ragazza debole di mente di nome Eliza Rose che spesso veniva a far visita alla famiglia Tuttavia alcuni fenomeni strani accadevano anche quando Eliza non era sul posto. L'agente di polizia William Higgs assistette ad alcune di queste manifestazioni assieme al medico di famiglia il dott. Lloyd, che vide mentre si trovava con la signora White, un catino alzarsi lentamente, volare attraverso la stanza e cadere poi in pezzi sul pavimento.

Perfino il celebre criminologo italiano Cesare Lombroso ebbe una curiosa esperienza con un poltergeist. Nel novembre del 1900 a Torino indagò sugli strani fatti che accadevano nella cantina di un’osteria. Lombroso fu uno dei primi a tentare di verificare sperimentalmente questi strani eventi. Ecco come nel suo scritto *Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici* (1909) descrive il suo tentativo di documentare il fenomeno: “Vi era nel centro (della cantina) una rozza tavola sulla quale feci porre sei candele accese. Vidi tre bottiglie vuote, che erano in piedi sul pavimento, rotolare come se fossero state spinte da un piede e rompersi contro la tavola. Per evitare ogni inganno toccai ed esaminai minutamente con una candela tutte le bottiglie piene sugli scaffali e mi assicurai che non vi fossero fili né spaghi che potessero provocare il movimento. Dopo pochi minuti due bottiglie e poi altre quattro e infine altre due del secondo e terzo scaffale caddero sul pavimento senza fare rumore come se fossero state deposte. Dopo la loro discesa - non si potrebbe dire caduta - sei di esse si spezzarono sul pavimento umido, mentre due rimasero intatte”.

IL POLTERGEIST DEL PROFUGO CUBANO

Venendo a casi più recenti, documentati con più rigore e (per quanto possibile) in condizioni di maggior controllo, interessanti sono quelli verificatisi negli anni Sessanta e Settanta, in gran parte indagati da William Roll.

Uno dei più clamorosi, considerato ancora oggi inspiegabile, è il caso verificatosi a Miami nel 1967. Qui nei magazzini della Tropication Arts, una ditta specializzata nella vendita all'ingrosso di souvenir della Florida, accadevano fatti alquanto curiosi. A un ritmo piuttosto frequente alcuni grossi scatoloni posti sui robusti scaffali nelle varie corsie del magazzino continuavano inspiegabilmente a cadere, mandando in pezzi il loro contenuto (bicchieri decorati, portacenere, statuine, bottiglie ecc...). I fatti si verificavano in diverse zone dell'area di stoccaggio. Quando i danni subiti cominciarono a raggiungere il livello di guardia, rischiando di compromettere l'attività della ditta, uno dei due soci il signor Laubheim si decise a chiedere l'intervento della polizia. Sul posto venne mandato l'agente William Killin che dopo aver assistito alla rottura di un bicchiere e al rovesciamento apparentemente inspiegabile di due scatole, decise di interpellare i suoi superiori. Sul posto si recarono oltre agli ufficiali di polizia anche Howard Brooks, prestigiatore di professione e lo stesso William Roll. Ci si accorse quasi subito che i fenomeni accadevano quando era presente un certo Julio Vasquez, un profugo cubano di diciannove anni. Se Julio se ne andava cessavano anche i fenomeni. Il ragazzo fu controllato dagli esperti che esclusero la burla. Julio venne anche sottoposto a una serie di test parapsicologici per verificare eventuali sue capacità psicocinetiche (la psicocinesi, lo ricordiamo, è la presunta facoltà di muovere oggetti con la forza del pensiero). I risultati degli esami furono però deludenti. Se la mente di Julio era la causa scatenante dei fenomeni questi erano da lui provocati inconsciamente.

Durante gli studi effettuati da Roll sul caso del poltergeist di Miami, vennero utilizzati per la prima volta anche degli appositi

oggetti-bersaglio per poter meglio controllare lo spostamento degli stessi nei punti in cui maggiore era l'attività del fenomeno.

JANET VOLA DAL LETTO

Nel 1978 un altro caso si verificò a Enfield in Inghilterra. Qui il poltergeist rivolgeva le sue attenzioni non solo alla casa ma anche alle persone. In particolare una ragazzina di nome Janet di notte veniva violentemente sbalzata fuori dal suo letto. Nella casa si udiva anche una voce cavernosa e i voli di oggetti erano all'ordine del giorno. Una volta, stando al racconto dei testimoni, una forza invisibile sollevò addirittura una cucina a gas e scaraventò fuori dalla finestra un divano.
Sempre contro le persone sembrava accanirsi anche il poltergeist di Indianapolis nel 1962. Una giovane donna Renate Beck e sua madre la signora Lina Gemmecke vennero a più riprese punte da qualcosa di invisibile. I segni sulle braccia delle due donne erano inequivocabili. Per capirci di più William Roll, che si occupò anche di questo caso, andò a vivere per qualche tempo nella casa delle due donne. Nell'abitazione viveva anche Linda una giovane ragazza figlia della signora Beck che però non era stata presa a sua volta di mira dal misterioso fenomeno. Tutto era cominciato la mattina del 10 marzo mentre la signora Beck e sua madre facevano colazione una tazza che la signora Gemmecke aveva posato sul lavandino volò per più di tre metri attraverso la stanza schiantandosi contro un muro. Mezz'ora dopo sempre in cucina una serie di punture o morsicature comparvero sulla pelle delle due donne. La cosa si ripeté poche ore dopo ma questa volta e per tutte le volte successive la vittima fu solo la signora Gemmecke. Nei giorni seguenti mentre era presente anche Roll capitava spesso che la donna lamentasse morsicature al braccio e alle gambe. Tutto questo avveniva in concomitanza con altri eventi come colpi nei muri e volo di oggetti. Pur indagando a fondo Roll non venne a capo del mistero anche se ipotizzò che la signora Gemmecke potesse cadere saltuariamente in uno stato dissociativo durante il

quale avrebbe potuto provocare i fenomeni senza peraltro ricordarsi di averlo fatto una volta tornata in sé. Tuttavia questa ipotesi non poté essere dimostrata e la signora Gemmecke esasperata per gli accadimenti che la perseguitavano se ne andò dagli Stati Uniti tornandosene nella nativa Germania.
Da quel momento i fenomeni cessarono.

IL RAGAZZO INCENDIARIO

Si è verificato in Italia uno dei più straordinari episodi della casistica paranormale. Benedetto Supino, un sedicenne di Formia, aveva sviluppato improvvisamente una temibile facoltà: bruciare tutto quello che gli capitava a tiro. Era cioè un *pirocinetico*.
La pirocinesi è la capacità paranormale di appiccare il fuoco alle cose, mediante sforzo mentale. Si tratta di un fenomeno telecinetico estremamente raro, che coinvolge prevalentemente adolescenti in fase di sviluppo nei quali si attiva, in maniera incontrollabile e per alcuni mesi, la ghiandola pineale, presumibilmente responsabile delle manifestazioni paranormali.
L'Italia presenta, in questo campo, uno degli esempi più intriganti della casistica mondiale, un episodio al quale la scienza ufficiale non ha saputo fornire né rimedio né risposta. Esso costituisce pur tuttavia una delle documentazioni probatorie più complete del settore.

L'odissea di Benedetto Supino era cominciata a Formia, nel giugno 1984; si era trattato di un'incredibile vicenda che avrebbe sconvolto la sua esistenza e quella della sua famiglia e che avrebbe fatto parlare la stampa di mezzo mondo. Benedetto aveva all'epoca sedici anni ed era un ragazzo tranquillo, schivo, un po timido, che viveva protetto da una famiglia serena, tradizionale, molto unita. Non sentiva il bisogno di avere amici, non amava partecipare a giochi, a feste, a gite, a viaggi. Aiutava il padre lavorando nella piccola segheria di famiglia. Studiava elettronica per corrispondenza e trascorreva il tempo libero a leggere libri e

giornalini. Era insomma un ragazzo semplice ed ingenuo, che non cercava pubblicità e che difficilmente poteva essere accusato di essere un mistificatore. Improvvisamente, nel mese di giugno, qualcosa era scattato nella mente di Supino. Benedetto era diventato un ragazzo-poltergeist, capace di appiccare il fuoco a distanza, col potere della mente. Incontrollabili facoltà pirocinetiche si erano svegliati in lui. Fu l'inizio di un vero e proprio inferno. Tutto quello che Benedetto toccava prendeva fuoco. I libri, i giornali, i mobili. E soprattutto il legname della segheria. In un'occasione bruciò persino il materasso sul quale stava dormendo. Medici e scienziati si dichiararono impotenti; un dato solo era certo. Benedetto, in virtù di qualche forza invisibile e misteriosa, riusciva ad "accendere" a distanza gli oggetti più disparati. Terrorizzato e sull'orlo di una crisi di nervi, il ragazzo si rivolse infine ad un noto guaritore milanese. Quest'ultimo gli insegnò a dominare quell'incredibile potere, attraverso esercizi di yoga e pranoterapia. Infine, raggiunto lo sviluppo e non prima di aver dato sufficienti prove dell'esistenza di un potere mentale misterioso, Benedetto perse questa pericolosa facoltà, tornando ad essere un ragazzo come tutti gli altri.

GLI ESPERTI NON SANNO CHE DIRE

La convinzione di molti studiosi che (a dispetto del nome) questo strano fenomeno non sia legato tanto allo spiritismo quanto alla parapsicologia nasce da una constatazione di fatto. La manifestazione di un poltergeist (come si può notare anche dai casi sopra esposti) è quasi sempre associata alla presenza di una persona in età giovanile. Spesso si tratta di uno o più adolescenti che attraversano una fase delicata della vita caratterizzata da turbe emotive che devono trovare uno sfogo. In un gran numero di casi le famiglie presso le quali si manifesta il poltergeist hanno seri problemi legati al ménage quotidiano oppure all'interno di esse vi sono incomprensioni a volte gravi a volte causate dal normale conflitto generazionale tra genitori e figli. Insomma pare che il

fenomeno si manifesti in particolar modo laddove vi siano giovani che abbiano dei problemi.
Su questo punto perfino gli psicologi sono concordi con i ricercatori psichici. Il poltergeist sarebbe dunque il risultato di uno sfogo che il giovane attuerebbe o per attirare l'attenzione o per punire gli adulti o i suoi superiori nei confronti dei quali consciamente o inconsciamente proverebbe un più o meno marcato rancore.

Ma in che modo questi soggetti riescono a produrre un simile fenomeno? Qui le opinioni divergono: gli psicologi e più in generale gli scettici sono convinti che il giovane tenda a fabbricare consciamente abili trucchi per ingannare gli adulti. In questa ottica il poltergeist è semplicemente il frutto di un comportamento volutamente distruttivo e il soggetto è perfettamente conscio di quello che fa. I parapsicologi invece sostengono che il soggetto produce inconsciamente una sorta di psicocinesi spontanea incontrollabile, provocando così i fenomeni paranormali.

Il professor Armando Pavese nel suo libro *Manuale di Parapsicologia* (Edizioni Piemme, 1989) afferma che lo scatenarsi di fenomeni paranormali di matrice psicocinetica rappresenta una sorta di comunicazione inconscia tramite la quale il soggetto esteriorizza unesperienza che gli causa sofferenza. L'adolescente nevrotico dunque lancia al mondo esterno un messaggio ben preciso che è legato spesso al suo desiderio di libertà o di indipendenza. Spesso si tratta di una vera e propria richiesta di soccorso perché il soggetto vive un'esperienza sgradevole che vorrebbe a tutti i costi superare. Ed è un fatto che una volta risolti i problemi familiari o personali degli adolescenti coinvolti in casi di poltergeist, il fenomeno quasi sempre cessa.
Probabilmente tutte le ipotesi contengono elementi di verità . Sicuramente molti casi di poltergeist sono spiegabili con trucchi e burle, molti potrebbero essere frutto di fenomeni psicologici particolari come la dissociazione psichica (ovvero lo sdoppiamento

di personalità), ma esiste comunque una considerevole quantità di casi non ancora del tutto spiegati.

LO STUDIO KELLER

Negli anni Settanta anche il giornalista scientifico svizzero Werner Keller si è occupato del fenomeno. Ed ha scritto: “I fenomeni di poltergeist sono da ricondurre esclusivamente a manifestazioni psicocinetiche di giovani sensitivi? Se così fosse, essi non avrebbero alcun carattere ultraterreno. Ora, se guardiamo nella storia passata, scopriamo che manifestazioni di questo tipo erano riferite persino nelle cronache dell’antica Grecia.
I casi di apparizioni di fantasmi, poi, si ripetono immutati ai giorni nostri e forse più frequentemente di quanto non si creda. Ricerche avviate da alcuni scienziati lo dimostrano chiaramente: come quelle di Walter Gerteis in Inghilterra, che sostiene che nel suo Paese si contino tuttora circa 1700 edifici dove appaiono fantasmi o fenomeni di poltergeist. In Francia ve ne sono di meno, stando ai registri della polizia locale, che ha raccolto cento casi del genere in un arco di tempo compreso tra il 1925 ed il 1950. Qualcosa, intanto, è cambiato da allora. Un numero, piccolo ma in costante aumento, di studiosi ha cominciato ad occuparsi seriamente di tali fenomeni, raccogliendo un’imponente documentazione. Il professor Hans Driesch aveva dichiarato già nel lontano 1932 che, per quanto potesse sembrare strano, sulla base delle notizie esistenti, una certa probabilità che i fenomeni di fantasmi fossero autentici non potesse più venire negata. La scienza era tenuta ad investigare su ciò, come aveva ribadito anche il celebre psicanalista svizzero Carl Gustav Jung. Costui aveva condannato lo scetticismo fondamentale della maggior parte dei dotti, ribattezzandolo *spettrofobia primitiva*.
Da allora, in soli sei decenni, sè fatto un enorme balzo in avanti. Gli interessati possono vedere oggi su pellicola a colori persino il misterioso operato dei poltergeist. Una tecnica moderna è riuscita a fissare in immagini le apparizioni dei fantasmi. Pioniere del ramo è

stato il tedesco Hans Bender, direttore dell'Institut für Grenzgebiete der Psychologie. Le ricerche da lui condotte con i suoi collaboratori sulle apparizioni spontanee di fantasmi hanno suscitato eco internazionale, contribuendo in maniera decisiva a sgombrare gli scrupoli, anche di non pochi parapsicologi, verso tali fenomeni a tutt'oggi inspiegabili. Il caso più celebre documentato da Bender sono state le manifestazioni accadute a Rosenheim, una cittadina dell'Alta Baviera, in Germania (35.000 abitanti all'epoca dei fatti) nel novembre del 1967. L'avvocato Sigmund Adam si lamentò presso le compagnie interessate di certi strani incidenti che si verificavano nel suo ufficio. Le valvole elettriche saltavano, le luci si accendevano e si spegnevano spontaneamente, le lampade al neon si bruciavano o si svitavano. In particolare, ad essere bersagliati erano gli apparecchi telefonici: centinaia di telefonate venivano registrate dalla centrale sebbene, apparentemente, nessuno usasse il telefono. Si pensò a degli sbalzi di corrente, ipotesi che sembrò confermata quando i tecnici della centrale elettrica di Rosenheim constatarono abnormi deflessioni nella corrente (con punte di sovraccarico) di tensione fino a 250 V.

Tuttavia, gli sbalzi continuarono anche quando l'intero impianto fu sostituito e fu installato un generatore autonomo. I tecnici del telefono, inoltre, non riuscirono a capire il perché delle telefonate a vuoto e la ragione per cui uno degli apparecchi continuasse a chiedere l'ora locale, 40 o 50 volte al giorno, senza che nessuno lo toccasse. Il dott. Bender e la sua squadra notarono che l'attività paranormale avveniva solo durante le ore di ufficio, e in particolare quando era presente una giovane impiegata di 19 anni, Annemarie Schabel. L'Istituto di Fisica dell'Università di Monaco e le Poste federali furono convocati per controlli e perizie, ma i tecnici non riuscirono a trovare nulla di anomalo. Ogni possibile ipotesi dovette essere abbandonata.
Fenomeni di questo tipo sono stati testimoniati nel Novecento negli Stati Uniti e in Svizzera, Austria, Francia e Inghilterra. Caratteristico di quasi tutti i casi è certamente il fatto che gli eventi

si manifestino in presenza di ragazzi, specialmente in età prepuberale. In tale periodo di problemi irrisolti, profonde tensioni spirituali sembrano proiettarsi psicocineticamente nel mondo circostante, ha spiegato lo studioso H.C.Berendt. In alcuni casi verificatisi nel 1958 nella casa di una famiglia a Seafort (Long Island) e studiati da J.G.Pratt e William Roll del laboratorio di parapsicologia americano della Duke University, i fenomeni (tappi che volavano con grandi schiocchi dalle bottiglie) si concentravano su un ragazzo dodicenne.

Ma le manifestazioni che influiscono in modo insolito sul mondo materiale non si esauriscono tuttavia nei fenomeni dei fantasmi e dei poltergeist. Altri ne esistono in cui l'effetto fisico avrebbe lo scopo di accennare a qualche evento, di far sapere a qualcuno che accade o accadrà un fatto che lo riguarda. Nella maggior parte dei casi si tratta di una morte, di una disgrazia o di una crisi. L'annuncio può venire come un rumore improvviso, colpi, tintinnii, passi, o come il movimento o la rottura inspiegabile di qualche oggetto. Talora è uno specchio o una foto incorniciata a cadere di botto dalla parete, rompendosi, oppure un orologio a fermarsi o un vaso a finire a pezzi. Questi oggetti che assumono d'un tratto un comportamento anormale sono, dice lo psicologo John Mischo, messaggeri di cattivi auspici. Nel caso di una famiglia del Nevada, raccolto dalla parapsicologa Louisa Rhine nel volume *Canali nascosti della mente*, si parla di un giovane ucciso da una fucilata a Grand Haven. La madre, che si trovava ad una sessantina di chilometri di distanza, ebbe una manifestazione di poltergeist in casa nel momento in cui il ragazzo moriva. Una coppa di cristallo si spezzava improvvisamente in due. Ciò che venne interpretato come un sinistro presagio trovò conferma un'ora dopo, quando giunse un telegramma che riferiva dell'incidente. I nostri studi dimostrano che questi effetti fisici toccano prevalentemente oggetti che, al momento della disgrazia, rappresentano maggiormente la persona coinvolta. Sulla reale natura di queste manifestazioni, se medianiche o psicocinetiche,

restano però degli interrogativi di bruciante interesse. Come può prodursi da lontano un tale effetto su un pezzo di materia? Si tratta di una trasmissione parapsichica di energia da un luogo all'altro, oppure di una parainformazione che si limita a segnalare la morte, una disgrazia o una situazione di crisi a un parente o amico, il quale poi reagisce con una scarica affettiva psicocinetica tale da distruggere l'oggetto? In definitiva, chi veramente produca il fenomeno in questione, non si sa.

ORRORE A BERKELEY SQUARE

Verso la metà dell'Ottocento la casa al n° 50 di Berkeley Square, a Londra, aveva una pessima fama. Presenze insolite, orrendi spettri, rumori agghiaccianti nel cuore della notte. Insomma, si trattava di una classica dimora infestata. Sir Robert Warboys, un gentiluomo dell'epoca, fece una scommessa con alcuni amici tra cui il proprietario della casa. Scommise che avrebbe passato una notte nella stanza da letto al piano superiore (quella dove di solito i fenomeni si manifestavano con più frequenza) e così fece, non senza essersi dapprima procurato, su insistenza del padrone di casa, una pistola. Fu stabilito che, in caso di necessità Sir Robert avrebbe potuto, tirando una corda sopra il letto, far suonare una campanella al piano di sotto per avvisare gli amici.
La prima parte della notte passò senza problemi. Poco dopo, però, si udì il suono della campanella. Gli altri ospiti accorsero immediatamente, ma prima di raggiungere la stanza da letto udirono uno sparo. Quando entrarono trovarono Sir Robert riverso sul letto, morto. A ucciderlo non era stata la pistola, ma una forte emozione. In altre parole era morto di paura. In seguito la casa fu abbandonata.
Tempo dopo Edward Blunden e Robert Martin, due marinai di Portsmouth appena sbarcati, decisero di passarvi una notte approfittando dello stato di abbandono in cui l'abitazione si trovava. Penetrarono all'interno, ignari della pessima reputazione di quel luogo, e salirono al piano di sopra per trovare un giaciglio.

Martin cadde subito in un sonno profondo, mentre Blunden era inquieto. D'improvviso si udì un rumore, come uno strascico pesante, fuori dalla porta. Qualcuno o qualcosa stava salendo le scale. Blunden in preda al panico svegliò il compagno e tutti e due non poterono far altro che aspettare gli eventi. La porta si aprì e quello che accadde nei momenti successivi è degno di un film dell'orrore. Qualcosa di largo, scuro e senza forma penetrò nella stanza e si diresse verso Blunden intrappolandolo vicino alla finestra. Martin non perse l'occasione e si precipitò fuori dalla porta scendendo di corsa le scale. Appena in strada richiamò l'attenzione di un poliziotto che notando l'agitazione dell'uomo decise di accompagnarlo nella casa. Qui trovarono il corpo di Blunden. Si era buttato dalla finestra e aveva l'osso del collo rotto. Negli occhi un'espressione di puro terrore...
La misteriosa forma nera era apparsa più volte nella casa infestata.
Che cos'era realmente? Frutto di allucinazioni e suggestione?
Qualunque cosa fosse resta il fatto che gli eventi misteriosi si fecero sempre più radi fino a scomparire del tutto, quando in epoca moderna, il famigerato n° 50 di Berkeley Square divenne l'indirizzo di una rinomata libreria.

I FANTASMI DI BORLEY RECTORY

Harry Price è stato uno dei più famosi ghostbusters a cavallo fra l'Ottocento ed il Novecento. Il suo nome è legato a una serie di clamorose indagini su apparizioni di fantasmi e case maledette, tra cui quella nella canonica di Borley Rectory, il "presbiterio più infestato d'Inghilterra".
Così Price descrisse i fatti che lo videro coinvolto: "Ho avuto modo di esaminare da cima a fondo e per mesi la canonica di Borley Rectory, su invito del reverendo Smith e della moglie, che vi abitavano da tempo. I due non si lamentavano tanto dei fantasmi che molti avevano veduto quanto di una fastidiosa e intensa attività di poltergeist. I campanelli squillavano in continuazione, le chiavi venivano sfilate dalle porte e dei sassolini si materializzavano dal

nulla cadendo sulle scale. Stufi infine di questi fenomeni, gli Smith mi avevano chiamato per compiere un'indagine. Si diceva che nella canonica apparisse, fra le altre entità, lo spirito di un'antica monaca che aveva tentato una fuga d'amore con un cocchiere e che, scoperta, era stata murata viva. Non avendo avuto una cristiana sepoltura, la monaca continuava ad aggirarsi senza pace. Personalmente, ispezionai ogni angolo della casa, senza scoprire nulla di sospetto. In compenso, fui anch'io testimone di alcune manifestazioni spiritiche, compresa l'apparizione della suora. Non solo, durante una seduta spiritica tenuta dal sottoscritto si materializzò lo spirito di uno dei precedenti abitatori della casa, il reverendo Henry Bull, con il quale riuscii a comunicare per mezzo della tiptologia: un colpo voleva dire sì, due no. La seduta non servì a far cessare i rumori e, tempo dopo, gli Smith preferirono abbandonare la casa. Con l'arrivo dei nuovi inquilini, la famiglia del reverendo Foyster, i fenomeni sonori ripresero ancor più violentemente, e questo mi indusse a pensare che essi venissero amplificati o prodotti inconsciamente dalla moglie del reverendo. Nonostante tutte le ricerche, non riuscimmo a venire a capo degli innegabili fenomeni insoliti di Borley. Nel 1939 la canonica fu distrutta da un incendio; successivi scavi portarono alla luce le ossa della monaca murata viva, che così poté ritrovare la pace perduta".

CHI MOLESTAVA GLI 007 DI SUA MAESTÀ?

La Gran Bretagna, si sa, è la patria per eccellenza dei fantasmi. Nonostante il riserbo imposto addirittura a livello militare, in passato sui media finì la notizia che diversi spettri avevano infestato niente meno che la nuova base dei servizi segreti britannici a Bedford, a nord di Londra. Nell'antico monastero di Chicksands Priory, gli agenti dell'Intelligence and Security Service (ISS, Servizio di Sicurezza e Spionaggio, un'agenzia governativa britannica che monitora tutte le operazioni di spionaggio) avevano da poco aperto il proprio quartier generale, lontano da occhi

indiscreti. La qual cosa non deve essere piaciuta agli antichi abitanti della vecchia abbazia, datata 1148, sino ad allora abbandonata. Da indiscrezioni si seppe della presenza di ben nove spettri, tutti decisamente agguerriti contro gli indesiderati inquilini che avevano violato la santità di quel posto. A detta degli acchiappafantasmi locali gli spiriti avrebbero scatenato contro i "profanatori" ogni sorta di maledizione: oggetti che volavano, apparizioni mostruose tali da fare accapponare la pelle, urla notturne e rumori di catene tesi a spaventare gli ospiti indesiderati.

Dal canto loro gli agenti di Sua Maestà non si erano lasciati intimorire e avevano approntato all'istante un arsenale di attrezzature sofisticatissime acchiappafantasmi. Come sia finita non fu rivelato. E nonostante tutto quel trambusto l'ISS negò sempre che qualcosa fosse successo; ma uno dei suoi membri, gola profonda, si lasciò scappare coi giornalisti del posto che "le strane apparizioni" erano legate a "flussi di energia intrappolati fra le antiche mura, come se tutti gli avvenimenti drammatici del passato fossero rimasti registrati indelebilmente in un film, nell'edificio, e periodicamente venissero ritrasmessi all'infinito. Non male, come conoscenza dei fenomeni spiritici, per chi ha sempre negato di credervi.

Del resto, non fu quella l'unica volta che fantasmi, o qualunque cosa fossero, presero di mira installazioni militari. Sempre negli anni Novanta in Antartide, presso la base di McMurdo nell'isola di Ross, misteriose apparizioni tra i ghiacci misero in allarme gli scienziati americani dislocati nel presidio militare. Nessuno volle parlare apertamente, ma si sa, queste cose è impossibile tenerle segrete. E così alla fine qualcuno spifferò ai giornali di aver visto strani esseri tra i ghiacci eterni e "oggetti che improvvisamente si spostavano da soli" all'interno dei laboratori e dei dormitori militari.

CACCIATORI DI SPETTRI, QUELLI “VERI”

L'inglese Harry Martindale è un uomo tutto d’un pezzo. Alto, robusto, ligio al dovere, poco propenso ai voli di fantasia. Insomma il classico tipo coi piedi per terra. A vederlo, nella sua divisa da agente di Scotland Yard incute rispetto ed è difficile credere che menta quando racconta la sua avventura nel mondo dell’ignoto.
A metà degli anni Sessanta, Martindale si occupava di manutenzioni agli impianti di riscaldamento. Era stato incaricato di aggiustare alcuni tubi nel sotterraneo della Treasurer’s House di York. Mentre lavorava in cantina udì chiaramente uno squillo di tromba che lo fece sobbalzare.

“Mi guardai intorno”, racconta Martindale, “e un soldato piccoletto, in tunica, con in mano una specie di tromba uscì da quel muro lì di fronte. Mi ignorò del tutto e ciabattò diagonalmente attraverso la cantina verso il muro opposto, ma prima che scomparisse, un altro soldato, montato su un pony dall’aria malandata lo seguì. Dietro di loro veniva un’altra quindicina di uomini in doppia fila”.
A quel punto l'uomo cadde dalla scaletta su cui si trovava e cercò rifugio in un angolo, ma la piccola truppa lo ignorò del tutto.
La cosa più strana”, continua Martindale, “è che affondavano fino alla coscia nel pavimento. Solo in un punto, dove il pavimento era stato scavato, potei vedere i loro piedi”. I soldati portavano scudi rotondi, armi, spade corte e Martindale li identificò come antichi soldati romani.

Qualcuno obiettò che i soldati romani non portavano scudi rotondi, ma, in seguito a ricerche storiche più accurate, si scoprì che quando nel IV secolo la sesta Legione romana aveva lasciato la città di York, era stata rinforzata da truppe ausiliarie che portavano

scudi rotondi.
É interessante, poi, notare che sette anni dopo l’avventura di Martindale un gruppo di archeologi impegnati nel riportare alla luce un’antica strada romana che correva sotto l’edificio, assistettero sbalorditi al manifestarsi dello stesso fenomeno.

GHOSTHUNTING MADE IN U.S.A.

Non solo l'Inghilterra sarebbe terra di spettri e fantasmi; anche negli Stati Uniti sono particolarmente attivi gruppi di acchiappaimmagini spiritiche; telecamera, digitale o meno, alla mano, cercano di documentare tangibilmente il passaggio di eteriche presenze. Hollywood li chiama ghostbusters, acchiappafantasmi, ed ha dedicato loro diverse pellicole, anche umoristiche. Ma loro sono al contrario molto seri e determinati; trascorrono parte della loro esistenza in caccia di prove oggettive (foto, film, registrazioni su nastro) delle eteriche presenze che infesterebbero case e manieri, terreni e cimiteri; aree deserte, ove non è possibile invocare la presenza di adolescenti poltergeist in grado di spostare inconsciamente gli oggetti, ingannando i ricercatori.

In America sono particolarmente attivi Dave Oester e Jim Eaton, due internauti particolarmente presenti nel Web che raccolgono il materiale fotografico proveniente da tutto il mondo. Ma il più famoso è l’inglese Andrew Green, autore di 14 libri sul tema, tra cui un manuale di ghosthunting per principianti. Membro della Society for Psychical Research e star di programmi televisivi, Green è categorico: “Bisogna distinguere tra fenomeni visibili e udibili. Nel primo caso, si tratta presumibilmente di campi di tensione elettromagnetici, nient'altro che immagini, non creature dotate di volontà autonoma; mentre i fenomeni uditivi extrasensoriali, tipo rumori di passi o di colpi, oggetti che senza motivo apparente manifestano un'improvvisa vita autonoma, vanno sotto il termine generico di poltergeist. Si tratta il più delle volte di

telecinesi: dell'influsso inconscio e incontrollabile esercitato da un individuo, per lo più una fanciulla all'inizio della pubertà. Come nasce un fantasma? Si pensi a una persona che muore di morte improvvisa, forse violenta. E questo avvenimento viene comunicato a uno dei suoi parenti più stretti. Non è possibile che lo choc di una simile notizia produca un'immagine interiore per così dire plastica, talmente forte da essere trasmessa all'atmosfera, prima di imprimersi in un locale, per essere assorbita e quindi riflessa? Un fantasma non sarebbe l'anima di un morto, ma la proiezione di un parente prossimo, generata da un affetto molto forte. La maggior parte sono invece apparizioni di persone vive che non si manifestano solo di notte, ma anche, e più spesso, in pieno giorno".

Nelle sue indagini, Green utilizza un registratore e una videocamera, convinto che gli apparecchi più semplici siano i più efficaci: "I fantasmi, però, preferiscono apparire più frequentemente agli scettici. Proprio questi ultimi sono però soliti mettere in dubbio le prove più evidenti: voci incise su nastro, l'oscillazione di un sismografo, addirittura le videoregistrazioni, ad esempio quella della porta di un castello che si apre da sola, come è accaduto di recente a Dover...".

IL CASTELLO DELLA ROTTA

Le dimore infestate abbondano anche in Italia, come pure le medium acchiappafantasmi, in cerca cioè di prove.
Negli anni Ottanta, a seguito di una serie di articoli di stampa e di alcune trasmissioni televisive (in particolar modo *Italia misteriosa* di Giorgio Medail, 1986), il pubblico italiano è venuto a conoscenza dei misteriosi fenomeni spiritici che caratterizzano il Castello della Rotta di Moncalieri, in provincia di Torino, considerato a pieno titolo come uno dei manieri più infestati

d'Italia; e questo da quando, in pieno Medioevo, vi si consumò una strage efferata, lo sterminio di un gruppo di cavalieri templari, custodi di immensi tesori.
Fra i molti testimoni degli eventi sovrannaturali che puntualmente si verificherebbero nella zona - presa di mira da molti sensitivi - la medium toscana Susanna, che mi ha confidato: “Nel 1993 ho tenuto una seduta spiritica notturna nell'antico salone di riunione templare ed ho potuto assistere all’apparizione di diversi cavalieri, che si materializzavano dal nulla. Queste comparse repentine erano spesso accompagnate da un frastuono di zoccoli di cavalli. Questi stessi cavalieri sono stati poi fotografati, da me e da altre medium che mi aiutavano, come la milanese Cristina, tutt’intorno al maniero. E questo non è stato l’unico fenomeno a cui ho assistito. Durante quella celebre seduta sono comparse, nella stanza buia, molte lucette che sembravano danzare attorno a noi e poi si univano creando delle sagome dalle forme più strane. L’apparizione più strabiliante è stata quella di un cavaliere a cavallo. Aveva al fianco il classico spadone medievale ed una croce templare sul petto. Il suo aspetto era fiero ed altezzoso. Quest’immagine è durata pochi secondi e poi si è disfatta in una miriade di luci multicolori, divenendo infine una pallina luminosa. Altre persone erano con me ed hanno potuto assistere a questo straordinario fenomeno. In più, poiché io mi occupo di fotografia spiritica, ho scattato diverse sequenze sia all’interno che all’esterno del castello, e in molte foto le sagome fluttuanti dei cavalieri sono rimaste immortalate per l’eternità”.

GENOVA, IL “VARCO PER L'ALTRA DIMENSIONE”

Sul finire degli anni Novanta il capoluogo ligure sarebbe stato messo in subbuglio da un’orda di spiriti dispettosi. Tra le mura millenarie della città marinara, in uno storico caseggiato di via Ravecca, per oltre un anno, fra il 1998 ed il 1999, qualcuno o qualcosa sembrò divertirsi ai danni dei negozianti del quartiere, che dicevano di “udire in continuazione sinistri rumori di passi

fantasma sui soppalchi dei negozi”; “oggetti si muovevano da soli”, librandosi improvvisamente in aria sotto gli occhi attoniti di occasionali acquirenti, che ovviamente se la davano a gambe levate dai negozi, con prevedibile fastidio degli esercenti. E poi quadri che oscillavano da soli nei bar, interi locali messi a soqquadro da presenze misteriose, rumori, tonfi, oggetti spostati. I ghostbusters locali si misero sulle tracce delle misteriose entità di via Ravecca. Le leggende locali volevano che in un palazzo semivuoto e fatiscente, custodito da due anziane signore, si fossero dati in passato raduno i più potenti maghi ed occultisti della città. Vi cercavano un antico manufatto (di cosa si trattasse non è stato rivelato) che servirebbe ad aprire un varco dimensionale tra l’aldiqua e l’aldilà. I maghi non sarebbero riusciti nell’intento, ma di sicuro qualcosa avrebbero scatenato, nella loro disperata (e fors’anche sconsiderata) ricerca: una serie di forze soprannaturali. Nell'ambiente degli occultisti circolano anche alcune foto - che ho visto - che testimoniano quella stramba seduta spiritica, a metà strada tra una messa nera e una cialtronata, che avrebbe scatenato l'operato di forze demoniache.

LE CASE MALEDETTE D'ITALIA

Dame bianche, donne fantasma, eteriche amanti dell'oltretomba infesterebbero case e castelli di mezz'Europa. E anche l'Italia, e non solo Genova, non fa eccezione, anche se spesso è difficile discernere la fantasia dalla realtà. Le apparizioni, a detta dei testimoni, sono spesso accompagnate da fenomeni telecinetici, ma gli studiosi si dividono. Anche a casa nostra, ci si domanda, i poltergeist sono scatenati dagli spiriti o sono manifestazioni telecinetiche inconsce?
Una misteriosa figura di donna si aggirerebbe nottetempo a Montaldeo di Ovada nell'Alessandrino ed avrebbe eterica dimora nel Castello dei Doria, una rocca fortificata del Trecento, iniziata prima dell'anno Mille, ed ancora di proprietà dei discendenti della famiglia che diede a Genova il Gran Ammiraglio.

"La Signora? Oh sì, è da quando mi sono trasferito qui in paese che ne sentivo parlare, ma mai mi sarei immaginato di incontrarla", ha dichiarato Alfredo Corona, custode del maniero, che ha presentato il caso alla trasmissione *Giorno per Giorno* di Alessandro Cecchi Paone (prima che questi diventasse improvvisamente scettico). "L'ho vista una sola volta e ancora oggi non so darmi una spiegazione: era il 1976, in una serata d'inverno. Saranno state le 23 quando mi reco, come di consueto, a mettere della legna nella grande stufa, già nei sotterranei. Attraverso il corridoio che porta ai locali della caldaia quando, a metàdel percorso, noto come una figura biancastra, proprio a una decina di metri da me. L'aspetto ricordava straordinariamente quello di una suora, con tanto di velo bianco sul capo. Cerco istintivamente di avvicinarmi ma, più mi faccio innanzi, più la strana ombra trema, svanisce a poco a poco fino a dissolversi del tutto. Da allora non l'ho mai più vista, e non so proprio spiegarmi cosa fosse in realtà. Era la silhouette d'una suora? Beh, la strana figura la ricordava davvero".
"Le cronache locali", ha dichiarato il giornalista Massimo Garbarino, "narrano che nel XV° secolo un signorotto locale rapì una clarissa da un monastero e la rinchiuse nel castello di Montaldeo, dove la monaca in seguitò trovò la morte in circostanze misteriose. Da allora, secondo quanto si dice nell'Ovadese, il fantasma della sventurata s'aggirerebbe per le segrete della fortezza. Qui termina la leggenda. Dare una spiegazione ragionevole a quanto riferito dai testimoni, che sono tutte persone con i piedi saldamente piantati per terra, non è però cosa da poco, e probabilmente non si giungerà mai a sciogliere l'enigma che alberga fra le mura di Castel Doria. E, tutto sommato, è anche meglio che sia così, perché ci piace pensare che la bianca Signora, nelle lunghe serate invernali, possa rivivere, almeno per una notte, nei luoghi che la videro protagonista tanti secoli fa. Forse...".
Proseguendo l'excursus, la chiesa bolognese di Carpegna fu al centro dell'attenzione degli spiriti nel dicembre 1970, allorché per tutto il mese le campane presero a suonare senza che nessuno le azionasse. Del caso si occuparono il Centro di Parapsicologia di

Bologna ed il *Giornale dei misteri*, ma non venne trovata alcuna spiegazione convenzionale. In compenso, il “campanaro fantasma” attirò frotte di turisti: in una sola domenica si contarono oltre mille auto. E questo non depone troppo a favore della genuinità dei fatti.
L'Ospedale di Nuoro fu infestato nel novembre del 1972, allorché acqua prendeva a zampillare dai pavimenti e nelle corsie. In seguito il direttore dell’ospedale, dottor Giuseppe Marrasa, si rese conto che il fenomeno era associato alla presenza di Eugenio, un bimbo di nove anni ricoverato per epatite virale, che sembrava preannunziare i fenomeni ogni qual volta si metteva a strillare. Il primario, dopo attente osservazioni, dichiarò che “il caso era determinato da un fattore metafisico” e chiamò un esorcista. Che evidentemente qualcosa riuscì a fare, dato che del caso non si parlò più.

Nel marzo 1989 una casa di Milano fu messa sottosopra da un poltergeist che frantumava oggetti contro le pareti; e poi ancora urla, rumori di catene, musica, ronzii, ghigni isterici sempre legati alla presenza di un tredicenne, Marco Vegeto. Venne chiamato un esorcista a nome Cristoforo Colombo, ma per gli scettici fu tutta una mistificazione.
“Sugarbuster fantasma dello zuccherificio” è il nomignolo appioppato all’entità che, anni or sono e per diverse notti, ha tenuto svegli i mille abitanti di Classe, frazione di Ravenna, infestando un vecchio edificio che un tempo ospitava uno zuccherificio. “Si sentono fischi, sibili, rumori sordi come tonfi e lamenti”, dissero gli abitanti alla stampa, nell'ttobre 1989. Inutili le indagini della polizia, sebbene molti testimoni dissero di avere scorto una sagoma indefinita (che ha attirato medium e cacciaspiriti) in un budello di via Pescara.
Nel febbraio 1991 a Forno di Sorina il fracasso provocato da oggetti che si spostavano da soli, porte che sbattevano, imposte e tapparelle che si aprivano e chiudevano tenne sveglio l'intero paese (peraltro, tutta la Val Cerrina piemontese non è nuova a manifestazioni di poltergeist).

In una casa a Castelfidardo, nell'Anconetano, nel luglio del 1991 si è verificata una serie di fenomeni psicocinetici: letti che ballavano, oggetti che si spostavano, piante d’appartamento che venivano squassate da un vento misterioso.
Nella casa della famiglia Bistone, a Pont Canavese in Piemonte, mani invisibili hanno mosso mobili ed acceso fuochi nel 1992. A nulla è valso l’intervento di maghi ed esorcisti.

Queste storie di solito son solo leggende urbane o fake news, ma sono talmente radicate nel nostro tessuto sociale, da secoli ormai, che è il caso di ricordare che proprio in Italia fu scritto un antico testo di diritto catastale, il *Pragmatica del locato et conducto* del 1587, che prevedeva che chi acquistava una casa scoprendo poi che questa fosse infestata poteva rifiutarla facendosi risarcire spesa e danni. E siccome tutto il mondo è paese, in America c'è una legge analoga, anche se più discrezionale. Nel marzo 1990 un giudice di New York ha dato torto ad un operatore di Wall Street che aveva anticipato 40 milioni di lire per l’acquisto di una casa e che, dopo la scoperta dei fantasmi, non voleva pagare il resto. La sentenza ha stabilito che il contratto di compravendita per una casa infestata non è annullabile. Il 20 luglio 1991, però, il giudice Israel Rubin della Corte Suprema dello Stato di New York ha invece dato ragione ad una coppia che aveva acquistato una vecchia casa sulla riva dell’Hudson e che, scopertola infestata, aveva citato il proprietario precedente per dolo nascosto.

E I CASTELLI MADE IN ITALY

Ma si sa, più che le case gli spiriti, forse per rispettare la tradizione dei loro cugini londinesi, amano i castelli. Che in Italia non mancano. In Valle d'Aosta, nel castello di Saint Marcel, sono state segnalate presenze di fantasmi incappucciati in processione con candelabri in mano. Vi comparirebbe anche lo spettro di un uomo robusto con una spada in mano vestito con abiti seicenteschi. A Milano nel chiostro di Santa Radegonda appare lo spettro di

Bernarda, figlia di Bernabò Visconti, murata viva nel XIV secolo perché accusata di adulterio.
A Rivarolo Canavese, nel Torinese, nel castello detto di Malgrà si aggira lo spettro di una giovane sposa fatta uccidere dal marito. Appare come una figura femminile con l'abito insanguinato e gli occhi sbarrati. Presso Cuneo, nel castello di Moretta, è stato osservato il fantasma di un cavaliere che fu murato vivo per vendetta in una segreta. Lo spettro si aggira pensieroso, pallido in volto con lunghi capelli castani. Nel Padovano, nelle stanze del castello di Monselice, appaiono due fantasmi: quello di Avalda, amante di Ezzelino da Romano (uno dei primi proprietari del maniero) e quello di Jacopino da Carrara, signore di Monselice morto dopo diciassette anni di prigionia.
Nel Parmense, nella rocca di Soragna, appare il fantasma chiamato Donna Cenerina. Si tratterebbe in realtà di Cassandra Marinoni, moglie di Diofebo II, assassinata nel 1573. Ha i capelli biondo-cenere (da cui il soprannome), porta un abito scuro e cammina in modo aggraziato.
Presso Viterbo, nel castello di Vasanello, un tempo proprietà di Orsino Orsini e della moglie Giulia Farnese, si aggirerebbe lo spettro dell'amante di quest'ultima, fatto uccidere dal marito. Sempre vicino a Viterbo il castello di Bolsena è pure un luogo frequentato dai fantasmi insieme a quello di Gallese, che ospita lo spettro di Violante Carafa uccisa nel 1559 dal marito Giovanni che la sospettava di adulterio.
Nel Napoletano, nel castello di Castellamare di Stabia, dimora il fantasma di una anonima castellana che morì suicida a causa di una delusione d'amore. Appare come una donna di mezza età vestita di rosso e con il volto atteggiato a un sorriso di scherno. Per vendicarsi dell'oltraggio subito, ama giocare brutti scherzi agli esponenti del sesso maschile.
In quel di Matera, nel castello di Valsinni, compare lo spettro della poetessa Isabella Morra trucidata a colpi di pugnale per cause ignote dai suoi stessi fratelli nel XVI secolo. Il suo fantasma appare come una forma scura e incappucciata.

Nel castello di Trani, Bari, aleggia la presenza di Armida, romantica castellana vissuta nel 1500, che, per essersi invaghita di un cavaliere, venne imprigionata dal marito in un'angusta cella dove morì di dolore.
Fin dal 1500 il fantasma di Laura, baronessa di Carini si aggira nel maniero di Mussomeli, Caltanissetta, alla ricerca del padre Cesare Lanza, responsabile di averla strangolata dopo aver dato ascolto alle chiacchiere infamanti sul suo comportamento dissoluto. Lo spettro appare come una donna giovane e vestita con abiti cinquecenteschi. Predilige la cappella del castello dove si ferma spesso a pregare. La sua storia ha ispirato molti anni fa un noto sceneggiato Rai.

L'IMMAGINE CRISTALLIZZATA NEL TEMPO

Se solo una delle narrazioni che abbiamo elencato dovesse corrispondere a realtà, ci sarebbe da chiedersi come e per qualche oscura ragione l'immagine di un evento del passato resti imprigionata nel tempo e si ripeta a distanza di anni o di secoli, come in un loop cinematografico, come un fermo-immagine in un videoregistratore. Di solito, vi dicono gli spiritisti, questo avviene in seguito a un evento drammatico come una battaglia, un assassinio o una morte violenta: l'immagine che si manifesta potrà allora riguardare l'evento stesso o gli istanti immediatamente precedenti. Il già citato Martindale affermò che gli spettri della truppa di ausiliari che aveva visto sembravano arrancare scoraggiati, e si disse convinto che stessero marciando verso qualche missione disperata in cui sarebbero morti tutti.
Possono le emozioni violente provate dagli esseri umani lasciare una traccia sul tessuto dello spazio tempo? Ed è possibile che questa traccia venga percepita da poche persone dotate di una sensibilità particolare? Questa è una delle teorie più accreditate dai parapsicologi per spiegare il fenomeno delle apparizioni ricorrenti. Il caso sopra descritto, ad esempio, sembrerebbe confermare questa teoria perché la scena osservata dal testimone sembrava quella di

un film tridimensionale e i personaggi non prestavano la minima attenzione a Martindale; il dettaglio delle gambe che affondano nel pavimento può significare che la soldatesca fantasma stava semplicemente marciando dove prima c'era la strada romana. In casi come questo, non sembra esserci da parte delle apparizioni alcuna volontà cosciente e le figure sembrano non avere consistenza.

Si tratterebbe semplicemente di una scena che si ripete a intervalli più o meno regolari e alla quale solo pochi fortunati possono assistere in virtù di una qualche predisposizione naturale alla percezione psichica.
In altri casi, invece, esiste un'interazione tra apparizione e osservatore. Il fantasma può assumere una consistenza fisica, può essere toccato, presta attenzione all'ambiente che lo circonda, parla e risponde alle domande dei suoi interlocutori. Si comporta, insomma come una persona in carne e ossa, salvo poi scomparire improvvisamente. Quasi sempre è legato a un luogo che, se le presenze spettrali sono molteplici e associate ad altri fenomeni strani di diversa natura (voci, rumori insoliti, oggetti che si spostano da soli ...), si definisce infestato. I luoghi più infestati in assoluto sono naturalmente i vecchi castelli o le case abbandonate. In effetti è piuttosto difficile trovare un castello che non si dica abitato da qualche spettro e non c'è da stupirsi. I castelli di ogni tempo e paese sono stati teatro di efferati delitti, congiure nobiliari, vendette e tradimenti, storie d'amore finite in tragedia, gelosie, atroci punizioni, torture. Visto con gli occhi di un parapsicologo, un antico maniero è un'enorme contenitore di energia psichica concentrata dove si sono accumulati secoli di emozioni violente.
Un'altra teoria afferma, invece, che i fantasmi sarebbero le anime di persone defunte, condannate a scontare un periodo più o meno lungo in una dimensione che sta fra la vita e la morte, in attesa di completare il loro passaggio nell'aldilà. Una sorta di purgatorio, insomma, durante il quale l'anima in cerca di pace vaga sconsolata nei luoghi che aveva abitato in vita.

In un caso o nell'altro i racconti di fantasmi e le testimonianze relative sono moltissime. Come molte sono le categorie di fantasmi. Una curiosa catalogazione è quella del noto ricercatore psichico Alberto Fenoglio nel suo libro *Guida ai Fantasmi d'Italia*. Ve la sottopongo a mero titolo di curiosità.

Fantasmi ingannatori: inclini al male, astuti e perfidi, sono cattivi consiglieri. Si materializzano per trarre in inganno i viventi e la loro forma varia. Possono essere alti, molto bassi o avere un aspetto grottesco.

Fantasmi burloni: capricciosi, beffardi, si divertono a nascondere oggetti. Simili a folletti, appaiono spesso in gruppo.

Fantasmi perturbatori: sono violenti e si divertono a spostare oggetti. Producono rumori molesti, rompono il vasellame. Sono i responsabili delle infestazioni casalinghe (i poltergeist) e non hanno una forma particolare sebbene siano visibili a chi possiede doti da chiaroveggente.

Fantasmi guardiani: buoni e generosi, aiutano gli uomini proteggendoli e custodendo i loro averi. Vivono per lo più in antichi castelli e appaiono sotto forma di armigeri, scudieri o semplici domestici.

Fantasmi benevoli: generosi e intelligenti, giocano volentieri con i bambini assumendo le sembianze di persone anziane per non spaventarli. Abitano spesso gli antichi manieri.

Fantasmi aiutatori: proteggono, guidano e indirizzano gli uomini sulla retta via. Vigilano sui bambini e assistono le persone in pericolo traendole in salvo. Si presentano generalmente come una forma umana femminile e lattiginosa, vagamente luminosa di notte.

Certo tentare di delineare una tipologia dei visitatori spettrali può sembrare alquanto aleatorio, se non addirittura ridicolo, ma non bisogna dimenticare che i fantasmi sono radicati nel nostro subconscio più di quanto noi pensiamo. E tutto ciò che ci sembra irrazionale o sovrannaturale non è esente dal tentativo di venire schematizzato.
Suggestione o realtà, le apparizioni spiritiche non sembrano dare fastidio a nessuno. Almeno non sempre. Le vittime di esperienze spiritiche raramente subiscono danni fisici. Tuttavia alcuni racconti, perlopiù ambientati agli albori della ricerca psichica, e cioè verso la metà dell'Ottocento, fanno realmente venire i brividi.

PERCEZIONE ANIMALE

Detto questo, vi è un'altra categoria, tutta particolare, di ghostbusters, la cui "buona fede" non può essere assolutamente messa in dubbio: gli animali! Già, perché le entità spettrali che infestano le case maledette, non sempre visibili all'occhio umano, non sfuggono alla particolare percezione degli animali. Tale è la conclusione a cui si è arrivati dopo un importante esperimento compiuto da uno scienziato in un'abitazione stregata nel Kentucky.
É lo psicologo americano Robert Morris, che ha sempre avuto un particolare interesse per la ricerca medianica, che ha effettuato in passato diversi esperimenti con gli animali, con l'intento di verificare la realtà delle case infestate. Gli spiritisti da sempre sostenevano che gli animali, che a differenza degli umani non mentono e sono dunque testimoni attendibili, fossero in grado di vedere i fantasmi. Lo scienziato americano ha deciso di provarlo.
Uno degli esperimenti di Morris venne effettuato in una casa stregata del Kentucky, in una stanza ove in passato vi era stata una morte violenta. Morris utilizzò un cane, un gatto, un topo ed un crotalo. Gli animali furono fatti entrare nella stanza maledetta uno alla volta. Il cane, fatti pochi passi all'interno della camera, indietreggiò rapidamente, ringhiando, e alla fine, nonostante i

tentativi fatti per calmarlo, fuggì via dalla stanza. Il gatto venne portato nella camera in braccio al suo padrone. Non appena entrato, l'animale balzò immediatamente sulle spalle del padrone, sfoderò le unghie e saltò a terra dirigendosi verso una sedia. Quindi cominciò a soffiare, sibilare e guardare la sedia vuota che si trovava in un angolo, finché non venne portato fuori. Contrariamente al cane a al gatto, il topo non ebbe alcuna reazione. Il crotalo, invece, assunse subito una posizione di difesa, concentrandosi sulla stessa sedia che aveva spaventato il gatto.

Dopo un paio di minuti il serpente spostò la testa in direzione della finestra ed indietreggiò guardando fisso, come se stesse seguendo i movimenti di una figura invisibile; solo dopo parecchio tempo riassunse una posizione normale. L'esperimento venne ripetuto da Morris in un'altra stanza in cui non si era verificato alcun episodio drammatico. Tutti e quattro gli animali vennero fatti entrare separatamente, ma questa volta le loro reazioni furono assolutamente normali.

Secondo lo studioso inglese Frank Smyth questo esperimento ha dimostrato in maniera inequivocabile che alcune specie di animali sono in grado di percepire le presenze invisibili dell'aldilà.

AL DI LÀ DELL’ALDILÀ

Nei molti anni in cui, per motivi di lavoro e dirigendo riviste sul mistero, mi sono imbattuto nei fenomeni medianici, ho avuto modo di incontrare ogni genere di persone. Alcune di queste erano probabilmente vittime di frodi inconsce, credendo di avere di poteri che esistevano solo nel loro bisogno di sentirsi importanti o considerate; altre erano palesemente degli imbroglioni che abusavano della buona fede della gente e della loro situazione di dolore e prostrazione; altri ancora, invece, mostravano di avere conoscenze e facoltà che onestamente non sembravano potersi spiegare con le consuete tiritere scettiche convenzionali. Certo, circa le cosiddette prove a tutt'oggi la "pistola fumante" non c'è. Grazie al procedere delle tecnologie digitali, che fan rivivere i dinosauri e ci regalano un mondo di supereroi che sfrecciano nei cieli lanciando ragnatele o volando appesi ad un martello vichingo, sappiamo che foto e filmati possono essere facilmente falsificabili, quando non addirittura banalmente spiegabili. Tolti i falsi deliberati, restan gli abbagli, come le sagome fantasma che si vedono spesso in molte foto e che sovente altro non sono che fumo di sigaretta di medium dediti alla nicotina; o i cosiddetti orbs, le sfere di luce che appaiono improvvisamente in molte foto, anche digitali ed invisibili ad occhio nudo, originati in realtà da condensa o polvere sull'obiettivo. Analogo discorso per le sempre più rare “voci paranormali”, troppo spesso frutto di interferenze captate da vecchi registratori. Tutto falso, dunque? Calma, non è così. Sappiamo che già nell'Ottocento molti medium sono stati scoperti a frodare, forse per fare soldi, forse per sentirsi importanti o fors'anche perché ormai coinvolti in un gioco più grande di loro che li costringeva a recitare la parte del sensitivi ventiquattr'ore su ventiquattro, quando invece è risaputo che le facoltà sovrannaturali non possono essere riprodotte a comando. Oggi a queste figure un po' tenebrose e un po' romantiche si sono sostituiti sedicenti veggenti che dicono di andare in “trance lucida”: sono cioè svegli

ma in grado di canalizzare ("channeling", si chiama la loro tecnica) i trapassati come pure, in alcuni casi, gli extraterrestri. Ho incontrato due anziane medium di Peschiera Borromeo, nel Milanese, che nel 1990 mi raccontarono che ad una seduta spiritica si era presentata l'entità di un E.T. Morto schiantandosi sulla Terra con il suo disco volante; ed ho assistito alla seduta di psicoscrittura durante la quale una medium milanese ha detto di essersi messa in contatto con i "Siridiadi" (sic), che provenivano "da Sirio con le loro astronavi". A dimostrazione di come la medianità, vera o falsa che sia, non è rimasta relegata nei "gabinetti spiritici" dell'Ottocento, ma si è evoluta e tecnologizzata.

Vero è altresì che a mano a mano che aumentano i controlli scientifici, i fenomeni sorprendenti si riducono, per la gioia degli scettici a priori. E che persino i messaggi dei cosiddetti Maestri spesso differiscono da medium a medium, confutandosi o contraddicendosi. Ma è anche vero che molti sensitivi che ho avuto modo di incontrare di esperienze "anomale" ne hanno vissute molte. E lo stesso può dirsi anche di molta gente comune, che di esperienze limite ne hanno magari una sola nella loro vita e che non hanno alcun interesse a mentire o a inventare. E di costoro non ho alcun motivo di dubitare. Come di molti medium che mi sono sembrati onesti e sinceri. Per tacer del fatto che i racconti che ci arrivano sono più o meno tutti simili nel tempo e nello spazio, nei secoli passati e ai giorni nostri, in Oriente come in Occidente.

In tutto il mondo sono state annotate identiche esperienze, non facilmente spiegabili con teorie psichiatriche o junghiane, con l'inconscio collettivo, con gli archetipi o con la "contaminazione culturale" dell'era di Internet, ove ogni informazione viaggia per il cyberspazio più veloce della luce, accessibile a tutti. E dunque, perché escludere che la vita debba esaurirsi con la morte fisica? Certo, ben poco sappiamo di quanto ci aspetta in un ipotetico aldilà, ma la convinzione che a continuare ad esistere in eterno sia la vita e non la morte, quest'ultima associata al buio totale e all'assenza di sensazioni, è un pensiero consolatorio. Una credenza

su cui sono state costruite le religioni, che in questo senso potrebbero persino avere ragione. Una risposta definitiva al grande quesito, “c'è vita oltre la vita?”, ovviamente non c'è, dato che da almeno sette millenni, a tanto risalgono le più antiche forme di scrittura note con le “tavolette di Tărtăria scoperte in Romania, il genere umano si interroga, filosoficamente o spiritualmente, sull'esistenza di una vita dopo la vita, prima scolpendo, poi dipingendo ed infine scrivendo di dèi e di culti. E tutto questo senza riuscire a trovare quella risposta che neanch'io ho scovato, e forse nemmeno ho cercato. Perché so che non c'è. Forse un giorno il progredire della tecnologia quella risposta saprà darla, chissà. Da parte mia, nella mia inchiesta nel mondo degli spiriti ho semmai voluto toccare con mano quanto di sostanzioso, di reale, di probatorio ci fosse nei racconti che periodicamente venivano alla luce per bocca di medium, sensitivi e cenacoli spiritici. E a tutt'oggi posso concludere che sì, secondo me, qualcosa molti di costoro hanno realmente vissuto. Ma cosa ci aspetta “oltre il confine” è ancora tutto da scoprire. E forse il bello è proprio questo, che una risposta sicura non ci sia. Perché il dubbio di un premio o di una punizione, volente o nolente ci rende uomini migliori.